

195.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta scritta:			
Fei	1-00160	9311	Balocchi	4-10043	9325
Risoluzione in Commissione:			Evangelisti	4-10044	9325
Procacci	7-00241	9312	Taborelli	4-10045	9326
Interpellanze:			Ascierto	4-10046	9327
Valensise	2-00504	9314	Ascierto	4-10047	9328
Sbarbati	2-00505	9314	Ascierto	4-10048	9328
Napoli	2-00506	9315	Ascierto	4-10049	9329
Interrogazioni a risposta orale:			Gambale	4-10050	9330
Aloi	3-01106	9317	Chincarini	4-10051	9330
Gasparri	3-01107	9317	Peruzza	4-10052	9331
Ferrari	3-01108	9317	Aloi	4-10053	9332
Grimaldi	3-01109	9318	Boghetta	4-10054	9332
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Baccini	4-10055	9332
Pampo	5-02290	9319	Napoli	4-10056	9333
Chincarini	5-02291	9319	Napoli	4-10057	9333
Pezzoni	5-02292	9320	Piccolo	4-10058	9334
Pampo	5-02293	9321	Saia	4-10059	9334
Cè	5-02294	9321	Mariani	4-10060	9335
Palumbo	5-02295	9322	Mariani	4-10061	9335
Fabris	5-02296	9322	Pisapia	4-10062	9335
Landolfi	5-02297	9324	Pisapia	4-10063	9335
Pace Carlo	5-02298	9324	Boghetta	4-10064	9336
			Caruso	4-10065	9336
			Ostillio	4-10066	9337
			Frattini	4-10067	9337
			Malavenda	4-10068	9338
			Galdelli	4-10069	9339
			Anedda	4-10070	9341
			Crema	4-10071	9341

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1997

	PAG.		PAG.		
Vendola	4-10072	9342	Brunetti	4-10110	9364
Marinacci	4-10073	9342	Pecoraro Scanio	4-10111	9364
Faggiano	4-10074	9342	Apposizione di una firma ad una risolu-		
Piccolo	4-10075	9343	zione		9365
Boghetta	4-10076	9343	Trasformazione di documenti del sinda-		
Boghetta	4-10077	9344	cato ispettivo		9365
Boghetta	4-10078	9344	Interrogazioni per le quali è pervenuta		
Ascierto	4-10079	9344	risposta scritta alla Presidenza:		
Costa	4-10080	9345	Anghinoni	4-03611	III
Boghetta	4-10081	9345	Caparini	4-02722	IV
Bonato	4-10082	9345	Dussin Luciano	4-02643	IV
Barral	4-10083	9345	Filocamo	4-04462	V
Rossi Oreste	4-10084	9346	Follini	4-04103	VI
Amoruso	4-10085	9346	Foti	4-05545	VI
Napoli	4-10086	9348	Garra	4-06670	VII
Crema	4-10087	9348	Giorgetti Alberto	4-01870	VIII
Gerardini	4-10088	9348	Giorgetti Alberto	4-07560	VIII
Olivo	4-10089	9349	Martinat	4-05736	XII
Pecoraro Scanio	4-10090	9350	Marzano	4-06299	XII
Saia	4-10091	9350	Napoli	4-02400	XIV
Armosino	4-10092	9351	Negri	4-03987	XV
Armosino	4-10093	9352	Petrella	4-04611	XVII
Armosino	4-10094	9352	Pezzoli	4-05207	XVIII
Leccese	4-10095	9353	Poli Bortone	4-03197	XX
Ascierto	4-10096	9353	Procacci	4-02831	XX
Armosino	4-10097	9354	Procacci	4-02907	XXI
Valpiana	4-10098	9354	Sanza	4-06065	XXIII
De Cesaris	4-10099	9355	Saraceni	4-05173	XXIII
Targetti	4-10100	9355	Spini	4-07370	XXV
Scozzari	4-10101	9356	Storace	4-06585	XXV
Chiavacci	4-10102	9356	Taborelli	4-07922	XXVI
Losurdo	4-10103	9357	Tortoli	4-04774	XXVIII
Gramazio	4-10104	9358	Vendola	4-08117	XXIX
Ascierto	4-10105	9359	Zacchera	4-05181	XXIX
Ascierto	4-10106	9360			
Napoli	4-10107	9361			
Pisanu	4-10108	9361			
Ruzzante	4-10109	9362			

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

la Conferenza intergovernativa (Cig) dell'Unione europea, i cui lavori sono iniziati il 29 marzo 1996 in concomitanza con il Consiglio europeo straordinario di Torino, si pone come obiettivo la modifica del Trattato dell'Unione europea, firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992;

tra i temi al centro dei negoziati in sede di Conferenza intergovernativa rientrano argomenti essenziali quali: le disposizioni in materia di politica estera e di sicurezza comune; l'individuazione di una politica comune di difesa; il funzionamento efficiente dei meccanismi e degli organi comunitari; l'ordine gerarchico e la semplificazione degli atti giuridici; la cittadinanza dell'Unione; gli strumenti al servizio dell'Unione europea; la riforma complessiva delle istituzioni, con particolare riguardo alla ponderazione dei voti ed alla maggioranza qualificata; il principio delle « cooperazioni rinforzate »;

le materie oggetto del processo di revisione del Trattato hanno, anche per il consolidarsi del principio della primazia istituzionale dell'Unione europea, obbiettiva rilevanza costituzionale;

il Parlamento, in quanto titolare della potestà costituente, non può rimanere estraneo ad un processo deliberativo che incida anche sugli equilibri costituzionali interni, né può limitarsi ad un intervento di carattere puramente formale, ratificando « in blocco » un testo nei con-

fronti del quale non ha avuto nemmeno la possibilità di esercitare un'attività d'indirizzo;

in altri Stati membri (Finlandia, Francia, Belgio, Regno Unito) sono state sperimentate formule incisive di cooperazione tra Governo e Assemblee legislative in materia di informazione e consultazione sull'andamento dei lavori della Cig;

contestualmente alla revisione del Trattato, è in corso, nel nostro Paese, una revisione costituzionale;

in ragione della rilevanza materialmente costituzionale delle disposizioni del Trattato attualmente in corso di revisione, i due processi di trasformazione, europeo e nazionale, sono suscettibili di interagire e vanno dunque coordinati, anche al fine di mantenere la dovuta consapevolezza del processo di riequilibrio delle sovranità nazionali:

impegna il Governo

a riferire periodicamente e tempestivamente al Parlamento sugli sviluppi delle riflessioni della Conferenza intergovernativa in merito alla riforma complessiva del Trattato di Maastricht e ad attenersi alle specifiche indicazioni che il Parlamento vorrà formulare in merito;

a garantire una puntuale ricezione di tali indicazioni, anche in vista della conclusione dei negoziati della Conferenza intergovernativa.

(1-00160) « Fei, Guarino, Bergamo, Nuccio Carrara, Dozzo, Evangelisti, Ferrari, Guidi, Landi, Losurdo, Lucchese, Paroli, Pezzoli, Poli Bortone, Polizzi, Rodeghiero, Oreste Rossi, Russo, Saonara, Scarpa Bonazza Buora ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premessi che:

l'Italia importa dai paesi dell'est europeo (Slovenia, Romania, Ungheria, Ucraina, Stati Baltici, Repubblica Ceca, Polonia) oltre centoventimila cavalli ogni anno, destinati alla macellazione per uso alimentare e/o derivati tra questi insaccati quali salami, cacciatorini, eccetera;

spesso i cavalli provengono da paesi diversi (ventiquattro-trenta ore di viaggio) e « transitano » per la Polonia (ulteriori trentadue-trentacinque ore di viaggio); all'arrivo in Italia, quindi, hanno già percorso cinquantasette-sessantacinque ore di viaggio, senza essere né foraggiati né abbeverati, disattendendo peraltro la direttiva europea 95/29 del 29 giugno 1995;

l'autoporto di Ferneti non dispone di strutture di stallaggio e, non raramente, si verificano casi in cui in autocarri sostano per giorni con qualsiasi clima con il loro carico di cavalli spesso in fin di vita;

a Prosecco (stazione veterinaria dell'autoporto di Ferneti, dotata di dodici veterinari e 6 amministrativi), pur provvista di attrezzature — compreso un inceneritore — i cavalli giungono da Ferneti in talmente penose condizioni che gli operatori si limitano alle operazioni di « peso » e « registrazione »; gli « arrivi » di fine settimana restano sugli autocarri, con immaginabili conseguenze;

l'autoporto di Gorizia (sette veterinari e 6 amministrativi) dispone di circa dodici ettari per strutture di stallaggio e uffici doganali; di un moderno impianto di macellazione d'emergenza e di un inceneritore; tali strutture risulta però non siano mai state utilizzate e, alla data del marzo 1996, gli strumenti erano ancora nei loro

imballaggi originali. Nel luglio 1996 tali strumenti risultarono scomparsi; i lavatoi rimossi; le condotte d'acqua non allacciate; gli ambienti di « trattamento » disseminati di materassi, in modo tale da far ipotizzare l'uso di questi locali per il riposo del personale;

le dovute operazioni di controllo da parte dei servizi veterinari, al fine di rilasciare il *fit to travel*, non vengono effettuate per carenza di personale; tantomeno si controllano le condizioni tecniche dei mezzi di trasporto;

nelle operazioni di « scarico » dagli autocarri dei cavalli non esistono supervisori italiani di controllo ad evitare che gli autisti procedano nei confronti degli animali con mezzi e metodi davvero feroci, e comunque non consentiti quali barre elettriche, mazze di ferro sugli occhi, sulle zampe, eccetera;

le autorità italiane si limitano ad espletare le operazioni doganali di tipo « cartaceo »;

le condizioni degli animali destinati all'uso alimentare sono inaccettabili, sia sotto il profilo etico che sotto quello sanitario;

va ricordata la dichiarazione (n. 24) sulla protezione degli animali, inserita nel Trattato che istituisce la Comunità europea;

il 7 dicembre 1995 la Camera dei deputati ha approvato una risoluzione che al punto 6, impegnava, tra l'altro, il Governo ad una traduzione nei Trattati per una nuova ridefinizione degli animali da « prodotti agricoli » a « esseri senzienti » recependo in tal senso i ripetuti pronunciamenti del Parlamento europeo, a cui hanno già aderito i Governi di Germania, Svezia, Paesi Bassi, Gran Bretagna, Austria e Danimarca;

il 26 settembre 1996 il Governo ha accolto gli ordini del giorno Procacci n. 9/2156/1, Di Bisceglie e Saia n. 9/2156/2,

Saia ed altri n. 9/2156/3, sulla carenza di veterinari in genere e soprattutto nei posti d'ispezione frontalieri;

gli animali, non solo provengono dagli Stati membri dell'Unione europea, ma transitano da paese a paese in maniera libera: recentemente si sono verificati illeciti in relazione al bestiame e alla carne che hanno dimostrato l'esistenza di un commercio illegale che sfugge completamente ai già scarsi controlli sanitari indispensabili per arginare il fenomeno epidemico;

il Parlamento europeo sta valutando di avviare una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia in seguito ai ripetuti casi di maltrattamento ai valichi di frontiera;

impegna il Governo

ad assumere provvedimenti in tempi rapidi per una compiuta attuazione del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 532 (attuazione della direttiva 91/628/CEE, relativa alla protezione degli animali durante il trasporto) e, in particolare per l'assegnazione di un numero adeguato di veterinari frontalieri al fine di espletare i dovuti adempimenti previsti in materia di benessere degli animali e di tutela dei consumatori di carne;

ad un rapido recepimento della direttiva n. 95/29 del 29 giugno 1995, relativa alla protezione degli animali durante il trasporto.

(7-00241) « Procacci, Pistone, Valpiana, Lumia ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

la struttura portuale di Reggio Calabria è in corso di valorizzazione e di rilancio, anche a seguito delle opportune iniziative della locale capitaneria di porto, dirette a realizzare le condizioni indispensabili di sicurezza e di piena valorizzazione dei moli esistenti ai fini di una piena utilizzabilità dell'intero sistema di banchina;

detta struttura portuale rappresenta una realtà produttiva le cui molteplici vocazioni devono essere individuate ed utilizzate in relazione alla loro potenzialità, ai fini della crescita e dello sviluppo dell'intera città di Reggio Calabria e del suo territorio -:

quali siano gli intendimenti del Governo, diretti a favorire, attraverso il rapido completamento dei lavori in corso per la piena agibilità del molo Margottini e l'adozione delle necessarie misure per garantire la sicurezza del traffico e del transbordo delle merci, la massima valorizzazione e la fruibilità piena della struttura portuale, ai fini anche del traffico viaggiatori oltre che del traffico merci, con la valorizzazione possibile della stazione ferroviaria di Santa Caterina, facilmente collegabile con il molo di levante con modeste strutture, in modo da determinare, per il traffico dei passeggeri, la fruibilità dell'esistente collegamento ferroviario tra il porto e l'aeroporto di Reggio Calabria, intermodalità di grande integrazione della struttura portuale, in un'ampia strategia di valorizzazione dell'area dello stretto di Messina e di rilancio delle potenzialità esistenti, ai fini dello sviluppo socio-economico derivante dalla strategica posizione di centralità mediterranea dell'area stessa.

(2-00504) « Valensise, Aloï, Napoli, Fino ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

dal 5 maggio 1997 è stata denunciata, presso il consolato italiano in Ungheria, la scomparsa del signor Vincenzo Verdini di Chiaravalle (Ancona), che risalirebbe al 1° maggio 1997;

il signor Verdini si era recato in Ungheria per una battuta di caccia, ma dal 1° maggio è praticamente scomparso;

la denuncia è stata fatta dal compagno di viaggio del signor Verdini, Ivo Bonacci, che, con il Verdini, aveva appuntamento per il ritorno in Italia il mattino del 5 maggio;

l'ultima persona ad averlo visto la sera del 1° maggio nel bar dell'Hotel Fiume di Bèkès sembra essere la signora Erika Biro, che peraltro non figurerebbe nel registro degli interpreti, né in quello delle guide;

dalle testimonianze rese dalla signora Biro e dal signor Bonacci emergono tesi contrapposte, che vanno celermente chiarite;

sembra, infine, che l'Interpol ungherese abbia già acquisito i materiali documentari mentre l'auto del Verdini è stata ritrovata in un quartiere malfamato di Budapest con la serratura forzata -:

quali iniziative siano state intraprese o si intendano attivare per fare chiarezza su questa scomparsa inquietante, nella quale si inseriscono troppi particolari contraddittori;

se abbia stabilito contatti con l'Interpol e il consolato italiano in Ungheria per avere notizie esatte su come si stanno svolgendo le indagini e le ricerche;

quali iniziative intenda intraprendere per far luce completa su questa scomparsa sconcertante.

(2-00505)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

nel nostro sistema parlamentare gli atti dei ministri e quelli del Governo danno luogo all'assunzione di una responsabilità politica nei confronti del Parlamento;

in particolare, ai sensi dell'articolo 95, secondo comma, della Costituzione, il Ministro è individualmente responsabile degli atti del proprio Dicastero;

gli articoli 33 e 34 della Costituzione disegnano l'architettura delle istituzioni e degli enti preposti all'istruzione di ogni ordine e grado, offrendo garanzie per l'effettivo godimento da parte dei cittadini di tale diritto;

i documenti ministeriali relativi alla progettata ristrutturazione del sistema scolastico italiano, venuti a conoscenza degli interessati, hanno suscitato allarme e protesta per le gravi conseguenze culturali, professionali e civili che ne deriverebbero alla nazione qualora essi giungessero a realizzazione;

sembra agli interpellanti che la riforma anticipata sopprima la scuola media inferiore, necessaria e propedeutica alle scuole medie superiori, mutili irreparabilmente le medie superiori di tutti i tipi; cancelli sostanzialmente i licei, soprattutto il liceo classico; appiattisca, al più basso livello, i dieci anni della scuola dell'obbligo unificandone assurdamente il percorso, solo apparentemente variato dalle « opzioni » orientative; allunghi pretestuosamente gli anni di studio pre-universitario rinviando le responsabilità formative della scuola superiore ad una « post secondaria » inutile e costosa; sopprima definitivamente gli esami di riparazione e, con essi, l'indispensabile serietà degli studi e la necessaria selezione; scarichi sull'università frotte di giovani impreparati sia culturalmente sia sul piano della formazione all'impegno serio nello studio;

si sta già attuando una riforma strisciante a colpi di ordinanze e di circolari come quella con cui i docenti sono stati invitati allo studio approfondito di Gramsci;

tale stato di cose, di fatto, ad avviso degli interpellanti sta avviando una riforma a senso unico, nell'alveo di decreti e circolari a ciò finalizzati senza alcuno spazio per altre voci non legate al « carrozzone » del Marxismo;

il Parlamento non può accettare di essere escluso dalla costruzione di una riforma al passo con i tempi né, tanto meno, di essere messo di fronte al fatto compiuto di programmi e nuovi ordinamenti già decretati o disciplinati;

quelle che paiono agli interroganti le degenerazioni che si sono indicate, va aggiunta la denuncia dell'uso di libri di testo chiaramente orientati ad irreggimentare il « parco studenti » dietro le insegne di ideologie negatrici di valori e di libertà;

la scuola è il luogo, non solo fisico, dove si completa la personalità dell'individuo, si educano cittadini liberi e maturi, si trasmettono i valori su cui si fonda la nostra civiltà;

è irrinunciabile la garanzia per un insegnamento veramente libero da manipolazioni e strumentalizzazioni attentatrici della libertà della istituzione scuola;

nel paese reale è in atto un importante dibattito sulla ineludibile riforma del sistema scolastico educativo e formativo che prospetti concrete risposte alle aspettative delle giovani generazioni sia per una piena formazione della personalità sia per essere competitive nelle nuove situazioni del mercato del lavoro sia, ancora, per la costruzione di una valida, futura classe dirigente dell'Italia;

una riforma di tale importanza acquisisce il rilievo di una riforma istituzionale che deve scaturire da un dibattito approfondito e consapevole, senza turbative e manovre tendenti ad imporre solu-

zioni « preconfezionate », cui partecipino tutte le forze politiche e culturali del Paese;

è fin troppo evidente agli interroganti il solco che distanzia le soluzioni « ideologizzate », proposte dal Ministro della pubblica istruzione, dagli obiettivi previsti dalla Carta costituzionale e rivendicati da quanti hanno a cuore la difesa della istruzione;

altresì, le scelte sin qui operate dal Governo hanno paurosamente minato il campo educativo, producendo la fuga, per il pensionamento, di oltre 62 mila insegnanti;

tale ulteriore stato di cose e il già previsto e necessitato ingresso nell'ordinamento scolastico, per il prossimo anno, di oltre ventimila nuovi precari lasciano antivedere — ad avviso degli interroganti — il totale disastro a cui sta andando incontro la scuola italiana, senza alcun utile e tempestivo provvedimento ministeriale ad evitarlo;

gli interpellanti si riservano di assumere nuove, ulteriori iniziative parlamentari adeguate alla gravità della situazione determinata dal Ministro della pubblica istruzione —:

se esista, un piano organico degli interventi di riforma scolastica e se si intenda disporre, in attesa di specifiche determinazioni del Parlamento, il ritiro del decreto ministeriale del 31 gennaio 1997, recante revisione dei programmi di storia per il triennio dei corsi di qualifica e per il biennio dei corsi post-qualifica e del programma di italiano per il terzo anno dei corsi di qualifica dell'istruzione professionale (supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 36 del 13 febbraio 1997) e la sospensione, per l'anno scolastico 1997-1998 del decreto interministeriale relativo alla riorganizzazione della rete scolastica.

(2-00506)

« Napoli, Malgieri ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ALOI e PORCU. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — in relazione alla notizia di stampa secondo cui il Governo ha allo studio un decreto per frenare, attraverso lo scaglionamento delle domande presentate, il ritiro anticipato dall'insegnamento di 65 mila insegnanti della scuola —:

se non ritengano che si stia determinando una situazione di grande preoccupazione tra le migliaia di interessati, oltre che di violazione di diritti acquisiti e della normativa vigente in materia di collocamento a riposo;

se non ritengano — ove la notizia dovesse rispondere a verità — di dover soprassedere all'emanazione del decreto in questione, che, ove dovesse essere emanato, costituirebbe un grave precedente, che verrebbe a minare, con la violazione — a parere degli interroganti — di ben precise norme, la stessa certezza del diritto, elemento essenziale della civile convivenza.
(3-01106)

GASPARRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale degli Aeroporti di Roma, Giulio Spanu, nel corso di un *forum* ha annunciato che gli investimenti degli Aeroporti di Roma entro il 1999 ammonteranno a 1200 miliardi di lire;

quali opere saranno realizzate con questi investimenti e quali benefici ne trarranno gli utenti che ogni giorno, con notevole disagio, sono costretti a girovagare in un cantiere dove i lavori procedono con grande caos e confusione;

se il Ministro sia a conoscenza del permanente disagio logistico che interessa

in particolare le sale di attesa per le partenze, i parcheggi, e le vie di accesso agli aeroporti di Roma;

quale giudizio infine esprima sullo stato veramente disdicevole in cui versano gli aeroporti di Roma che, in particolare per quanto riguarda le partenze e gli arrivi nazionali, contribuiscono un autentico calvario per chi è costretto ad un uso frequente della struttura. (3-01107)

FERRARI, MALENTACCHI, TATTARINI, CREMA, RICCIOTTI e SCARPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 28, del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 1997, n. 81, istituisce una commissione governativa di indagine in materia di quote latte;

sono note la particolare qualificazione dei componenti la suddetta commissione, scelti tra magistrati ordinari, funzionari ed esperti della materia, nonché le competenze della commissione di natura ispettiva e di controllo nei confronti della pubblica amministrazione o di enti pubblici, nonché di soggetti privati, avvalendosi della collaborazione dei corpi di polizia;

l'operatività della commissione stessa risulta prorogata fino al 10 luglio 1997, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118;

ciascuno dei componenti della commissione è chiamato a partecipare ad una attività che resta da imputare all'organo collegiale nel suo complesso;

da ultimo, a Montichiari (Brescia), il giorno 8 maggio, è stato promosso dal coordinamento dei comitati spontanei presso CESIAA un incontro tra allevatori, avente ad oggetto « analisi tecnica della relazione della Commissione », a cui è intervenuto l'avvocato Roberto Corradi, componente della medesima Commissione di

indagine intervenuto all'incontro proprio ed esclusivamente in tale veste, il quale ha formulato talune osservazioni;

se non ritengano:

che la partecipazione a titolo personale di un componente della commissione di indagine a manifestazioni di carattere pubblico non costituisca violazione di un obbligo di segreto nonché un abuso dei poteri inerenti allo svolgimento dei lavori della Commissione;

che la particolare qualifica dell'avvocato Roberto Corradi, incaricato di una pubblica funzione, non sia compatibile con la diffusione e comunicazione di dati anche personali acquisiti collegialmente dalla commissione nell'esercizio di una attività di interesse pubblico;

che la partecipazione liberamente decisa da un singolo componente della commissione non sia tale da provocare la palese violazione del principio di buon andamento e di imparzialità di un organo appartenente alla pubblica amministrazione;

che il comportamento sopra descritto debba richiedere l'adozione di un immediato provvedimento di revoca dell'incarico nei confronti dell'avvocato Roberto Corradi, unitamente alla remissione degli atti all'autorità giudiziaria per la valutazione delle ipotesi di reato descritte;

che i lavori che la Commissione si appresta ad ultimare non risultino gravemente compromessi da quello che agli interroganti pare un disinvolto comportamento « di parte » del ricordato professionista. (3-01108)

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogato Ministro di grazia e giustizia ha chiesto la registrazione di dichiarazioni rese da alcuni magistrati, lasciando intendere l'eventualità di una azione disciplinare nei loro confronti;

le dichiarazioni fatte alla stampa dai magistrati riguardavano l'approvazione avvenuta al Senato di modifiche all'articolo 513 del codice di procedura penale e il rischio che da ciò poteva derivarne ai processi in corso —:

la critica espressa dai magistrati, sia pure con toni ed argomenti discutibili, segnalava un problema non irrilevante riferito al modo di condurre delicate indagini di mafia e corruzione.

non ritengano che la minaccia di azioni disciplinari possa costituire un attentato al diritto di critica, garantito dalla Carta costituzionale e finora riconosciuto in ogni occasione a tutti indipendentemente dalle funzioni esercitate;

se la costante attenzione rivolta dai Ministri guardasigilli alle dichiarazioni dei magistrati, più che alle loro necessità di organizzazione e mezzi, peraltro segnalate, non riveli l'intenzione latente di ridimensionare il ruolo della magistratura, scoraggiandone le iniziative e mortificandone l'impegno, anche attraverso forme autoritarie di intimidazione, come la minaccia di sanzioni disciplinari. (3-01109)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PAMPO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale della previdenza sociale, con nota del 1° marzo 1997 (protocollo n. 022), ha chiesto, tra l'altro, il parere per l'utilizzo degli idonei al concorso pubblico per qualifica dirigenziale, la cui graduatoria fu approvata con determinazione commissariale del 2 marzo 1994;

l'utilizzo dei suddetti idonei, già dipendenti dell'Inps con qualifica di funzionario, oltre ad essere in linea con il comportamento di tutte le altre amministrazioni (che provvedono, appunto, a scorrere le graduatorie per coprire le disponibilità) e a determinare il risparmio delle spese relative ad un nuovo concorso, fornirebbe immediatamente all'Inps le necessarie professionalità che il ruolo richiede;

i Ministri interrogati, anziché esprimersi sulla legittimità dell'applicazione della suddetta graduatoria degli idonei, ai fini dell'assunzione dei nuovi dirigenti, sono invece entrati nel merito esprimendo parere negativo, senza peraltro indicare le norme di legge che ritengono violate;

è di sola pertinenza del consiglio di amministrazione dell'Inps la scelta tra lo scorrimento della graduatoria e l'indizione di un nuovo concorso: i ministeri competenti sono stati interessati per il parere di legittimità;

la pubblica amministrazione italiana è piena di dipendenti assunti anche dalle graduatorie degli idonei: ciò è accaduto anche all'Inps per le qualifiche più elevate, quale quella di procuratore legale;

per un elementare principio di giustizia tale possibilità deve estendersi anche agli idonei del concorso per dirigenti del-

l'Inps, atteso che l'Istituto della previdenza sociale non lo ha bandito, come avrebbe dovuto, anno per anno;

le leggi n. 724 del 1994 e n. 549 del 1995 consentivano tale possibilità, che poi non si è concretizzata per il previsto blocco delle assunzioni —:

quali siano le leggi ed i regolamenti che hanno portato a ritenere non percorribile la richiesta dell'Inps;

se non ritengano, al contrario, anche a garanzia della funzionalità dell'Istituto (soprattutto in questo particolare e delicato periodo, che l'Inps dovrà fronteggiare con capacità e professionalità), di esprimere il nulla-osta, atteso che pareri opposti non sarebbero, ad avviso dell'interrogante, suffragati da norme e si rivelerebbero in contrasto con numerosi precedenti nelle varie amministrazioni. (5-02290)

CHINCARINI, COPERCINI, VASCON e RIZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

quest'anno le poste italiane avrebbero dovuto essere trasformate da ente pubblico in società per azioni, ma il progetto è stato rimandato;

le perdite del bilancio 1996 ammontano a lire 816 miliardi, a quanto risulta all'interrogante;

il vertice dell'ente ha recentemente messo a punto un piano di impresa 1997/1999 che presenta tre ricette alternative per uscire dalla crisi; fra queste la più « credibile » fa perno sull'intervento pronto cassa dello Stato. Il contributo richiesto al Ministro del tesoro è di lire 1.255 miliardi;

secondo il presidente dell'ente, Enzo Cardi, il vero ostacolo al raggiungimento del sospirato pareggio di bilancio è il cosiddetto servizio universale che viene assicurato a tutte le collettività su tutto il territorio nazionale, anche in zone quindi a scarso o scarsissimo traffico e quindi per nulla redditizie;

un recente rapporto realizzato dalla Ernst & Young ha rilevato invece buchi ben più gravi di quelli precedentemente stimati ufficialmente: i servizi postali classici (pacchi, raccomandate, stampa, espressi) costerebbero circa 1.716 miliardi di più di quello che fanno incassare i servizi di telecomunicazioni e perderebbero oltre 200 miliardi di lire -:

se ritenga rispondenti alla realtà le stime prodotte;

se non ritenga di operare sul territorio una corretta gestione degli sportelli, eliminando quelli riconosciuti inutili perché aperti in base a trasparenti esigenze clientelari, con particolare riferimento alla regione del Mezzogiorno;

se non ritenga invece di accogliere le motivate richieste delle popolazioni delle regioni del Nord, suffragate dal sostegno di molteplici raccolte di firme, per veder finalmente aperti sportelli postali in zone ove esistono numerose attività produttive;

se non ritengano che le promesse di risanamento dei conti pubblici fatte dal Governo vengano tradite soprattutto laddove si continui a pretendere comunque di addossare agli enti locali le spese di gestione degli immobili occupati dai nuovi sportelli postali: una più corretta gestione dell'ente poste porterebbe invece ad un utile di esercizio, così come le esperienze del Regno Unito (1.160 miliardi) e della Germania (360 miliardi) dimostrano.

(5-02291)

PEZZONI, CORSINI, RANIERI, LEONI, IOTTI, RUFFINO, RUZZANTE, CHIAVACCI, EVANGELISTI e LENTO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il 29 maggio 1993 tre italiani, Guido Puletti, Fabio Moreni e Sergio Lana, venivano uccisi in Bosnia-Erzegovina mentre erano impegnati in una iniziativa umanitaria a favore della popolazione delle città di Vitez e di Zavidovici;

nelle settimane successive all'eccidio sia il Governo italiano, sia quello bosniaco, sia le autorità delle Nazioni unite si impegnarono a far luce sulla vicenda per assicurare alla giustizia i responsabili di un crimine di guerra che non aveva precedenti in Bosnia: l'assassinio a sangue freddo di volontari stranieri mentre trasportavano viveri e medicinali;

il responsabile dell'eccidio, il capo del gruppo militare che sparò sui tre italiani, è stato identificato, rintracciato e risponde al nome di Hanefija Prijic, detto Paraga, residente a Volijce, nei pressi di Gornij Vakuf, inquadrato all'interno dell'esercito bosniaco e con un ruolo politico nella zona;

il Tribunale internazionale dell'Aja per i crimini di guerra nella ex-Jugoslavia ha ricevuto finora, su questo caso, solo le denunce delle autorità statunitensi e dell'avvocato delle parti offese, ma ancora nulla da parte delle autorità italiane;

a quasi quattro anni dalla morte dei tre giovani italiani questo delitto è ancora impunito, nonostante le dichiarazioni fatte allora dalle più alte autorità di Italia, Bosnia e Organizzazione delle Nazioni Unite, e nonostante l'identificazione del responsabile;

grande oggi è il rischio che questo caso venga definitivamente archiviato dalla giustizia italiana, in quanto l'emissione di un mandato di cattura internazionale nei confronti di Paraga non è promuovibile all'infuori del territorio italiano se l'assassinio viene considerato « delitto comune »;

l'attuale controversia legale, apertasi con l'inchiesta di Brescia, attende ora il giudizio definitivo della Corte di cassazione che potrà decidere la legittimità del mandato di cattura internazionale solo in presenza di un atto del Governo italiano che riconosca quell'eccidio come delitto politico -:

quale urgente iniziativa intenda assumere perché venga fatta giustizia per la morte di Guido Puletti, Fabio Moreni e Sergio Lana;

quali passi intenda compiere perché il Governo italiano riconosca come delitto politico questo crimine di guerra;

quali azioni intenda promuovere perché il Governo bosniaco collabori all'apertura del processo anche in terra di Bosnia e perché il Tribunale internazionale dell'Aja per i crimini di guerra nella ex-Jugoslavia affronti questo caso. (5-02292)

PAMPO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso le trattative per la sottoscrizione del primo contratto collettivo nazionale di lavoro del personale dirigente del comparto aziende ed amministrazioni autonome dello Stato;

per le quattro aziende che appartengono al comparto sono previste ingiustificate disparità nei trattamenti retributivi che vedono l'Aima nella posizione più svantaggiata, con un rapporto di uno a quattro rispetto alle retribuzioni della Cassa depositi e prestiti che risulta, invece, la privilegiata;

dai dati forniti dall'Aran, relativi al trattamento accessorio medio annuo *pro capite* del personale dirigenziale, emerge una differenza di ben ventisei milioni tra le due suddette aziende (lire trentaquattro milioni e seicento mila, per la Cassa depositi e prestiti; lire otto milioni e seicento mila, per l'Aima;

l'Aran sembra non rendersi conto della realtà e mentre non ha alcuna esitazione a sottoscrivere un contratto che, di fatto, raddoppia gli stipendi dei dirigenti del ministero della sanità, nello stesso tempo tenta, con una proposta che l'interrogante reputa « indecente », di scaricare sull'Aima la difficoltà di far quadrare i conti, a causa delle insufficienti risorse finanziarie, « perequandola » con un incremento retributivo di lire tremila mensili;

la proposta dell'Aran, oltreché indecorosa, mortifica la dignità e la professionalità dei dirigenti dell'Aima che svolgono funzioni analoghe a quelle svolte dai dirigenti degli altri tre settori del comparto, percependo, però, un quarto della loro retribuzione e per di più, operando in condizioni di elevato rischio penale e patrimoniale a causa delle inadeguate strutture organizzative e funzionali dell'azienda di appartenenza;

i dirigenti dell'Aima, proprio per questi differenziati e penalizzanti trattamenti, hanno proclamato lo stato di agitazione anche e soprattutto per sollecitare la riforma dell'azienda, da tutti auspicata ma per la quale, allo stato, sono stati spesi soltanto fiumi di parole;

la protesta dei dirigenti dell'Aima, di fatto, andrebbe a penalizzare il mondo agricolo, che è in attesa dell'erogazione degli aiuti comunitari —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per evitare mortificanti sperequazioni tra identici incarichi e professionalità;

se non ritengano sia utile quanto necessaria l'armonizzazione perequativa nel comparto aziende ed amministrazioni autonome dello Stato. (5-02293)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dalla riforma sanitaria (decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni), ad oggi, l'istituto della certificazione dell'idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione sanitaria è stata oggetto di numerosi dibattiti parlamentari;

da ultimo, con l'articolo 2, comma 1-bis, del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, convertito in legge con modificazioni dalla legge 17 gennaio 1997, n. 4, si è delegato al Ministro della sanità, entro novanta giorni dalla data di entrata in

vigore della predetta legge, l'emanazione di uno o più regolamenti che determinano i requisiti ed i criteri per l'accesso al secondo livello dirigenziale;

il termine per l'emanazione dei decreti sopra menzionati è scaduto il 18 aprile 1997;

ad oggi non risulta che gli stessi siano stati emanati —:

se non ritenga urgente sanare tale situazione e in quali tempi intenda prendere le dovute iniziative, chiarendo quali siano le motivazioni di tale ritardo.

(5-02294)

PALUMBO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 è stato firmato il protocollo d'intesa tra il Cusi e la regione siciliana per l'organizzazione dell'Universiade estiva 1997 in Sicilia;

la regione siciliana, prendendo atto dell'assegnazione dei giochi, come risulta dal suddetto protocollo, si impegna a tutti gli adempimenti necessari all'organizzazione, col consenso dello Stato, della Cee e di enti pubblici e privati;

detta manifestazione rappresenta un'occasione per rilanciare l'immagine non solo sportiva della Sicilia a livello mondiale, dato l'altissimo numero di persone che giungeranno nell'isola e considerato che, per la prima volta, si svolgeranno in tre città diverse, Catania, Messina e Palermo;

il Governo, per l'organizzazione di altre manifestazioni quali i campionati mondiali di sci alpino ed i giochi del Mediterraneo di Bari, sicuramente molto meno importanti per qualità e numero di partecipanti — dato che è noto che le Universiadi sono la manifestazione sportiva più importante dopo le olimpiadi —, ha stanziato per il triennio 1994-1997, rispet-

tivamente, 21 ed 80 miliardi, come risulta dal decreto-legge n. 118 del 1995, convertito con legge 21 giugno 1995 n. 235;

il disinteresse e l'assenza del Governo per questa manifestazione sarà sicuramente notato a livello internazionale con ripercussioni negative per l'eventuale assegnazione dei giochi olimpici del 2004 a Roma;

per quali motivi il Governo non abbia stanziato alcun fondo per l'organizzazione dell'Universiade siciliana, dimostrando, ancora una volta, il proprio disinteresse nei riguardi della regione siciliana. (5-02295)

FABRIS, OSTILLIO, DI NARDO, CIMADORO e PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risultano di competenza anche del Ministro interrogato le seguenti nomine: commissione tecnico-scientifica valutazione progetti di cui all'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (36 componenti, alcuni a tempo parziale; l'indennità di carica è uguale o superiore alla retribuzione dei direttori generali; non risulta che tutti i posti siano occupati); commissione Via - Valutazione di impatto ambientale (20 componenti; il trattamento economico è simile a quello sopra descritto); segreteria tecnica dei parchi (20 componenti, con trattamento economico analogo a quello sopra descritto; un recente disegno di legge ha previsto il raddoppio del numero dei componenti); inoltre l'articolo 6, comma 7, del decreto-legge 26 marzo 1997 — cosiddetto decreto su lavoro e cantieri — recita: « Al fine di migliorare, incrementare e adeguare agli *standards* europei, alle migliori tecnologie disponibili e alle migliori pratiche ambientali e promuovere iniziative di supporto alle azioni in tale settore delle amministrazioni pubbliche per aumentare l'efficienza dei relativi interventi, anche sotto il profilo della capacità di utilizzazione delle risorse deri-

vanti da cofinanziamenti dell'Unione europea, è istituito presso il ministero dell'ambiente, nelle more della costituzione di un'apposita segreteria tecnica permanente, un apposito gruppo tecnico composto di non più di 20 esperti di elevata qualificazione, nominati con decreto del ministro dell'ambiente » (emolumenti previsti, novanta milioni annui cadauno); risulta di competenza del ministro la nomina di quindici esperti in materia di smaltimento rifiuti, così come previsto dall'articolo 9 della legge n. 475, prorogato dall'articolo 56, comma 1, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (i posti ancora disponibili e l'indennità sono ancora da determinarsi); l'articolo 26 del citato decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, ha istituito l'osservatorio nazionale dei rifiuti, composto da sette persone. Il presidente e due componenti sono nominati dal ministro dell'ambiente, il vicepresidente ed un componente sono nominati dal ministro dell'industria, commercio e artigianato, un componente dal ministro della sanità ed uno (pare già nominato) dal ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali; il citato decreto legislativo n. 22 del 1997 prevede l'albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti (così ridenominato rispetto al precedente albo già esistente). Nella sua nuova composizione esso è strutturato in un comitato nazionale e nelle varie sezioni regionali. Nel comitato nazionale, il ministro dell'ambiente nomina il presidente ed un componente, il ministro nomina il vicepresidente, i ministri della sanità e dei trasporti e l'Unione italiana delle camere di commercio nominano, rispettivamente, un componente ciascuno; infine, tre componenti sono nominati dalle regioni e 6 dalle categorie economiche (uno di questi è nominato dalla categoria degli autotrasportatori); le sezioni regionali di tale albo sono istituite con decreto del ministro dell'ambiente e sono composte dal presidente della camera di commercio, da un funzionario o un dirigente esperto, in rappresentanza della giunta regionale, con funzioni di vicepresidente, da un funzionario o un dirigente esperto, in rappresentanza

delle province, designato dall'Unione regionale delle province e da un esperto designato dal Ministro dell'ambiente. Gli emolumenti annui, nella vecchia configurazione delle sezioni regionali dell'albo, risultavano pari a venti milioni di lire all'anno, e maggiori erano quelli dei componenti dell'albo nazionale. Si ritiene che, nella nuova configurazione dell'albo, essi risulteranno leggermente ridotti attraverso il conferimento di un'indennità fissa e di un gettone di presenza. L'attività dei componenti consiste nella partecipazione ad alcune sedute che si tengono, in genere, con cadenze mensili;

per le emergenze rifiuti in Puglia, Lombardia e Campania sono stati conferiti alcuni incarichi ad esperti di settore che siedono in specifiche commissioni (retribuzione: qualche decina di milioni);

inoltre i consorzi obbligatori nel settore dello smaltimento dei rifiuti hanno consiglieri di amministrazione e revisori di nomina ministeriale (Cobat, per le batterie al piombo esauste e per i rifiuti piombosi; Coou, per gli oli esausti). Il nuovo decreto legislativo n. 22 citato prevede, inoltre, l'esistenza del Conai per i rifiuti da imballaggio, del consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli olii e dei grassi vegetali ed animali e del consorzio per i rifiuti di beni in polietilene (si pensi al polietilene da pacciamatura). Al momento non si sa come verranno nominati i consigli di amministrazione, perché gli statuti sono in corso di approvazione —

quali siano le nomine già effettuate;

quali siano i criteri sin qui seguiti per individuare i nominati e i criteri che saranno usati in futuro;

se non ritenga di informare continuamente le Commissioni parlamentari competenti circa le nomine di sua spettanza che va facendo, in virtù di quello spirito di trasparenza dell'azione ministeriale più volte invocato in passato dallo stesso ministro Ronchi quando, con riguardo alle nomine, accusava i governanti *pro tempore* di lottizzazione. (5-02296)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico, approvato con decreto 8 settembre 1988, n. 484, e successive integrazioni e modificazioni, non contiene indicazioni circa la tutela ed il trattamento dei dati dell'abbonato;

l'articolo 11 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, prescrive che il trattamento dei dati personali da parte di privati o di enti pubblici economici è ammesso solo con il consenso espresso dall'interessato, nei modi e nei termini stabiliti ai commi 2 e 3;

per comunicazione e diffusione di dati è inteso il darne conoscenza a uno o più soggetti, diversi dall'interessato, in qualunque forma, anche attraverso la loro messa a disposizione e consultazione;

l'articolo 10 della succitata legge obbliga i responsabili dei dati a comunicare all'interessato le finalità e le modalità di trattamento degli stessi, i soggetti o le categorie ai quali i dati possono essere comunicati e l'ambito di diffusione dei dati medesimi;

l'interessato ha diritto di opporsi al trattamento di dati personali che lo riguardano, previsto a fini di informazione commerciale o di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale interattiva, e di essere informato dal titolare dei dati della possibilità di esercitare gratuitamente tale diritto;

la Sarin Stet, ora Saritel, ha sempre diffuso a scopo commerciale i dati degli abbonati a utenze telefoniche;

le comunicazioni trasmesse dalla Telecom ai propri abbonati, in occasione dell'invio dell'ultima fattura, non contenevano moduli per la raccolta di autorizza-

zione alla diffusione e comunicazione dei dati concernenti gli stessi abbonati —:

se la Telecom rientri tra i casi per i quali è escluso il consenso;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di evitare la diffusione e la commercializzazione dei dati da parte della stessa Telecom e delle sue consociate. (5-02297)

CARLO PACE e LANDOLFI. — *Ai Ministri delle finanze e della funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le comunicazioni di iscrizione a ruolo per tributi locali ed altre entrate, trasmesse ai contribuenti, riportano nelle cartelle esattoriali i dati del concessionario che ha inviato la comunicazione e le generalità dell'intestatario della stessa compreso il codice fiscale;

nei bollettini prestampati dal concessionario per il pagamento della tassa sullo smaltimento dei rifiuti mediante conto corrente postale si obbliga il contribuente, ai sensi dell'articolo 42-bis, comma 1, del decreto-legge n. 41 del 1995, convertito dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, a riportare il proprio codice fiscale;

l'omessa o inesatta indicazione comporta l'applicazione, da parte dell'amministrazione finanziaria, di una sanzione da lire centomila a lire due milioni —:

se sia veramente necessario richiedere al contribuente dati già in possesso dell'amministrazione finanziaria;

quali ostacoli impediscano che, nell'ambito della semplificazione amministrativa, l'amministrazione competente dia istruzioni ai concessionari della riscossione, affinché essi provvedano a riprodurre, anche sui bollettini prestampati di conto corrente postale, l'iscrizione del codice fiscale, riportato sulla cartella esattoriale. (5-02298)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

esiste una fonte di evasione fiscale certa e facilmente perseguibile come quella dell'Iva sugli onorari degli amministratori, dei condomini;

come dimostrato dalle statistiche fornite dal ministero delle finanze in occasione delle verifiche fiscali a carico degli amministratori, dei condomini, le maggiori evasioni provengono dai non professionisti;

manca una normativa che sancisca l'assoggettamento degli onorari di questi ultimi all'Iva del 19 per cento pagata oggi soltanto dai professionisti;

in questo modo si continua a garantire una disparità di trattamento tributario tra fattispecie analoghe di proventi;

è necessario superare l'attuale discriminazione di trattamento tra amministratori condominiali professionisti e non professionisti, determinata da una legislazione che prevede l'assoggettamento all'Iva degli onorari solo nel caso in cui tale attività venga svolta da liberi professionisti, mentre non prevede alcun onere fiscale a carico di coloro che, pur svolgendo la stessa attività, non sono iscritti ad alcun albo e, quindi, non possono essere soggetti a controlli;

questa evasione incide non solo sulle casse dello Stato per oltre seicento miliardi annui, ma anche sui contribuenti che, volendosi avvalere dell'attività di un libero professionista iscritto all'albo, si trovano a dover sostenere costi maggiori —:

se non ritengano opportuno procedere alle necessarie verifiche fiscali nei confronti dei soggetti suindicati, visto che si è in presenza di un'attività professionale fiscalmente codificata e classificata;

se non appaia evidente, considerato che lo Stato italiano perde annualmente, in conseguenza di questa situazione, migliaia di miliardi, la necessità di disciplinare normativamente quest'attività, stabilendo che i relativi oneri siano comunque e sempre soggetti ad Iva con aliquota del 19 per cento. (4-10043)

EVANGELISTI, MUSSI, BIRICOTTI, BRUNALE, CARLI, CHIAVACCI, CORDONI, CRUCIANELLI, DOMENICI, GIANNOTTI, INNOCENTI, MASELLI, SUSINI, TATTARINI, VANNONI, VELTRI e VIGNI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

tra gli obiettivi fondamentali dell'azione dell'Unione europea vi è quello di promuovere uno sviluppo armonioso dell'intero territorio comunitario e di ridurre gli squilibri socio-economici tra le sue diverse parti;

lo strumento principale della politica di coesione economica e sociale svolta dalle istituzioni comunitarie nei confronti delle regioni svantaggiate dell'Unione europea è rappresentato dai fondi strutturali, stanziati su base pluriennale e pari per il periodo 1994-1999, a circa un terzo del bilancio totale dell'Unione europea;

L'Italia, in ragione dei differenziali di sviluppo considerevoli esistenti tra le sue diverse aree, beneficia in misura considerevole dei fondi strutturali (la somma complessivamente stanziata per l'Italia per il periodo 1994-1999 è di 18.957 milioni di Ece pari a 37.000 miliardi di lire);

entro il 15 luglio 1997 la Commissione europea presenterà una proposta di riforma complessiva dei fondi strutturali, intesa a produrre i suoi effetti a partire dal periodo 2000-2006;

i principi direttivi della riforma predisposta dalla Commissione consistono nella semplificazione delle procedure e

nella concentrazione delle risorse, ottenuta con la riduzione a tre degli obiettivi prioritari dei fondi strutturali;

nel quadro di quello che si avvia a diventare l'obiettivo 1 (aree in ritardo economico, zone a bassa concentrazione demografica, isole ultraperiferiche), la Sicilia e la Sardegna, non considerate « ultraperiferiche », rischiano di venire fortemente penalizzate, in quanto accederanno ai fondi strutturali solo se la ricchezza prodotta *pro capite* resterà al di sotto del 75 per cento del Pil *pro capite* europeo;

come è stato denunciato nei giorni scorsi dal presidente della giunta regionale della Toscana, nonché presidente della conferenza delle regioni periferiche marittime (Crpm), Vannino Chiti, nel quadro di quello che si avvia a diventare l'obiettivo 2 (sviluppo zone rurali, riconversione industriale, azioni in favore delle aree urbane), le aree rurali e le aree in declino economico italiane — soprattutto le più periferiche come, ad esempio, alcune aree — rischiano di venire penalizzate, dovendo competere per l'accesso ai fondi strutturali, con aree economicamente più forti e sviluppate e politicamente più influenti, come alcune aree urbane dell'Europa centro-settentrionale —;

se il Governo sia a conoscenza degli indirizzi che stanno maturando in seno alla Commissione europea;

quale valutazione fornisca dei rischi illustrati;

se non ritenga di dover promuovere nelle sedi comunitarie competenti una revisione degli indirizzi di riforma dei fondi strutturali, per renderli più coerenti con l'obiettivo fondamentale di uno sviluppo armonioso dell'intero territorio europeo e con le esigenze di sviluppo delle aree svantaggiate e periferiche italiane. (4-10044)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fino a due anni fa i titoli di Stato rendevano il 10-11 per cento, mentre ora

stazionano intorno al 6 per cento, interesse destinato a scendere ulteriormente, visto il previsto ribasso del tasso ufficiale di sconto;

tale diminuzione del tasso di interesse dei titoli di Stato ha portato, come logica conseguenza, i risparmiatori a investire sui fondi comuni di investimento azionari;

dopo un'iniziale interessante raccolta di denaro da parte dei fondi comuni di investimento interni, l'attenzione si è spostata, a partire dal secondo semestre del 1996 — sui fondi comuni azionari esteri determinando un'insistente fuoriuscita di liquidità dal Paese e causando di conseguenza un brusco ridimensionamento della Borsa italiana (12 per cento);

l'investimento mobiliare ha finito col presentare così vantaggi solamente temporanei e oltretutto incerti, in particolar modo per il cittadino medio, che non dispone di forti somme di risparmio e non può permettersi l'improvviso ridimensionamento del proprio capitale senza poi dimenticare che la fuga di capitali verso l'estero non può che ostacolare lo sviluppo e il sostegno dell'imprenditoria italiana;

in breve tempo le varie imposte gravanti sulla casa sono aumentate del 240 per cento e per quanto riguarda il regime delle locazioni, i vari vincoli di legge non hanno certo favorito la situazione locatizia. I proprietari di case destinate alla locazione, non hanno vita facile, né reddito corrispondente a fronteggiare gli obblighi fiscali e neppure le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria;

il tasso d'interesse sui mutui ipotecari risulta ancora troppo alto (si aggira intorno all'8,7 per cento) ostacolando l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie, anche se il desiderio di essere proprietari della propria dimora rimane tra i più sentiti dalla popolazione italiana;

l'acquisto della prima casa, oltre a riattivare il campo edilizio, comporta la mobilitazione di un ragguardevole numero

di aziende fornitrici che, nell'ambito di tale attività, rappresentano almeno il 70 per cento dell'intero complesso industriale nazionale; quindi, un rilancio dell'industria edile risulterebbe da traino a tutto il sistema economico del paese e ridimensionerebbe la fuga di capitali verso l'estero -:

se non ritenga opportuno, analogamente a quanto ha ultimamente stabilito il Governo per facilitare l'acquisto dell'automobile - previa rottamazione di quella precedente -, concedere incentivi per l'acquisto della prima casa e per la manutenzione e conservazione di quella già posseduta, così da rilanciare l'economia e consentire ai non proprietari e alle giovani coppie di coronare uno tra i desideri di certo più ambiti;

se a conseguimento del fine indicato non ritenga favorevole la riduzione dell'Iva riguardante le transazioni immobiliari e, la manutenzione ordinaria e straordinaria al 4 per cento così da eliminare anche l'attività edilizia in nero per quanto riguarda le manutenzioni, ciò che, purtroppo, è sempre più consuetudine - sia pure *contra-legem* - nel nostro Paese. A tale proposito l'Associazione nazionale costruttori edili ha dimostrato che con tale riduzione di aliquote, lo Stato percepirebbe molto di più che non gravando al 10 per cento o addirittura al 19 per cento i lavori di manutenzione;

se non consideri inoltre un'altra potenziale e valida iniziativa per rilanciare l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie (oppure la permuta per le famiglie di accresciuto numero di componenti) la concessione di mutui ipotecari a tasso fisso agevolato (ad esempio intorno al 5 per cento), con durata ventennale;

se non ritenga moralmente più giusta anche l'esenzione dall'imposta di successione (in linea diretta) per l'immobile che il proprietario ha costituito come prima ed unica casa, così da consentire il passaggio diretto senza oneri della prima abitazione dai genitori ai figli. (4-10045)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

dal 31 luglio 1996 il gruppo squadroni Aves Mercurio ha subito un cambio di denominazione e di organico vedendosi ridotto a 427° reparto volo Eri Mercurio;

questa denominazione è nata proprio con la costituzione di questi reparti, il cui organico, pur ridotto, e con competenze minori, almeno sulla carta, continua ad assolvere a tutte le funzioni ed operazioni che gli competevano come gruppo squadrone;

tenuto conto che proprio il 427° Mercurio, come collocazione geografica, rappresenta una fonte primaria di sicurezza per il popolo fiorentino, molto spesso soggetto ad allagamenti ed eventi naturali ed una base logistica strategica di primaria importanza per tutti i velivoli militari che si apprestano a sorvolare la catena appenninica in volo a vista e che molto spesso sono costretti ad atterrare al 427° per condizioni meteorologiche avverse;

sono innumerevoli gli interventi svolti a favore della regione Toscana (servizio antincendio), della prefettura (trasporto organi e soccorso), del Roc di Monte Venda (ricerca e soccorso di velivoli in difficoltà) -:

se risponda al vero che, dall'inizio del mese di maggio 1997, il reparto in questione non è in condizione di svolgere la normale attività con il relativo impiego del personale in quanto tutti i velivoli sono fermi per prescrizione tecnica non applicata per mancanza di pezzi di ricambio;

se e per quale ragione il personale, già in condizioni disagiate per servizi ed organizzazione logistica (i pasti serviti giornalmente al personale provengono da un'altra caserma distante circa dieci chilometri), debba rinunciare alla indennità di pronto intervento (circa duecentomila lire al mese), ritenendosi giustamente incolpevole della situazione creatasi;

se tale situazione si sia venuta a creare per il fatto che, con questo tipo di denominazione, il comando del reparto è

assegnato ad un ufficiale superiore dislocato lontano dalla base e totalmente estraneo alle problematiche di un reparto di volo in quanto, in contrasto con tutto ciò che avviene negli altri reparti d'Italia e di Europa, non è in possesso né del brevetto di pilota, né è mai stato operativo in una base dell'aviazione dell'esercito;

se intenda ridare efficienza e operatività ad un reparto che, senza rivangare inopportune usanze o tradizioni, ormai in via di estinzione, ha sempre portato a termine i compiti e servizi che si è visto assegnare e con il personale ha concretamente partecipato a molte delle attività nazionali ed internazionali che ci hanno visto coinvolti nel tempo. (4-10046)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

lo stato maggiore dell'esercito ha emanato, in data 8 luglio 1996, la circolare n. 1720/103.61.08, riferita a modifiche delle precedenti circolari ed, in particolare, alla n. 1909/103.61.08 dell'11 dicembre 1992;

tale circolare ripristina i servizi di ventiquattro ore e, nel computo delle ore effettivamente prestate dal personale, non tiene conto di quelle complessive previste nell'arco lavorativo settimanale;

tale circolare esclude dallo svolgimento di servizi il personale che ha raggiunto i quaranta anni anagrafici e tutti gli ufficiali dal grado di capitano in su: i servizi gravano, quindi, sulle spalle dei marescialli;

la regolamentazione dei servizi di caserma non può prescindere dalla legge n. 231 del 1990 e, soprattutto, dall'articolo 44 del regolamento di disciplina, il quale stabilisce il principio di equità nella ripartizione dei servizi tra tutte le categorie, eliminando ogni forma di esenzione non più sostenibile dall'entrata in vigore dell'orario di servizio e dell'istituto dello straordinario —:

se, anche in seguito ad un intervento dai rappresentanti del Cocer, la decisione

del capo di Stato Maggiore *pro tempore*, generale Incisa Di Camerana, di rendere la circolare sperimentale per due mesi circa (a decorrere dal dicembre 1996) sia ancora valida;

se sia intenzionato a prevedere una disciplina che, rendendo giustizia al personale, elimini la precedente, nata sperimentale ma attuata in modo definitivo, dimostrandosi peraltro estranea totalmente alla realtà storica e sociale delle forze armate. (4-10047)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

in funzione di una ristrutturazione delle Forze armate si sta assistendo ad una forte riduzione di enti e/o reparti dislocati in più parti sul territorio nazionale;

il personale della regione militare toscano-emiliana, in particolare degli enti ed i reparti dislocati nella città di Firenze, vive in modo particolare il problema dell'alloggio;

in considerazione del patrimonio abitativo della regione militare toscano-emiliana, il modo ed i criteri con cui sono stati assegnati gli alloggi Ast ed Asi presenti sul territorio e l'opera di riduzione prevista in uomini e mezzi avrebbe dovuto portare giovamento ad una situazione a dir poco drammatica;

ciò peraltro non è affatto accaduto;

dalla lettera trasmessa ai reparti di Firenze dal comando regione militare toscano-emiliana con protocollo n. 9/876/1-A/G il 14 aprile 1997 si evince in modo chiaro quale sia la situazione abitativa del personale in servizio negli enti e/o reparti di Firenze;

da un esame delle assegnazioni in corso degli alloggi Ast ed Asi si constata che una buona parte di questi sono occupati da personale in pensione, in alcuni casi con nuclei familiari a più reddito

(alloggio n. 62, via Gramsci, a Sesto Fiorentino), da generali in pensione con redditi molto superiori a personale in servizio (alloggio n. 20, via Dell'Arcoiaio 44/A, Firenze) —:

se tale situazione necessiti dell'intervento di una commissione ministeriale d'inchiesta che chiarisca i criteri, le modalità e le reali esigenze di cui si è tenuto conto per le assegnazioni ed il diritto a conservarne sul titolo;

se non si renda quanto mai necessario promuovere iniziative di carattere normativo affinché vengano definitivamente sanciti i criteri da adottare per far sì che il personale non avente più diritto a determinati vantaggi, perché non più in servizio o perché il reddito dell'intero nucleo familiare supera il tetto massimo previsto per il diritto all'alloggio demaniale, liberi gli alloggi e siano indicati i principi da seguire affinché nuclei familiari composti in alcuni casi da singole persone (come ad esempio per gli alloggi n. 64, 123, 130, 135, 137, eccetera), non occupino alloggi di eccessive dimensioni, costringendo altro personale in servizio ad occupare alloggi di piccole dimensioni, non adatti alle esigenze del nucleo familiare (alloggi n. 36, 39, 184, eccetera);

se ritenga utile chiedere ai comandi di competenza le situazioni aggiornate di quanti, a che titolo e da quando occupino alloggi demaniali;

quale sia la situazione e lo stato di tutti gli alloggi demaniali della regione militare tosco-emiliana;

come sia stato condotto l'esame di tutte le richieste pervenute al comando regione militare tosco-emiliana per l'alloggio Asi e Ast e quali siano i criteri adottati per la compilazione delle graduatorie degli aventi diritto. (4-10048)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il problema dell'alloggio del personale militare rappresenta oggi uno dei maggiori

ostacoli al benessere e, quindi, dell'efficienza del personale militare, data la particolare situazione in cui la regione militare tosco-emiliana ha gestito e continua a gestire la situazione del patrimonio abitativo e dato il costo elevato degli affitti per civile abitazione, che, a Firenze in particolare, può superare il reddito mensile di un sottufficiale —:

se sia a conoscenza del fatto che al maresciallo Luciano Ceci, titolare dell'alloggio Asi n. 39, di 64,62 metri quadri sito in via del Berignolo a Firenze, il cui nucleo familiare è composto da tre persone, delle quali solo il sottufficiale produce reddito, è stato cambiato l'incarico per il quale era previsto l'alloggio Asi;

se sia a conoscenza del fatto che, nel giro di due mesi, al maresciallo Ceci è stata rifiutata la richiesta di cambiamento di destinazione dell'alloggio, con lettera n. 9/879/1-A/H, ricordando che le assegnazioni Ast vengono fatte esclusivamente tramite graduatoria presidiaria, poi, con lettera n. 9/1059/1-A/R gli è stata notificata la revoca dell'utenza dell'alloggio di servizio, con l'invito a lasciare liberi i locali entro il 1° luglio 1997, e con l'avvertenza che, in difetto, verrà emessa l'ordinanza per il recupero dell'alloggio in via amministrativa, con spese a carico dello stesso maresciallo Ceci;

se sia a conoscenza del fatto che, in contrasto con quanto afferma il comando regione militare tosco-emiliana, risulta all'interrogante un precedente alloggio cui è già stato variato il titolo di assegnazione (alloggio n. 87);

se sia consapevole delle difficoltà che un nucleo familiare composto da un figlio tredicenne, in pieno regime scolastico e un capo famiglia affetto da pancreatite cronica, che gli ha già causato ricoveri di urgenza, con reddito tale da non consentire, nel caso pure riuscisse a trovarlo, di occupare un appartamento il cui canone mensile, in zona, si aggirerebbe mediamente sui due milioni di lire, incontrerebbe a trasferirsi nel paese di origine (Orvieto), costringendo, quindi, il capo fa-

miglia ad un pendolarismo obbligato e separando di fatto una famiglia affettivamente unita;

se sia a conoscenza della circostanza che il patrimonio abitativo della regione militare tosco-emiliana è tuttora occupato da personale che non ne ha più titolo e del quale, in molti casi, l'amministrazione militare ignora sia il reddito mensile che la reale consistenza del nucleo familiare, rendendo oltremodo drammatico il problema dell'alloggio per il personale in servizio a Firenze. (4-10049)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso gli istituti tecnici femminili Elena di Savoia e Vittorio Emanuele di Fuorigrotta, a Napoli, risulta che la prima classe del corso « C » per perite aziendali, corso cosiddetto tradizionale, l'anno prossimo non si formerà, poiché vi sarebbero appena 17 nuove iscrizioni;

risulta, inoltre, che, per i medesimi istituti, vi sia l'intenzione, sempre per il prossimo anno scolastico, di non formare la « III C », ma di far passare l'attuale seconda classe, previo un esame integrativo in informatica, diritto e trattamento testi, al corso sperimentale denominato Erica;

tale ultima soppressione sembra configurabile come una vera e propria violazione del diritto alla continuità didattica a danno degli studenti —

se non intenda assumere informazioni sulle motivazioni su cui poggia la scelta di sopprimere il corso « C » per perite aziendali;

qualora esistano valide ragioni, e siano state adeguatamente valutate, se esse siano tanto forti da prevalere sull'ormai riconosciuto principio della continuità didattica;

se, anche in caso di non accettazione di nuove iscrizioni al primo anno del corso in parola, ritenga doveroso permettere agli studenti che l'hanno già cominciato, quelli

cioè, delle seconde classi, di completare sino al quinto anno il proprio ciclo di studi. (4-10050)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'industria, del commercio, dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno nelle giornate del 25 aprile e del 1° maggio 1997 la viabilità del basso lago di Garda è stata per molte ore della mattina completamente paralizzata dal traffico dovuto all'afflusso turistico diretto al parco di divertimenti Gardaland;

si sono registrate code di diversi chilometri nei caselli in uscita di Peschiera del Garda (Verona) e poi in quelli di Sirmione (Brescia) e di Sommacampanga (Verona) dell'autostrada A4-Serenissima;

inevitabili code si sono quindi registrate nelle strade statali 11 e 249, che hanno reso pesante il traffico nei comuni di Peschiera del Garda (Verona), Castelnuovo del Garda (Verona) e Valeggio sul Mincio (Verona) e che hanno richiesto sulle strade comunali e provinciali la presenza ininterrotta delle locali polizie municipali e di molti uomini dei carabinieri e della polizia stradale;

tali situazioni si ripetono annualmente e sono state segnalate dai sindaci interessati, puntualmente, da almeno cinque anni;

il capo compartimento Anas di Venezia, ingegner Salvatore Oliveri, ha affermato: « ...Appare consequenziale osservare che tali situazioni di malessere nelle comunicazioni del basso lago di Garda, discendono da una mancata pianificazione del territorio che, in contemporanea con l'introduzione in esso di nuovi grandi insediamenti, avrebbero dovuto prevedere tutta una serie di reti viarie anche minori, atte a smaltire il traffico che si sarebbe sviluppato;

si è in questi giorni avuta notizia che la variante alla strada statale n. 11 (1°

stralcio) fra la località Rovizza di Sirmione (Brescia) e Peschiera del Garda (Verona) verrà completata. Tale tratto completerà una nuova direttrice di traffico che porterà inevitabilmente nuovi problemi al nodo che già sopra si è inquadrato;

una soluzione promessa da decenni può senz'altro ritenersi quella del proseguimento nella variante alla strada statale n. 11 (2° stralcio) tra Peschiera del Garda (Verona) e la località Cavalcaselle di Castelnuovo del Garda (Verona), così come confermato nella conferenza dei servizi del luglio 1995, in cui si decise di proseguire in territorio veneto la variante citata;

notizie di questi giorni fanno comprendere che i ben noti tagli operati dal Governo all'Anas nella finanziaria per il 1997 hanno indotto la regione Veneto a non considerare nelle priorità per gli anni 1997-1999 tale 2° stralcio, dovendo scegliere fra opere che non comportino spese superiori a 350 miliardi complessivi;

la società autostrada Brescia-Padova «Serenissima» spa, forte di un utile netto di 23 miliardi si è detta disponibile, per bocca del presidente Giuseppe Barbieri, in un'intervista apparsa sul quotidiano «L'Arena» del 7 maggio 1997, ad intervenire nell'area gardesana: «Abbiamo già approvato un progetto relativo alla creazione di un nuovo casello autostradale a Castelnuovo del Garda che intercetterà la bretella che da Affi (Verona), sede del casello dell'Autobrennero, porta alla strada statale n. 11»;

in data 18 febbraio 1997 la VIII Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati ha approvato una risoluzione con cui impegna il Governo ad intervenire con opere effettivamente necessarie ed utili —:

come il Governo intenda intervenire per porre finalmente rimedio ai gravi danni che i mancati interventi sul sistema dei trasporti in generale, e sui mancati interventi strutturali sulla rete viaria hanno creato;

come voglia intervenire perché sia risolta questa inaccettabile situazione, che contribuisce ad alimentare un clima di sfiducia da parte dei cittadini verso le pubbliche amministrazioni, le quali dovrebbero garantire, oltre ad altri diritti, anche la sicurezza viaria ai cittadini residenti;

se intenda affrontare con urgenza il problema della accertata carenza infrastrutturale delle regioni del Nord, ed in particolare del Veneto. (4-10051)

PERUZZA e BONATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica è stata decisa, con decorrenza dall'anno scolastico 1997-1998, l'aggregazione dell'istituto magistrale Goldoni al liceo scientifico Veronese di Chioggia, provincia di Venezia;

il liceo scientifico Veronese di Chioggia consta, a tutt'oggi, di ben cinque indirizzi di studio diversi, dislocati in quattro sedi;

l'istituto magistrale Goldoni ha avviato, da tre anni, l'indirizzo socio-psicopedagogico;

è stata autorizzata, per l'anno scolastico 1997-1998, l'attivazione di quattro classi prime, mentre è prevedibile un ulteriore incremento nei prossimi anni;

si registra, peraltro, un alto tasso di dispersione scolastica nelle classi iniziali (27 per cento), il che impone la ricerca di una sempre maggiore attenzione per gli aspetti didattici;

il collegio dei docenti dell'istituto magistrale ha, inoltre, deliberato di richiedere l'attivazione di un indirizzo di studio turistico, per far fronte ad una forte richiesta rilevata in Chioggia —:

se non intenda revocare, alla luce di quanto premesso, la decisione di aggregazione esposta in premessa;

se non ritenga del tutto assurda e didatticamente errata l'esistenza di un istituto scolastico con ben sette indirizzi di studio diversi, dislocati in un numero elevato di sedi. (4-10052)

ALOI e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sarà finalmente riliquidata l'indennità di buonuscita comprensiva della quota di indennità integrativa speciale, ai sensi dell'articolo 3 comma 3 della legge n. 87 del 1994, in applicazione della riduzione fiscale prevista dalla sentenza della Corte costituzionale n. 178/86, per il personale statale cessato dal servizio dal 1° gennaio 1989 al 30 novembre 1994 e se saranno corrisposti gli interessi legali, ai sensi dell'articolo 1224 codice civile, dato il rilevante, ingiustificato ritardo della liquidazione, onde evitare ulteriori danni all'erario per il promuovendi giudizi degli aventi diritto;

se non ritengano una discutibile disparità di trattamento avere, invece, provveduto a favore del personale cessato dal servizio dopo il 30 novembre 1994 mediante la giusta integrale liquidazione dell'indennità integrativa speciale e se tale riliquidazione non debba essere estesa, per un naturale criterio equitativo, anche al personale statale cessato dal servizio dal 1° gennaio 1989 al 30 novembre 1994. (4-10053)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno, secondo quanto fissato dalle politiche aziendali delle ferrovie dello Stato, si riscontrano continui tagli alle tipologie di pulizia del materiale rotabile svolto dalle categorie operanti negli appalti, con conseguente perdita di posti di lavoro, in una provincia, quella d'Imperia,

che già poco offre in materia occupazionale, non cercando in tal modo di mantenere neppure quelle fonti di sostentamento per i lavoratori già esistenti;

i pulitori del cantiere di Ventimiglia, in particolare modo, subiscono tutto ciò, e pertanto chiedono che venga loro riconosciuta una propria dignità lavorativa per l'importanza del compito svolto, atto a rendere e mantenere a coloro che per necessità usano questo mezzo pubblico il diritto a farlo in un ambiente sicuro per quanto concerne la tutela della propria salute, senza incorrere in qualche particolare patologia infettiva;

i lavoratori ritengono che il compito debba essere considerato socialmente utile, proprio di quel modo di operare rivolto alla tutela della sicurezza in fatto di igiene, agendo su quelle forme batteriologiche che si annidano là dove la promiscuità tra esseri umani è cosa nota;

i dipendenti del cantiere di Ventimiglia chiedono di essere messi in condizione di potere operare al meglio, senza dover subire continue vessazioni —:

quali interventi intenda adottare per ovviare a questa grave ed incresciosa situazione;

se non intenda avviare un'inchiesta amministrativa in merito alle continue lamentele dell'utenza circa la diminuzione delle condizioni igieniche di cui il problema posto è solo una parte. (4-10054)

BACCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini segnalano che, a Roma, nel quartiere Valcannuta, in via F. Maroi, nel territorio della XVIII circoscrizione, esiste da oltre trenta anni una centrale di alimentazione elettrica di 60 kw di proprietà dell'azienda comunale Acea;

nel corso di questi ultimi mesi sono in corso lavori di ampliamento della stessa centrale elettrica da 60 a 150 kw su di una superficie pari 5000 metri quadri, che si

spingono fino alle mura di confine dei condomini adiacenti, in un'area nella quale risiedono 10.000 persone;

da dati assunti, risulta che, negli ultimi cinque anni in solo 6 delle 12 palazzine, abitate da 157 famiglie, confinanti con l'attuale centrale e attraversate dagli elettrodotti da distanze minime di 3 metri, si sono verificati 17 decessi per cause tumorali ed un numero altissimo di patologie tiroidee, così da far supporre che nelle restanti 6 palazzine ci si potrebbe trovare dinanzi a dati allo stesso modo preoccupanti;

nel mese di dicembre del 1996 a quanto risulta agli interroganti un cittadino extracomunitario avvicinatosi con un bastone è stato fulminato dal solo campo magnetico generato dall'elettrodo, pur non essendo venuto in contatto con i fili dell'alta tensione;

alcuni tecnici dell'Acea, in un incontro con il locale comitato cittadino, hanno sostenuto la liceità delle distanze minime dalle abitazioni pari a 3 metri per un impianto di 150 kw, in evidente contraddizione con quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992, articolo 5, con il quale si impone una distanza minima di 11,64 metri, facendo nascere il dubbio che sino ad oggi si sia vissuta una condizione di illegalità, che ha già fatto pagare ai cittadini un prezzo troppo alto in vite umane ed in patologie -:

se non intenda predisporre una rapida verifica di quanto sopra riportato, attivandosi nel frattempo per una sospensione dei nuovi lavori di ampliamento, onde impedire l'ulteriore inasprimento degli animi dei cittadini, già provati dai numerosi decessi avvenuti e dalla patologie in reale considerevole aumento. (4-10055)

NAPOLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la stazione ferroviaria di Gioia Tauro rappresenta un nodo importantissimo per l'intera piana;

nonostante le varie promesse, la citata stazione ferroviaria appare volutamente mortificata, in modo tale da farle perdere sempre più importanza, proprio oggi maggiormente dovuta, data la crescente possibilità di sviluppo industriale esistente con il porto di Gioia Tauro;

risulta all'interrogante che notizie circolino insistentemente, confermate in ambienti sindacali, secondo cui si prevedono nuove penalizzazioni per la stazione di Gioia Tauro;

il nuovo orario ferroviario, che entrerà in vigore il prossimo primo giugno, prevede la soppressione della fermata di alcuni treni;

la citata soppressione creerebbe notevoli disagi anche ai numerosi pendolari che dall'entroterra della piana di Gioia Tauro viaggiano per Messina e Reggio Calabria -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per far retrocedere l'ente ferrovie dello Stato dalla posizione assunta, ancora una volta estremamente penalizzante per la stazione ferroviaria di Gioia Tauro.

(4-10056)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il Provveditore agli studi di Enna ha presentato il piano di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1997-1998, che prevede tagli ed arreca grave pregiudizio a molti istituti di ogni ordine e grado;

i tagli appaiono all'interrogante spesso ingiustificati, discriminanti e determinano effetti estremamente negativi, soprattutto nelle realtà periferiche, che necessitano di interventi quanto più possibile individualizzati;

l'attuazione del citato piano farebbe perdere oltre duecento posti di lavoro in

un solo anno in una provincia che ha un tasso di disoccupazione pari al 32 per cento;

la provincia di Enna è prevalentemente montuosa ed i comuni sono collegati da strade tortuose ed accidentate -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di garantire le opportunità relative al diritto allo studio e di assicurare stabilità alle istituzioni scolastiche delle scuole esistenti. (4-10057)

PICCOLO. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

in data 3 aprile 1996 l'Isveimer, società del gruppo Banco di Napoli, è stato posto in liquidazione volontaria;

la legge 19 dicembre 1996 n. 588, all'articolo 4, prevede che siano liquidati i fondi di previdenza aziendali delle società del gruppo poste in liquidazione;

la norma anzidetta stabilisce che la liquidazione deve avvenire sulla base dei bilanci tecnici attuariali redatti ai fini dei bilanci societari al 31 dicembre 1995;

il bilancio societario dell'Isveimer non risulta certificato, in quanto la società di revisione ha accertato che lo stesso riporta dati inattendibili in ordine al fondo di previdenza aziendale;

i commissari liquidatori dell'Isveimer intendono procedere alla liquidazione del fondo di previdenza sulla base degli anzidetti, inattendibili dati;

molti dipendenti dell'Isveimer non hanno ancora maturato il diritto alle prestazioni del fondo di previdenza aziendale, mentre per altri la rendita assicurata è di modestissima entità;

in sede di conversione del decreto-legge n. 479 del 1996 per il risanamento e la ristrutturazione del Banco di Napoli, erano emerse sollecitazioni e proposte al Governo tendenti ad assicurare la salvaguardia dei posti di lavoro dei dipendenti Isveimer, pur nel rispetto di quelle esi-

genze di produttività, di efficienza e di economicità di gestione necessarie per garantire l'obiettivo della privatizzazione del Banco di Napoli -:

se intenda promuovere una verifica sui dati del bilancio societario dell'Isveimer e, in particolare, su quelli riguardanti il fondo di previdenza aziendale, per accertare l'effettivo fabbisogno finanziario dello stesso ai fini della sua liquidazione;

quali provvedimenti intenda promuovere per quei dipendenti dell'Isveimer che rischiano di perdere il posto di lavoro (alcuni licenziamenti sono già in atto) e che non possono accedere ad ammortizzatori sociali, né godere di un trattamento pensionistico e previdenziale o possono, al più, usufruire di un modestissimo e inadeguato trattamento, che assolutamente non sopprime alla drammatica eventualità della perdita del posto di lavoro. (4-10058)

SAIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da notizie stampa si è appreso che la direzione delle Ferrovie dello Stato avrebbe deciso di tagliare la tratta Foggia-Pescara del treno espresso n. 912, diretto a Bologna;

tale decisione sarebbe inspiegabile, grave ed ingiustificata per una serie di motivi: si arrecherebbe infatti un danno ai numerosi pendolari della zona che si servono di questo treno e, in particolar modo, agli studenti universitari che dall'area del Molise, dalla Valle del Trigno, dalla valle di Sangro e dall'area Frentana, dovendo raggiungere le sedi universitarie di Chieti, Pescara, Teramo, Urbino, Camerino, Macerata e Bologna, trovano comodo servirsi di questo treno che consente loro di partire presto e raggiungere le rispettive sedi in mattinata; inoltre, con la disattivazione di questa tratta, molti di questi studenti dovrebbero viaggiare in macchina o autobus per recarsi a prendere lo stesso treno alla stazione di Pescara cosa che, per molti di essi, è assai disagiata; la penalizzazione sarebbe particolarmente onerosa in quanto

graverebbe sugli abitanti di un'area che è già gravemente penalizzata per la disagiatissima rete viaria (alto Vastese, alto Sangro) e per gli scarsi ed insufficienti collegamenti alternativi, affidati, tra l'altro, ad aziende di trasporto private; non risulta alcuna giustificazione economica o utilitaristica in quanto la suddetta tratta ha moltissimi utenti, per cui ha certamente un saldo attivo, specie se rapportata all'intero arco dell'anno -:

se risponda al vero la notizia che la direzione dell'ente Ferrovie dello Stato avrebbe già deciso la soppressione della tratta Foggia-Pescara del treno espresso n. 912, diretto a Bologna;

quali siano le giustificazioni poste a base di tale decisione;

se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni su esposte, di attivarsi presso l'ente Ferrovie dello Stato per chiedere che la suddetta tratta non venga tagliata, onde non aggravare di ulteriori disagi gli utenti dell'area interessata.

(4-10059)

MARIANI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa e da numerosi atti di sindacato ispettivo è stata resa nota la difficile situazione creatasi all'interno del II IPSSAR di Roma;

il preside, Matteo Maglia, ha in più occasioni rappresentato la difficoltà di riportare la scuola ad una normale gestione, ispirata ai principi di legalità e trasparenza, a causa del clima di intimidazione, sospetto e ostruzionismo che si è venuto a creare tra il personale docente e non docente -:

se quanto sopra esposto risponda a verità;

come intenda intervenire per ripristinare al più presto un corretto e lineare funzionamento della scuola, indispensabile anche ad un sereno e proficuo andamento dell'anno scolastico.

(4-10060)

MARIANI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che nel provvedimento collegato alla finanziaria 1997 è contenuta una disposizione per l'utilizzo dei militari di leva possibilmente entro 100 chilometri dal luogo di residenza o comunque nelle regioni più vicine -:

come mai i giovani residenti nel comune di Cingoli, in provincia di Macerata, vengano inviati quasi esclusivamente a Merano;

se non intenda intervenire perché siano rispettate le indicazioni contenute nelle disposizioni di legge ed evitare inutili disagi a quei giovani che si apprestano a svolgere il servizio di leva. (4-10061)

PISAPIA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

a chiunque guardi e ascolti trasmissioni televisive non può sfuggire il fatto che molte delle trasmissioni - in particolar modo quelle in onda nelle cosiddette ore di punta - vengono interrotte da spot pubblicitari che pare siano messi in onda con un volume e una tonalità e, forse, anche una intensità maggiori rispetto a quelli della trasmissione interrotta;

tale fatto può comportare - e, spesso, comporta - un disturbo, fisico e psichico, al telespettatore;

in ogni caso l'aumento del volume deve rientrare nelle scelte dell'utente e non può, invece, essere una imposizione -:

se quanto sopra esposto risulti corrispondente al vero;

se, in tal caso, non ritenga opportuno verificare se siffatto comportamento, adottato dalle emittenti televisive pubbliche e private, non contrasti con le normative vigenti in materia, nazionali e comunitarie. (4-10062)

PISAPIA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

risulta che presso la Corte di appello, il tribunale e la pretura di Milano sono

state create figure professionali, non previste da alcuna normativa (come attestato dal calendario giudiziario o dal ruolo generale degli organici del ministero di grazia e giustizia), denominate coordinatore d'area e coordinatore di settore;

la creazione di tali figure professionali pare abbia provocato gravi difficoltà operative, rendendo l'organizzazione degli uffici ancora più « burocratizzata » e, così, contraddicendo lo spirito che muove la riforma della pubblica amministrazione che, al contrario, prevede una macchina organizzativa più snella e « leggera » e, perciò, più rispondente ai bisogni della collettività -:

quali iniziative finalizzate all'eliminazione di dette figure professionali - non indicate da nessuna legge vigente - il Ministro interrogato abbia già assunto e intenda assumere. (4-10063)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

con decreto-legge del 21 dicembre 1995 (*Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno 1996, n. 136), recante identificazione della aree demaniali marittime escluse dalla delega delle regioni ai sensi dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, si esclude l'area portuale di Santa Marinella dalla competenza regionale e la si affida alla diretta competenza ministeriale, in quanto riconosciuta in preminente interesse nazionale in relazione alla sicurezza ed alle esigenze della navigazione marittima;

il 12 novembre 1996 è stata stipulata ed approvata in consiglio comunale la convenzione quadro, preliminare al progetto di realizzazione di un porto turistico nella suddetta area, tra il comune e la Porto Odascalchi Srl, la quale prevede un ampliamento, pari a quattro volte, dell'attuale darsena in assenza di concessione demaniale e la completa gestione dell'intera struttura da parte del solo soggetto privato;

la regione Lazio ha bocciato la bozza di convenzione tra comune e società Porto Odescalchi, non prevedendo tale progetto nel piano regionale dei porti;

il Comitato regionale di controllo ha annullato la bozza di convenzione, nella seduta del 15 gennaio 1997, motivandola, tra l'altro, per l'assenza di uno studio di valutazione dell'impatto ambientale, per la violazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 (cosiddetta legge sulla trasparenza), e per l'assenza di un piano particolareggiato della costa;

la capitaneria di porto di Civitavecchia si appresta a rilasciare, sotto pressione ministeriale, autorizzazione all'occupazione d'urgenza dello stesso ambito portuale a favore della società Porto Odescalchi Srl, finalizzata alla realizzazione di un porto turistico;

un imponente porto turistico, Riva di Traiano (1200 posti barca, a soli 3 chilometri da Civitavecchia) dista soltanto 7 chilometri dal porto di Santa Marinella (con il quale si realizzerebbero tre grossi porti nel giro di 10 chilometri) -:

per quali ragioni il porto di Santa Marinella sia stato riassunto alla competenza ministeriale, sottraendolo a quella regione Lazio, in quanto considerato di interesse nazionale e non avente finalità turistiche, per poi autorizzare l'occupazione d'urgenza dello stesso ambito portuale a favore della società Porto Odescalchi, che si appresta a realizzare un porto turistico. (4-10064)

CARUSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è consentita la vendita di armi ai privati in possesso di porto d'armi o di nulla osta all'acquisto rilasciato dal questore;

tale nulla osta viene rilasciato in seguito a presentazione di congedo militare o a certificato di idoneità di maneggio armi;

come mai non si ritenga valido come titolo d'acquisto la « licenza di porto fucile per il tiro a volo », ritenuto questo permesso come uno dei diversi tipi di permesso di porto d'armi ai sensi dell'articolo 35 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

come mai l'eventuale certificato medico che il questore potrebbe richiedere per rilasciare il suddetto nulla osta, ma che in alcune questure viene richiesto costantemente, venga richiesto in bollo, mentre la domanda e gli altri allegati vanno presentati in carta libera. (4-10065)

OSTILLIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

L'Enit ha istituzionalmente il compito di promuovere e incrementare il turismo dall'estero verso l'Italia, compito che svolge anche attraverso propri uffici di rappresentanza o delegazioni costituiti oltre frontiera;

tali uffici o delegazioni esercitano un compito di grande rilevanza e responsabilità per determinare il flusso turistico diretto verso il nostro paese e, quindi, per la nostra economia;

per motivi geografici, culturali ed economici, nell'ambito dei paesi europei il turismo proveniente dalla Svizzera riveste un ruolo primario ed una particolare importanza e, pertanto, l'opera di promozione turistica ivi svolta deve essere ispirata a criteri di massima efficienza, imparzialità e disponibilità verso gli operatori turistici locali;

Zurigo, una delle principali città della Confederazione elvetica, è sede di una delegazione di grande importanza —

se sia vero, come risulta all'interrogante, che l'attuale responsabile della delegazione Enit di Zurigo, Gianfranco Pompei, svolge i propri compiti di promozione e rappresentanza con metodi, ad avviso dell'interrogante, improntati a parzialità e discriminazione, mostrando di favorire

puntualmente gli stessi operatori turistici nelle iniziative promosse dall'Enit, quali *workshop, educational tour*, convegni, eccetera;

se sia vero che dall'esame attento degli operatori elvetici che hanno partecipato nel corso degli ultimi anni a tali iniziative, tranne poche eccezioni, risultano invitate sempre le stesse organizzazioni senza tener conto delle richieste inoltrate da altri operatori turistici, che pure avrebbero tutti i titoli per partecipare;

secondo quali criteri e con quali risultati le delegazioni estere dell'Enit svolgano la propria funzione istituzionale e quali siano le garanzie e i controlli sull'attività e i metodi adottati dalle delegazioni dell'Enit all'estero per evitare che la politica promozionale dell'ente venga attuata secondo criteri personalistici e clientelari, con evidenti danni per l'immagine dell'Italia e per il nostro turismo;

quali iniziative intenda assumere il Governo per attuare una promozione turistica all'estero realmente efficace e adeguata all'importanza che nella nostra economia tale settore possiede, in modo da restituire all'Italia — nel turismo internazionale — quel ruolo che ha perso a tutto vantaggio di paesi, come la Spagna, in questo settore sicuramente più attenti del nostro. (4-10066)

FRATTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo al consumo del gasolio nell'Unione europea è fissato in modo alquanto differente nei singoli Stati membri, segnando in Italia l'onere fiscale più alto. Anche il confronto dei prezzi effettivi vede l'Italia al primo posto;

attualmente il carico fiscale in Italia è del 68 per cento, mentre lo stesso valore in Austria raggiunge il 37 per cento, in Germania neanche il 28 per cento ed in Inghilterra addirittura soltanto il 20 per cento. Il prezzo al consumo, visto in valori monetari reali, segna 1.441 lire al litro in

Italia. In Austria, un litro di gasolio costa 737 lire, in Germania 551 lire. Il consumatore inglese paga solamente 473 lire al litro;

il livello del prezzo del gasolio in Italia rappresenta un grave svantaggio per la popolazione delle regioni alpine: nelle zone climaticamente più favorevoli non si registra tale bisogno di gasolio come nelle zone di montagna. Le aree montane, quindi, sono soggette ad una sorta di «tassa sul freddo», che ingiustamente pesa sul reddito familiare;

la necessità al riscaldamento fino a nove mesi all'anno determina un intervento ingiustificato sul reddito degli abitanti dell'arco alpino. Altresì si presenta ridotta la concorrenzialità delle imprese di queste regioni, a causa di un costo energetico superiore. L'Alto Adige nota questo svantaggio ancora più accentuatamente, perché regione di confine. Imprese d'oltre confine concorrono con quelle altoatesine con costi di riscaldamento molto inferiori;

il gasolio è parte non influente nel calcolo del cosiddetto paniere. La diminuzione del prezzo di questo bene primario comporterebbe quindi diversi effetti positivi: l'economia troverebbe nuovi fondi per investimenti, producendo di più, con un maggiore contributo fiscale e creando nuovi posti di lavoro;

Südtiroler Wirtschaftsring, in collaborazione con il Co.D.A.M., chiede dunque un adeguamento del carico fiscale sul prezzo del gasolio agli *standards* europei. La conseguente migliore situazione concorrenziale comporterebbe un importante vantaggio per l'economia locale, contribuendo ad assicurare un futuro a questa regione;

in queste settimane partirà una raccolta di firme, portata avanti attraverso gli organi stampa delle associazioni che fanno parte del *Südtiroler Wirtschaftsring*. Tra gli obiettivi prefissati è l'adeguamento del carico fiscale sul prezzo del gasolio, ed anche delle energie alternative, ad un livello concorrenziale nei confronti degli altri Stati membri;

gli operatori economici altoatesini, di tutti i gruppi linguistici, hanno avviato — ad iniziativa del *Südtiroler Wirtschaftsring* e del comitato per la difesa delle zone montane di Belluno — una raccolta di firme per sollecitare un adeguamento del carico fiscale sul prezzo del gasolio agli *standards* europei —;

quale considerazione intenda prestare al problema esposto in premessa, che crea un grave onere a carico dell'economia delle zone montane;

se intenda procedere a significative riduzioni del prezzo del gasolio, accogliendo le richieste degli imprenditori dell'Alto Adige, del Veneto e delle altre zone di montagna relative all'appello riportato in premessa. (4-10067)

MALAVENDA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nello stato del Chiapas, in Messico, dal 1° gennaio 1994 l'esercito zapatista di liberazione nazionale è parte della lotta per il riscatto degli indigeni contro il secolare sfruttamento, contro la fame, contro la povertà;

dal 1995 sono in corso i negoziati per la pacificazione e il dialogo tra l'esercito zapatista e il Governo messicano, negoziati che vedono la partecipazione attiva di vescovi come Samuel Ruiz. Per controllare e seguire lo svolgimento dei negoziati sono state costituite strutture di mediazione, come la Cocopa e la Conpaz, che accreditano gli osservatori internazionali e coordinano gli accampamenti civili di pace. Alcuni di questi sono scelti direttamente dalle comunità indigene e dall'esercito zapatista;

il 29 aprile 1997 sono stati fermati dall'esercito messicano tredici dei sedici osservatori internazionali: quattro di loro sono italiani, dei quali due sono stati espulsi (Riccardo Vitale e Calogero Cammarata) e due ancora ricercati, per «aver svolto attività politica a sostegno degli zapatisti», pur essendo stati accreditati dagli

organi appositi come osservatori sin dal loro ingresso in Messico. Come osservatori hanno lavorato per un mese e mezzo nella zona di Los Altos per impedire che le guardie bianche assoldate dai latifondisti e l'esercito stesso compissero violente azioni repressive a tappeto contro la popolazione civile. Sono stati in prima fila come scudi umani durante la marcia per la dignità indigena, che ha permesso di rompere, per la prima volta in tre mesi, l'assedio di militari e paramilitari ai villaggi, assedio che impedisce agli indigeni, oltre a qualsiasi contatto con l'esterno, la vendita dei prodotti della terra;

il fermo degli osservatori si è protratto per quarantotto ore, con maltrattamenti e percosse, risultati evidenti al momento del rilascio. Solo il primo maggio (due giorni dopo il fermo), le autorità messicane hanno comunicato alle varie ambasciate che era stato intimato ai tredici fermati di lasciare il paese entro quarantotto ore;

il Governo messicano — ad avviso dell'interrogante — sta cercando in tutti i modi di mascherare la violazione dei diritti umani di cui continua a macchiarsi, ricevendo l'avallo delle maggiori potenze, tra cui l'Italia. La prova di tale avallo — secondo l'interrogante — è chiara nell'atteggiamento dell'ambasciata italiana a Città del Messico che, invece di preoccuparsi di tutelare i propri connazionali e di contestare al Governo messicano le irregolarità (comunicazione del fermo solo dopo due giorni), invece di denunciare le torture subite in stato di fermo da cittadini italiani con lo *status* di osservatori internazionali, ha avuto l'unica preoccupazione di rafforzare l'intimazione illegittima di Zedillo ed invitare fermamente Vitale e Cammarata a lasciare il Messico;

è evidente che i tredici osservatori espulsi ed i due ancora ricercati, l'espulsione dei membri della federazione internazionale dei diritti umani, organo dell'Onu, le continue violenze e connivenze con i gruppi paramilitari e le conseguenti violazioni dei diritti umani avallate dal

Governo mostrano chiaramente l'inaffidabilità e la indisponibilità del Governo messicano a risolvere pacificamente il conflitto in Chiapas, preparando anzi il terreno ad una soluzione finale analoga a quella posta in essere dal Presidente peruviano Fujimori, peraltro già ampiamente preparata sul campo tramite la guerra a bassa intensità;

come intenda adoperarsi presso il Governo messicano per far cessare i comportamenti illegittimi nei confronti degli osservatori internazionali, per far rientrare i provvedimenti di espulsione e, più in generale, per favorire i negoziati fra esercito zapatista di liberazione nazionale e Governo;

se non intenda protestare e denunciare il comportamento delle autorità messicane di fronte alla comunità internazionale;

se non intenda chiarire le ragioni del comportamento — strano, ad avviso dell'interrogante — descritto in premessa, dell'ambasciata italiana a Città del Messico.

(4-10068)

GALDELLI, GRIMALDI e DE CESARIS.
— *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale della Campania ha approvato all'unanimità in data 28 aprile 1997 il seguente ordine del giorno:

premessi che con ordinanza n. 2470 della Presidenza del Consiglio dei ministri del 31 ottobre 1996, d'integrazione della Odpcm n. 2425 del 18 marzo 1996, veniva modificato l'articolo 5 della predetta ordinanza disponendo che « Il prefetto di Napoli, con gli stessi poteri in deroga del commissario delegato, realizza ed attiva discariche per far fronte allo stato d'emergenza e provvede, d'intesa con il presidente della regione Campania, limitatamente ai rifiuti urbani ed ai rifiuti speciali assimilabili agli urbani, al complemento delle attività già avviate ai sensi delle precedenti

ordinanze»; visto che il giorno 23 aprile 1997, con nota n. 406, il subcommissario per la provincia di Salerno per l'emergenza rifiuti solidi urbani nella regione Campania, trasmetteva 35 copie del decreto n. p/31825/DIS nella regione Campania, che si allega, in cui ai notificava al sindacato del comune di Campagna (Salerno) ed ai proprietari delle aree localizzate in località La Puglietta di detto comune, l'autorizzazione, per n. 12 tecnici che « unitamente o disgiuntamente ed accompagnati dal personale necessario e con i mezzi che riteranno opportuni », ad introdursi in tali immobili, al fine di eseguire rilievi, misurazioni, sondaggi necessari alla valutazione, propedeutica alla progettazione e realizzazione della discarica di I categoria da eseguirsi in tale località;

si comunicava altresì che l'inizio di dette operazioni sarebbe partito dalle ore 10.00 del giorno 28 aprile 1997, affidando al sindaco il compito di darne avviso agli interessati ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 2369 del 25 giugno 1865;

il giorno 7 aprile 1997, il sindaco di Campagna inviata al prefetto di Napoli una comunicazione, protocollo n. 5181, che si allega, con la quale si avvertiva che « da alcuni giorni, personale qualificatosi per dipendente della regione Campania, stava eseguendo dei rilievi topografici nel territorio di questo comune per assolvere ad un non precisato incarico conferito da S.E. » per cui si chiedeva al prefetto di Napoli di conoscere i motivi di tale operato, in considerazione dello stato di allarme delle popolazioni residenti;

il giorno 24 aprile 1997, a seguito delle citate note del subcommissario della provincia di Salerno, il sindaco di Campagna inviava copia della delibera di giunta n. 483 del 24 aprile 1997, che si allega in copia, indirizzata al prefetto di Napoli, al presidente della giunta regionale, al ministero dell'ambiente, dell'interno e della sanità, nella quale si illustravano le ragioni per le quali ci si opponeva all'individuazione dell'area di La Puglietta quale sito in cui realizzare la suddetta discarica di I

categoria e con la quale si informava della convocazione straordinaria del consiglio comunale per il 26 aprile 1997, chiedendo a tal fine un incontro urgente con il prefetto di Napoli;

considerato che: l'area di La Puglietta, nella quale andrebbe realizzata la discarica, è costituita da ex cave attualmente sotto sequestro giudiziario e amministrativo;

almeno una di queste ex cave già fu adibita negli anni scorsi a discarica, sollevando una forte conflittualità con gli abitanti di tale zona, tanto da renderne necessaria la chiusura;

l'area insiste a poche centinaia di metri da un centro abitato e con presenza di insediamenti sparsi;

il territorio del comune di Campagna accoglie due oasi protette affidate al Wwf (Persano e Polveracchio) e che la frazione La Puglietta fa parte dell'area immediatamente contigua al parco regionale dei monti piacentini;

la conformazione del territorio è di natura argillosa-sabbiosa, da cui l'impianto estrattivo delle cave, e che in tale zona sorgono alcuni pozzi artesiani utilizzati sia per fornire acqua ad uso agricolo sia per uso civile, in quanto immessa nella condotta idrica che fornisce gli abitanti di tale comune;

la frazione La Puglietta è attraversata ad est dal torrente Trigento e ad ovest dal fiume Tenza, ambedue affluenti dal Sele;

l'economia della zona si base fortemente oltre che in attività fortemente legate al diffondersi del turismo naturalistico, ancora oggi su una fiorente attività agricola di cui sono testimonianza gli ultracentenari uliveti e vigneti;

visto che: il prefetto di Napoli, nell'emettere i decreti n. 31591/DIS dell'8 aprile 1997 (affidamento incarico alla ditta Strago srl per l'esecuzione delle indagini geognostiche) e n. 3185/DIS del 22 aprile

1997, riportato in premessa, ha ritenuto di non dover nemmeno consultare il comune di Campagna ed inoltre neanche di attivare l'intesa col presidente della giunta regionale;

il consiglio regionale impegna il presidente della giunta:

ad intervenire presso il prefetto di Napoli, commissario delegato all'emergenza rifiuti solidi urbani della regione Campania, onde sospendere qualsiasi operazione connessa allo studio e realizzazione della discarica di prima categoria nel comune di Campagna;

a convocare, d'intesa con il prefetto di Napoli, tutti gli enti locali, interessati per una riunione *ad horas* onde favorire una risposta a quanto sollecitato dalla delibera della giunta e dall'ordine del giorno unitario del consiglio comunale di Campagna, che si acclude, questo anche per favorire un contenimento dell'alta preoccupazione e stato di tensione degli abitanti di detto comune, ravvisato sia dal comunicato del comunicato emergenza discarica Campagna, che si allega, sia dalle forti manifestazioni di proteste che in questi giorni si sono verificate » -:

quali iniziative si intendano adottare, promuovere e sollecitare, in considerazione dello stato d'allarme che si è venuto a determinare nella popolazione di Campagna, ma soprattutto in relazione a quanto evidenziato nell'ordine del giorno riportato in premessa sulle inidoneità della localizzazione della discarica di Campagna. (4-10069)

ANEDDA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che - una lettera spedita dal comune di Cagliari alla Camera dei deputati, in data 16 aprile 1997, è giunta a destinazione il 14 maggio 1997, esattamente ventotto giorni dopo -:

se sia a conoscenza di simili casi e quali iniziative intenda assumere al fine di

evitare il ripetersi di situazioni analoghe. (4-10070)

CREMA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del 18 dicembre 1996 il ministero delle poste e delle telecomunicazioni provvedeva all'adeguamento dei canoni e delle quote supplementari delle concessioni in ponte radio;

tale provvedimento è stato indiscriminatamente adottato sia nei confronti degli utilizzatori di ponti radio per usi commerciali, che delle Associazioni di volontariato che prestano servizi di ambulanza e di protezione civile;

le associazioni suddette, in particolare quelle che si trovano ad intervenire in territori nei quali la trasmissione e la ricezione delle radio portatili sono difficoltose, si sono trovate costrette a dotarsi di tali strumenti poiché per svolgere la loro attività è indispensabile un contatto continuativo con le basi operative;

l'adeguamento in questione, inoltre, non si limita ad un aumento del canone annuo del 160,33 per cento per il rilascio della concessione, ma comporta un esborso di pari entità anche per il deposito cauzionale: il totale dell'esborso ammonta quindi con le nuove tariffe a lire 5 milioni circa -:

se non ritenga opportuno provvedere al più presto all'esonero o alla riduzione dell'adeguamento previsto dal decreto suddetto per le associazioni di volontariato in particolare per quelle che operano nelle comunità montane;

se, per il futuro, nell'adozione di analoghe misure, intenda tenere conto del ruolo altamente sociale svolto dalle associazioni di volontariato, che forniscono gratuitamente servizi indispensabili alla collettività, che lo Stato non è in grado di garantire. (4-10071)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 25 aprile 1997, data dell'anniversario della liberazione d'Italia, a Foggia venivano bloccati e condotti in caserma per accertamenti, dal nucleo operativo e radiomobile della provincia, tre membri del direttivo del Partito della rifondazione comunista, impegnati in un volantinaggio;

l'azione di controllo da parte dei carabinieri — posta in essere a partire da una segnalazione della Digos di Foggia — aveva ad oggetto proprio il volantinaggio che i tre rappresentanti del circolo « Che Guevara » stavano effettuando nelle strade della città;

la contestazione mossa dai due sottufficiali, maresciallo Cosma Bosco e il brigadiere Vito Russo, faceva riferimento all'articolo 1 della legge 2 febbraio 1939, n. 374;

la « colpa » del suddetto volantino era quella di ribadire i valori della Resistenza e dell'antifascismo;

a seguito della contestazione regolarmente verbalizzata veniva comminata una sanzione pecuniaria nei confronti del segretario del circolo di rifondazione comunista;

il carattere grottesco della singolare iniziativa repressiva posta in essere dalla compagnia dei carabinieri di Foggia non può sminuire la gravità dell'accaduto —:

quali siano le sue valutazioni in merito alla suddescritta vicenda;

quali provvedimenti intenda assumere per stigmatizzare l'anomalo comportamento dei carabinieri di Foggia e per impedire che in futuro possano ripetersi simili episodi di violazione della libertà di espressione e di manifestazione delle proprie idee politiche. (4-10072)

MARINACCI, VOLONTÈ e TASSONE.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di martedì 4 marzo 1997 un mig 15 albanese è riuscito ad atterrare inosservato in territorio italiano;

i due piloti albanesi hanno chiesto asilo politico alle autorità italiane —:

come sia potuto accadere che l'aereo militare, sebbene volasse a bassa quota, sia stato avvistato solo all'ultimo momento dal sistema di controllo aereo;

se abbiano funzionato tutti i sistemi di sicurezza atti ad evitare l'atterraggio non autorizzato;

se, piuttosto, i sofisticati sistemi radar abbiano tenuto conto della vetustà dell'aereo albanese. (4-10073)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione di volontariato solidarietà brindisina, aderente all'Antea, ha richiesto all'Eaap (Ente autonomo per l'acquedotto pugliese), in seguito ad una raccolta di firme effettuata sul territorio, una maggiore rateizzazione del pagamento del consumo dell'acqua;

attualmente, la vigente modalità di pagamento, oltre a concentrare il consumo annuale in una sola rata, vede aggravato l'importo dal previsto aggio esattoriale derivante da modalità di riscossione normalmente utilizzate per tasse e tributi;

spesso gli importi delle bollette in questione, gravati dal costo dell'eccedenza, diventano veramente rilevanti ed il conseguente pagamento risulta difficile anche per le famiglie a reddito medio, oltre che per gli utenti che godono di pensioni sociali o minime;

l'associazione aveva chiesto il pagamento attraverso rate bimestrali, come accade per il pagamento delle bollette della luce e del telefono;

l'Eaap ha risposto, con lettera protocollo 2119, che il *modus procedendi* legato alla riscossione ed alla ripartizione in rate

dei carichi in riscossione è stabilito dalla legge 13 dicembre 1928, n. 3233, articolo 1, e dalle norme informative del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, e, pertanto, le richieste di rateizzazione possono essere soddisfatte solo in seguito ad emissione di piano di rateizzazione dell'ente, il quale prevede determinati requisiti degli utenti affinché se ne possa beneficiare -:

se non intenda attivarsi, anche attraverso le idonee iniziative normative, per modificare la normativa in vigore creando le condizioni per ottenere una forma di pagamento equiparata a quella attualmente vigente per la luce ed il telefono, con relativo consumo bimestrale, atta inoltre ad eliminare l'attuale aggravio del costo dovuto all'aggio esattoriale, al fine di andare incontro alle esigenze delle fasce sociali più deboli e di tutti gli utenti.

(4-10074)

PICCOLO. - *Ai Ministri del tesoro e dell'industria.* - Per sapere - premesso che:

la stampa nazionale e gli ambienti economici hanno dato ampio risalto alla decisione dell'Iri di trasformare la Finmeccanica in una *holding* finanziaria, scorporando diversi rami di attività che verrebbero separati ed assegnati a società operative da offrire sul mercato e cedere a privati;

tale decisione, ad avviso dell'interrogante, non chiara nei suoi fini e nei suoi contenuti strategici, implica una radicale inversione di tendenza rispetto alla scelta di concentrare nel gruppo le attività produttive e prefigura una dispersione del patrimonio industriale e tecnologico acquisito dalla Finmeccanica, che, negli ultimi anni è diventata un importante polo di tecnologia avanzata;

non si comprende quale prospettiva di politica industriale si intenda perseguire ed ancor meno si intuisce l'opportunità di una frammentazione di attività omogenee e sinergiche;

la predetta decisione può destabilizzare il gruppo ed innescare una difficoltà dello stesso a mantenere sostenibili livelli di economicità di gestione, di produttività e di redditività;

conseguentemente, suscita forte preoccupazione e motivato allarme l'eventualità che potrebbe determinarsi una situazione di crisi aziendale dalle conseguenze imprevedibili, con l'effetto inevitabile e drammatico di una perdita occupazionale che potrebbe riguardare alcune migliaia di lavoratori -:

quali iniziative intenda adottare o abbia già adottato il Governo su tale rilevante problematica che investe direttamente gli indirizzi di politica industriale e che può incidere sulle politiche di sviluppo e di difesa dell'occupazione;

quali orientamenti abbia il Governo in merito alla gestione delle fasi che precedono la dismissione di aziende a capitale pubblico e quali garanzie assuma in ordine alla salvaguardia dell'integrità dei settori produttivi interessati e delle prospettive di occupazione.

(4-10075)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con la legge n. 662 del 1996 si prevede la ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato in concessione commissariale governativa;

alle Ferrovie dello Stato spa sono state trasferite anche le competenze in materia di sicurezza -:

se sia vero che non sono state completate ancora le procedure di gestione della sicurezza della circolazione sulle linee Ferrovie dello Stato, già in gestione commissariale governativa;

quali siano le scelte in materia di manutenzione del materiale rotabile.

(4-10076)

BOGHETTA, STRAMBI, CANGEMI ed EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in sede di discussione della legge finanziaria per il 1997 è stato accolto l'ordine del giorno n. 9/2372/52 che impegnava il Governo a risolvere i problemi normativi riguardanti il personale già dipendente delle ferrovie dello Stato, transitato presso la pubblica amministrazione;

quali iniziative abbia adottato il Governo per risolvere i problemi normativi attinenti a tale personale, dando seguito all'ordine del giorno citato. (4-10077)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 è previsto che, nell'ambito del trasporto aereo, l'applicazione delle norme di tutela della salute dei lavoratori sia soggetta all'emanazione di un decreto ministeriale emesso dal Ministro dei trasporti e della navigazione di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con il Ministro della sanità e con il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali;

tale decreto, ai sensi della norma citata, deve individuare le particolari esigenze connesse con il servizio espletato dalla categoria;

quando intendano provvedere all'emanazione del decreto ministeriale imposto dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626;

a quali motivi siano da addebitare le cause di tale inadempienza. (4-10078)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Sappe, organismo sindacale della polizia penitenziaria, ha denunciato più volte la situazione particolare in cui versa il morale di coloro che prestano servizio presso la Casa di reclusione di Padova e, in particolare, è stato più volte segnalato il comportamento dell'ufficio segreteria della casa circondariale che, con modi gretti ed inurbani, assume atteggiamenti di prevaricazione nei confronti del personale del corpo;

ciò determina situazioni di attrito e di conflittualità, perché la direzione trascura qualsiasi intervento idoneo a ricondurre l'intera gestione dell'istituto al rispetto professionale ed all'osservanza dei più sani principi amministrativi;

risulta all'interrogante che lo straordinario al personale della polizia penitenziaria ausiliario non viene retribuito nella sua globalità;

risulta ancora all'interrogante che due agenti della polizia penitenziaria sono stati aggrediti e malmenati da un gruppo di detenuti extracomunitari, fatti che si erano già verificati in epoche diverse, a cui aveva fatto seguito la richiesta di un immediato incremento dell'organico di almeno trenta unità;

nonostante i precedenti, la stessa casa di reclusione di Padova non aveva valutato i fatti attentamente, né aveva preso provvedimenti affinché essi non si verificassero più;

l'organismo sindacale Sappe ha più volte manifestato la perplessità sulla situazione all'interno dell'istituto, che è diventata insostenibile e che metterebbe a rischio la stessa sicurezza sia del personale che della stessa casa penale;

gli agenti di polizia penitenziaria rischiano la vita anche a causa del fatto che ogni agente è costretto a sorvegliare cinquanta detenuti o ancora di più —;

quali iniziative intenda adottare per ovviare a tale deprecabile situazione.

(4-10079)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481 prevede, nei casi di privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, ivi compreso l'esercizio del credito, la definizione da parte del Governo dei criteri per la privatizzazione e le relative modalità di dismissione, con l'obbligo di trasmetterli al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti commissioni parlamentari —:

se la procedura di privatizzazione dell'Istituto bancario San Paolo di Torino sia da ritenersi avvenuta nel pieno rispetto della legge citata, ovvero con la trasmissione al Parlamento, da parte del Governo, dei criteri adottati per la privatizzazione e le relative modalità di dismissione dello stesso Istituto bancario San Paolo di Torino. (4-10080)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembra sia stato confermato nel ruolo di amministratore unico dell'immobiliare Lazio il dottor Erasmo Cinque;

gli emolumenti risultano passati da ottanta a quattrocento milioni —:

se sia vero quanto sopra riportato;

quali siano le motivazioni;

per quali motivi non si sia proceduto alla chiusura della società menzionata.

(4-10081)

BONATO e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che venerdì 2 maggio 1997 da parte di militanti nazifascisti, si è tenuta a Valdobbiadene (Treviso) una commemorazione dei reduci della Decima Mas;

tale squallida — a parere degli interroganti — iniziativa segue e intende rilanciare

la richiesta di deporre a Valdobbiadene una lapide commemorativa di quei militari fascisti tristemente noti per i massacri da essi perpetrati in tutta la zona del trevigiano, innalzandoli al ruolo di « caduti per la Patria »;

al raduno del 2 maggio 1997 — a quanto risulta agli interroganti — erano presenti anche dirigenti nazionali e locali di Alleanza nazionale, esponenti del fronte *skin-head*, che, in quella occasione, indossavano camicie nere, salutavano romaneamente, inneggiavano ad Hitler utilizzando il ben noto e tristemente squallido saluto nazista, innalzavano immagini di Mussolini e altri simboli fascisti;

tale episodio è l'ultimo di una serie che dimostra — a parere degli interroganti — il livello di riorganizzazione sul territorio dei suddetti gruppi nazifascisti —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se e quale livello di conoscenza preventiva avessero, dell'episodio, le autorità locali preposte al rispetto e all'osservanza della legalità democratica e costituzionale;

se e in che forma tale raduno avesse avuto eventuale autorizzazione da parte delle suddette autorità;

quali esemplari provvedimenti siano stati o si intendano prendere nei confronti dei responsabili del raduno e di un'attività che agli interroganti paiono palesemente contrari alla legalità democratica e quali procedimenti siano stati avviati. (4-10082)

BARRAL. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Matteo Maglia è il preside del secondo Istituto professionale statale alberghiero di Roma, istituzione scolastica alquanto complessa (cinquantasei classi dislocate su sei sedi, di cui 3 ad Anzio, che dista circa 60 chilometri da Roma);

nel mese di ottobre del 1996 il provveditore agli studi di Roma assegnava al suddetto preside Maglia anche la reggenza del primo Istituto professionale statale al-

berghiero, che risulta essere altra struttura oltremodo articolata (circa settanta classi dislocate in sei sedi, di cui due a Ladispoli, che dista circa 25 chilometri da Roma);

quanto sopra veniva deciso dal provveditore agli studi di Roma in base all'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale n. 34 del 1996, supportato da un parere scritto del direttore generale dell'istruzione professionale e senza tener conto di quanto disposto al comma 12 del citato articolo 5, diretto ad evitare « la gestione di istituzioni scolastiche così complesse da deteriorare la qualità dell'offerta formativa »;

infatti, il preside Maglia giustifica le contestazioni mosse da alunni, genitori e docenti, per la poca presenza a scuola, sottolineando la ingestibilità della situazione dovuta proprio alla eccessiva complessità dell'incarico ricevuto;

risulta all'interrogante che nei due istituti diretti dal preside Maglia, vi è un notevole ritardo nell'espletamento della normale attività didattica ed amministrativa (le esercitazioni pratiche risultano iniziate da poco tempo, vi sono gravi carenze logistiche, di igiene e salubrità nei laboratori e vi sarebbero gravi irregolarità nell'espletamento delle gare di cui, peraltro, alcune — a quanto risulta all'interrogante — verrebbero rinviate per favorire ditte già presenti da tempo nell'istituto);

risulta altresì all'interrogante che il suddetto preside, con ordini di servizio provvisori, sposta da una sede all'altra il personale ausiliario tecnico amministrativo senza giustificato motivo, ledendo i diritti soggettivi alla certezza di sede, che è fondamentale per il personale per l'eventuale giusta richiesta di trasferimento le cui istanze potevano essere presentate solo sino al 5 febbraio 1997, e che il preside non sembra riuscire a dar corso alla contrattazione decentrata del personale ausiliario tecnico amministrativo ed interrompe, ad avviso dell'interrogante, illegittimamente, le attività didattiche per organizzare riunioni del personale non docente;

a quanto risulta all'interrogante, la questione si sarebbe, altresì, resa colpevole di continue assenze in occasione di riunioni degli organi collegiali dai quali, sembra, si sarebbe allontanato al momento di votare delibere squisitamente di carattere amministrativo, scaricando poi la responsabilità sui membri degli stessi ed in particolare sul collaboratore vicario e sul responsabile amministrativo;

i consigli di classe, per la valutazione periodica degli allievi — a quanto risulta all'interrogante — deliberano atti illegittimi, soprattutto nella sede di Anzio, in quanto presieduti da personale sfornito di delega puntuale e comunque inficiabili, perché gravati, sembra, da palesi illegittimità formali;

risulta che il preside Maglia ha rimosso dalle proprie funzioni e sedi tutto il personale che aveva collaborato con gli ispettori ministeriali Sabiduggi e Terenzi, ispettori che, suo dire, si sarebbero resi « responsabili » della sospensione dall'incarico della precedente preside professoressa Leone;

sembra inoltre che il preside Maglia abbia deteriorato l'offerta formativa, di cui al predetto comma 12, articolo 5, ordinanza ministeriale n. 34 del 1996, sollevando, per un periodo prolungato, alcuni docenti dai propri doveri istituzionali di insegnanti ed obbligandoli a vendere, all'interno dell'istituzione scolastica, talune divise già illegittimamente acquistate dalla precedente preside ed in ciò confortato da una risposta a quesito sottoscritta dal direttore generale —:

se non ravvisi danni all'erario da parte del suddetto preside Maglia per deterioramento dell'offerta formativa e, comunque, per distrazione di personale dell'organico dell'istituto in favore dell'ufficio scolastico periferico, in quanto sembra che una unità di personale ausiliario tecnico amministrativo, nominata dal provveditore agli studi di Roma presso il secondo Istituto professionale statale alberghiero di Roma e dal bilancio di quest'ultimo retribuita, non avrebbe mai preso servizio,

poiché da sempre utilizzata, senza alcun decreto, presso il provveditorato stesso;

se abbia già avviato ispezione amministrativa, al fine dell'eventuale adozione dei provvedimenti nei confronti di coloro che risultino responsabili di atti illegittimi e di gravità non indifferente, tenuto conto che lo stesso Ministro dovrebbe già essere a conoscenza dei fatti in virtù delle numerose segnalazioni indirizzategli da allievi, genitori e docenti dei due istituti alberghieri di Roma;

se non ravvisi nell'operato del provveditore agli studi di Roma una mancata vigilanza nei confronti della gestione del preside Maglia e, comunque, una sostanziale leggerezza nell'affidare un incarico di reggenza di un'istruzione scolastica molto complessa ad un preside già sufficientemente impegnato a dirigere altro istituto;

quali misure intenda adottare nei confronti del provveditore stesso che, pur in presenza di molte denunce dei fatti, non è ancora intervenuto in merito. (4-10083)

ORESTE ROSSI, RIZZI, SANTANDREA, BORGHEZIO e FONTAN. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 14 maggio 1997 il signor Erino Stedile e la moglie Donatella Vicentini, segretaria della sezione roveretana della Lega nord, mentre stavano tornando a casa, a Pomarolo, sono stati fermati da una pattuglia dei carabinieri che oltre ai normali controlli di *routine* e, dopo una consultazione di oltre mezz'ora, hanno elevato contravvenzione per violazione dei commi 3 e 4 dell'articolo 133 del codice della strada;

il verbale, con una sanzione pari a lire 117.500, contiene la seguente motivazione: « perché circolava alla guida del veicolo indicato munito di sigla distintiva diversa da quella dello Stato di origine »;

il grave reato contestato è l'aver appiccicato un adesivo ovale con la sigla PDN sulla propria auto;

agli interroganti risulta non siano mai state elevate contravvenzioni ad automobili, motorini o camion sulla cui parte posteriore siano stati applicati adesivi contenenti frasi, pubblicità, e tantomeno sigle, richiamanti a regioni, partiti politici, aree del Paese o stati esteri;

se intenda intervenire al fine di chiarire se la contravvenzione sia stata elevata in esclusiva ad una rappresentante della Lega nord per l'indipendenza della Padania o se sia iniziata un'operazione repressiva delle forze di polizia nei confronti di coloro che desiderano esprimere in un modo totalmente civile e democratico la propria appartenenza ad un'area geografica.

(4-10084)

AMORUSO, MARENGO e POLIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

dall'inizio del mese di maggio ha preso servizio presso la Stet-Telecom un nuovo direttore centrale di trentasette anni, Giovanni Moglia, proveniente dall'Autorità garante per la concorrenza e il mercato;

il nuovo direttore centrale risulta essere stato assegnato come assistente al presidente della Stet-Telecom Guido Rossi;

il nuovo direttore centrale risulta agli interroganti altresì essere imparentato con il sottosegretario al tesoro Filippo Cavazuti;

in Stet-Telecom non si sono mai avuti casi di assunzioni di dirigenti di grado così elevato e di così giovane età, oltretutto assegnati al semplice incarico di assistenti del Presidente -:

se i fatti riportati rispondano al vero;

in caso affermativo, se ritengano rispondano a criteri di correttezza l'assunzione in Stet-Telecom di un parente del sottosegretario del ministero - azionista (per di più con delega sulle telecomunica-

zioni) e già collega di partito del Presidente della società che, difatti, si è subito premurato di trasformarlo in proprio assistente personale;

se per caso le qualità professionali del Moglia siano in stretta correlazione con le necessità del professor Guido Rossi, presidente di Stet-Telecom, di salvaguardare la società di telecomunicazioni dal pericolo di una calata di « lanzichenecchi » da Milano, secondo le dichiarazioni da lui rese e stampate dal quotidiano *la Repubblica* del 12 maggio scorso. (4-10085)

NAPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il personale docente che va in pensione per raggiunti limiti di età, pur avendo maturato al 31 agosto giuridicamente ed economicamente tutto il servizio pregresso, si vede negato il diritto al godimento pieno o del gradone o di un rateo di quanto già maturato, perché l'aumento economico maturato al 31 agosto viene concesso solo al 31 dicembre;

quanto esposto appare all'interrogante come un vero e proprio furto, giacché costringe il docente che non volesse subirlo, a prestare un altro anno di servizio (per ottenere ciò che è già un diritto acquisto al 31 agosto), non essendogli concesso di andare in pensione a dicembre —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di operare la giusta modifica che consenta al personale docente di godere dei diritti maturati al 31 agosto. (4-10086)

CREMA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 febbraio 1997 si è verificata, nell'agenzia postale di Villabruna (Belluno), una rapina che ha fruttato agli autori circa ottantasei milioni;

negli ultimi due anni sono state perpetrate, in altre agenzie postali della medesima provincia, altre tre rapine;

queste piccole unità operative periferiche sono spesso prive dei più elementari sistemi di protezione (bancone antiproiettile e sfondamento) e proprio per questo sono soggette a frequenti rapine, con i conseguenti rischi per i dipendenti e per i cittadini che si trovano, in queste occasioni, all'interno —:

quale sia la situazione, in termini di sicurezza, degli uffici postali, soprattutto periferici;

quante siano state le rapine effettuate ai danni di uffici postali, negli ultimi due anni, in tutta Italia e quale è l'entità delle somme sottratte;

se sia stata mai presa in considerazione la banale possibilità che sistemi di protezione e di allarme più efficienti costerebbero meno alle casse dello Stato di quanto viene sottratto ogni anno con continue rapine, per non parlare poi della necessità di fare di tutto per salvaguardare l'incolumità di lavoratori e cittadini;

cosa si intenda fare per porre rimedio a questa situazione, prevedendo tra l'altro una maggiore sorveglianza da parte delle forze dell'ordine durante i giorni di maggiori entrate e pagamenti. (4-10087)

GERARDINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i ristoratori della provincia di Teramo, regione Abruzzo, hanno Costituito un'associazione denominata ARTEP (associazione ristoratori di Teramo e provincia), a difesa della categoria e per adottare tutte le iniziative amministrative, politiche e giudiziarie, utili a contrastare il fenomeno dell'abusivismo nel settore;

i ristoratori teramani accusano di concorrenza sleale i titolari di aziende

agrituristiche che violerebbero le disposizioni statali e regionali in materia di attività agrituristica;

la normativa in materia prevede, infatti, agevolazioni varie, sotto forma di sovvenzioni e sgravi fiscali per quei coltivatori diretti che decidono di affiancare alle loro attività agricole e zootecniche un'attività di ristorazione;

quest'ultima non può essere prevalente e per essa dovrebbero essere utilizzati prodotti per il 50 per cento dell'azienda stessa, per il 40 per cento provenienti da altre aziende e solo per il 10 per cento reperiti sul mercato libero;

è stata istituita, dopo innumerevoli esposti, una commissione d'inchiesta a livello regionale per far luce sul fenomeno che sta mettendo in crisi molti ristoratori, i quali non riescono, per ovvie ragioni di prezzo, ad essere competitivi sul mercato;

molte aziende agrituristiche hanno, in questi anni usufruito di finanziamenti pubblici e sono pertanto tenute a rispettare le normative vigenti -:

se siano a conoscenza dei fenomeni di abusivismo in provincia di Teramo nel settore della ristorazione in particolare offerta dalle aziende agrituristiche che devono costituire offerta globale della cultura cittadina e rappresentano tradizioni, usi e costumi, stili di vita sani e genuini;

se non intendano intervenire perché gli organi competenti effettuino i controlli necessari per combattere l'abusivismo ed individuare le situazioni illegali e prendere, pertanto, i dovuti provvedimenti;

se non ritengano giusto difendere gli interessi di quei ristoratori e di quelle aziende agrituristiche che effettuano, con enormi sacrifici, il loro lavoro, rispettando le leggi ed i regolamenti e che pertanto difendono la buona immagine e la qualità della cultura gastronomica e dei servizi di ristorazione che sono essenziali per una qualificata offerta turistica. (4-10088)

OLIVO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'ospedale militare è sorto a Catanzaro nel 1885 in un convento costruito nella seconda metà del XV secolo:

lo stesso fu trasformato in centro medico di medicina legale e preposto all'accertamento dell'idoneità generica e specifica al servizio militare: dei giovani di leva alla visita d'incorporamento compresa; dei militari di leva ed in forma prolungata; del personale ausiliario o in ferma prolungata dei carabinieri, della guardia di finanza e della guardia forestale; di ufficiali, sottufficiali e militari di carriera di tutte le categorie delle forze armate, dei corpi armati dello Stato e del personale ad essi equiparato: dell'inabilità dei congiunti degli arruolandi e militari alle armi; esso è preposto altresì all'accertamento della dipendenza o meno da causa di servizio di ferite, lesioni a malattie riportate o contratte dai dipendenti del Ministero della difesa, dei corpi armati dello Stato e del personale ad essi equiparato (nella fattispecie del pubblico impiego) ed alla valutazione del danno al personale in relazione all'equo indennizzo e pensioni privilegiate:

il bacino di utenza si estende all'intera regione Calabria ed è costituito da tutti gli enti militari e da tutti gli enti pubblici (Stato - parastato - enti locali) delle cinque province calabresi;

la sua localizzazione consente agli utenti di raggiungerlo agevolmente da ogni località della regione;

pur nella carenza di organico di undici ufficiali, due sottufficiali e otto unità nel personale civile, il numero di pratiche effettuate nell'anno « 1996 » è stato il seguente:

reparto osservazione 13.535; CMO 1 sezione 6.091; CMO 2 sezione 1.321; sezione medica del lavoro 397; visite specialistiche 28.233; esami radiografici 6.248; esami ematoclinici 34.500; esami spirometrici 2.552;

il passaggio della competenza dal centro di medicina legale di Catanzaro a quello di Messina in ordine alle pratiche relative al territorio di Reggio Calabria, riducendo il bacino di utenza, ha determinato un decremento delle visite specialistiche e delle pratiche effettuate;

tale decremento è, però, anche legato ad una diversa metodologia di lavoro messa in atto segnatamente presso il reparto osservazione e la CMO 1^a sezione;

tale metodologia mira, soprattutto nell'interesse dell'utenza, ad evitare inutili visite mediche di controllo, a breve scadenza, nel caso di malattie di rilievo o anche di infermità che pronosticamente necessitano di tempi lunghi per la guarigione;

ciò ha consentito di ridurre sensibilmente il numero delle visite, degli esami specialistici e, conseguentemente, la spesa per le consulenze esterne;

in definitiva, il centro medico legale ha migliorato nell'ultimo anno la propria efficienza ed i costi di gestione -:

quali iniziative intenda assumere per scongiurare la ventilata chiusura o ridimensionamento ulteriore del centro medico legale di Catanzaro con trasferimento delle competenze a Messina, relativamente alle province di Vibo Valentia e Reggio Calabria, e a Bari o Caserta, relativamente alle province di Catanzaro, Crotone e Cosenza, con conseguente grave disagio per l'intero bacino di utenza della regione Calabria e della città di Catanzaro, a carico della quale è in corso una vera e propria spoliazione. (4-10089)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante l'esistenza di un documento interno ufficiale relativo al nuovo modello di difesa, in cui si affermerebbe che il principale ostacolo allo scioglimento di moltissimi enti militari sa-

rebbe costituito dal dieci per cento di personale civile che vi lavora poco propenso alla mobilità;

sempre secondo questo documento, il restante novanta per cento di personale sarebbe invece soggetto a ogni tipo di trasferimento militare senza tener conto di alcuna esigenza familiare;

a seguito dei numerosi ricorsi avverso detti trasferimenti, la direzione generale per gli ufficiali dell'esercito, seconda divisione - impiego ufficiali - con nota protocollo 203771/5S/16 faceva rilevare che il Consiglio di Stato, con sentenza n. 85 del 29 gennaio 1996, decretava che «...l'amministrazione non è tenuta a dar contezza delle ragioni che presiedono al trasferimento di un militare da una sede di servizio ad altra, atteso che tali provvedimenti sono quantificabili come ordini che attengono ad una semplice modalità di svolgimento del servizio e, come tali, sono ampiamente discrezionali, per cui non può riconoscersi, rispetto a tali ordini, una posizione soggettiva giuridicamente tutelata del militare alla sede di servizio... »;

risulta ancora all'interrogante che l'amministrazione della difesa avrebbe esplicitamente tentato di scoraggiare la presentazione di ricorsi al Tar avverso i trasferimenti d'autorità -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga di voler verificare la veridicità di quanto esposto e se, in ogni caso, non ritenga vada maggiormente tutelata la posizione giuridica del personale militare. (4-10090)

SAIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del 12 maggio 1997 il provveditore agli studi di Teramo ha disposto, tra l'altro, l'aggregazione del liceo artistico di Teramo all'istituto d'arte di Castelli (Teramo);

contro tale decisione si sono ribellate le organizzazioni di categoria, il sindaco di

Teramo e il presidente della provincia di Teramo i quali hanno denunciato l'inopportunità e l'illegittimità del provvedimento che è stato assunto a quanto risulta all'interrogante senza il rispetto delle procedure previste dal decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997;

è stato rilevato che per il liceo artistico di Teramo non ricorrevano le condizioni per l'aggregazione, in quanto dotato di 14 classi, 215 alunni, oltre a 58 alunni di due corsi integrativi;

l'istituto d'arte di Castelli dista da quello di Teramo circa 40 chilometri ed è situato in zona montana;

è stata da taluni rilevata la violazione del decreto ministeriale n. 176 e, in particolare, delle norme contenute agli articoli 4, comma 3 e successivi;

è stato altresì denunciato il fatto che non sarebbero stati preventivamente consultati gli enti locali, come previsto dal citato decreto ministeriale;

è stata, infine, rilevata l'inopportunità di sopprimere l'autonomia di una scuola che svolge un ruolo di grande rilievo tra le scuole secondarie di Teramo e provincia -:

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per assumere dal provveditore di Teramo informazioni sui fatti e comunque per chiedere la revoca del provvedimento per la parte che riguarda l'accorpamento del liceo artistico con l'istituto d'arte di Castelli. (4-10091)

ARMOSINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale n. 700 del 21 dicembre 1996 del Ministero delle finanze pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio 1997 è stato adottato il regolamento recante l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale e delle relative funzioni. Con il citato decreto risulta istituito l'ufficio delle entrate di minore rilevanza di Nizza Monferrato, che dista da Canelli circa 10 Km; il citato

decreto nel definire il nuovo ufficio delle entrate di Nizza Monferrato e la sua circoscrizione territoriale, include il Comune di Canelli e comprende altri 39 Comuni;

l'economia del Comune è altamente specializzata per la presenza *in loco* di numerose aziende vitivinicole e di gruppi ad alta qualificazione internazionale per i prodotti vinicoli (Gancia, Riccadonna, Bosca, Cara, Filippetti, Ramazzotti, Tosti, ecc.);

il tessuto produttivo è costituito da numerose ditte operanti in attività di trasformazione nell'indotto (costruzione macchine ed apparecchiature enologiche, lavorazione sugheri, etichettatrici, lavorazione metalli per l'industria, lavorazione del legno, lavorazione marmi);

attorno a tale presenza economico-produttiva molto diversificata, è cresciuta una fiorente attività imprenditoriale e commerciale, assicurativa, bancaria, consulenza del lavoro, studi legali, studi di commercialisti, trasporti nazionali ed internazionali, studi professionali diversi di liberi professionisti, cantine sociali, centri commerciali, ristorazione, concessioni e rivenditori automobili e macchine per uffici e servizi, agenzie di viaggi, officine meccaniche, centri di abbigliamento, lavorazione di prodotti per l'industria dolciaria, ecc.;

il Comune è sede della Compagnia dei carabinieri, di notariato, della Guardia di finanza, di scuole superiori, di patronati di categoria per l'artigianato, il commercio e l'industria, dell'ufficio circoscrizionale del lavoro, ecc.;

gli attuali uffici finanziari sono ubicati in immobili di proprietà erariale, di idonea capacità funzionale e ricettiva e recentemente messi a norma, anche a favore dei disabili;

gli uffici finanziari (imposta e registro) di Canelli hanno rappresentato un funzionale riferimento per tutti i Comuni facenti capo alla Circoscrizione di Canelli per l'accesso viario e la disponibilità di servizi fruibili;

la soppressione degli uffici di Canelli comporterebbe ulteriori inconvenienti e disfunzioni per la collettività anche di altri centri, che disterebbero così circa 50 chilometri da Nizza Monferrato. In Nizza Monferrato non si dispone di locali idonei e propri tali da rappresentare una valida alternativa a quelli attuali di Canelli. La soppressione degli uffici di Canelli comporterebbe di certo l'abbandono dell'immobile relativo con conseguente danno erariale per la cancellazione degli uffici di Canelli;

inoltre, circa tre anni fa vennero spesi oltre 500 milioni di lire per interventi presso gli edifici di Canelli finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche ed all'installazione di un ascensore; l'Amministrazione Comunale di Canelli, già nel corso del 1996, risulterebbe avere informato il dirigente del Ministero delle finanze e responsabile per le regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, che sarebbe stato disponibile un locale di proprietà comunale in grado di ospitare confortevolmente la brigata della Guardia di finanza;

tutto ciò avrebbe comportato ulteriori spazi a disposizione degli uffici finanziari restanti (imposte dirette ed ufficio del registro) -:

se abbia adottato la scelta previa un'indagine sul territorio e sulle attuali ubicazioni degli uffici e sulle loro caratteristiche, e se sia stato affidato un incarico per l'espletamento della indagine e, in caso positivo, a quale professionista;

se sia vero che l'acquisizione di nuovi uffici in Nizza Monferrato comporterebbe un rilevante costo a carico dello Stato e quindi dei contribuenti;

se sia stato depennato il costo predetto e quale sia il suo ammontare.

(4-10092)

ARMOSINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il paese di Cisterna d'Asti ha 1.250 abitanti, è situato su una collina a 350 metri sul livello del mare. La direzione didattica è a San Damiano che dista circa 8 chilometri. Tra i bambini che frequentano la scuola elementare uno è handicappato, rapporto uno a uno. Il ministero ha concesso lire 28.000.000 di fondi per ultimare la ristrutturazione dell'edificio scolastico. La scuola è uno dei pochi centri di aggregazione e di trasmissione di cultura esistenti sul territorio; l'abbassamento qualitativo che verrebbe dalla riduzione delle classi aumenterebbe il rischio di dispersione scolastica e disagio sociale, problemi assai più gravi di quelli legati alla razionalizzazione delle spese;

inoltre la situazione demografica non risulta in diminuzione e in prospettiva sono previste 15 iscrizioni;

diminuire il numero di classi per l'anno scolastico 1997-1998 penalizzerebbe il futuro non solo del plesso scolastico, ma dell'intero paese;

la prospettata razionalizzazione ridurrebbe a due classi il plesso e non tiene conto delle condizioni dei piccoli centri e della condizione di comune alluvionato di Cisterna -:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il verificarsi delle condizioni sopraindicate. (4-10093)

ARMOSINO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che vi sia un diffuso allarme, fra abitanti di Nizza Monferrato, Castelnuovo Calcea, Incisa Scapaccino, in seguito alla decisione dell'ENEL di installare un elettrodo ad alta tensione che attraverserà tali comuni. Le zone in oggetto sono ad alta vocazione vitivinicola e per la realizzazione dell'impianto da centotrentaduemila volts sono previsti grandi tralicci che attraverseranno una delle zone più panoramiche della vallata, inoltre le

popolazioni temono possibili nocuenti alla salute -:

quali siano le ragioni che determinano la costruzione dell'elettrodo nelle zone citate;

se e quali accertamenti siano stati effettuati in ordine all'impatto ambientale derivante dalla costruzione e se il medesimo sia compatibile con la vocazione e destinazione vitivinicola della zona;

se e quali indagini siano state effettuate per accertare ed escludere danni alla salute. (4-10094)

LECCESE. - *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

è stato raggiunto un accordo tra Stati uniti ed Unione europea per la modifica della legge Helms-Burton;

l'accordo prevede, secondo quanto si è appreso da fonti della stampa, la sospensione del ricorso presentato dall'Unione europea presso l'organizzazione mondiale per il commercio (WTO) e la sospensione dell'applicazione extraterritoriale della legge Helms-Burton per tutta la durata del mandato del Presidente Clinton. L'Unione europea potrebbe accettare il divieto per le aziende di investire in proprietà espropriate dallo Stato;

il Parlamento europeo non è stato consultato in merito all'accordo ed ha approvato nella giornata del 15 maggio 1997 una risoluzione contro la legge per le sue caratteristiche di unilateralità ed extraterritorialità, esprimendo il dissenso della maggioranza dei suoi deputati per il ritiro del ricorso da parte della Unione europea;

l'accordo non può essere una soluzione per superare il mostro giuridico della legge Helms-Burton, che costituirebbe un precedente pericoloso nei rapporti tra Stati sovrani, non risolve il problema politico dei rapporti con Cuba e l'inaccettabile sistema sanzionatorio imposto dagli Usa;

quali siano i caratteri dell'intesa, alla luce delle sue clausole e del suo dispositivo;

quale sia la posizione del Governo italiano. (4-10095)

ASCIERTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i lavori di adeguamento alle norme antinfortunistiche ed antincendio dei capannoni destinati a lavorazioni industriali presso la casa di reclusione di Padova che, se utilizzati, potrebbero dare lavoro a circa un centinaio di detenuti, affidati all'impresa MAG mediante contratto a trattativa privata stipulato nel 1992, sono iniziati nel 1993;

tali lavori di adeguamento, su richiesta della stessa impresa MAG, sono stati sospesi dopo pochissimo tempo dal nucleo operativo di Padova presso il provveditorato alle opere pubbliche, incarico della direzione dei lavori, in quanto l'impresa MAG, aggiudicataria dei lavori, fece presente che il progetto posto a base del contratto non risultava conforme alle disposizioni legislative allora vigenti e, segnatamente, al decreto del Presidente della Repubblica n. 447 del 1991;

occorreva procedere ad un nuovo progetto esecutivo, tanto più che alcuni magisteri previsti per l'adeguamento dei capannoni non rientravano nel contratto;

solo nel giugno 1996 è stata inviata al magistrato alle acque del provveditorato alle opere pubbliche presso il nucleo operativo di Padova copia del parere, espresso dal comando provinciale dei vigili del fuoco, necessario per poter procedere alla perizia suppletiva e di variante;

della perizia non si ha alcuna notizia; essa è comunque indispensabile in quanto solo una volta redatta, previo finanziamento delle opere, potranno essere ripresi ed ultimati i lavori di adeguamento dei capannoni;

per quali motivi la perizia di variante, non sia ancora stata redatta, considerata la necessità di garantire lavoro e professionalità ai detenuti ai fini anche del loro reinserimento sociale e lavorativo.

(4-10096)

ARMOSINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

non molti anni addietro le ferrovie dello Stato a fini promozionali mettevano in circolazione la Carta d'argento per le persone che avessero compiuto il 60° anno di età e la carta di famiglia per i nuclei familiari superiori a tre componenti della famiglia stessa;

la carta d'argento e la carta di famiglia, così concepite e rinnovabili con scadenze diverse, davano diritto alla riduzione del 35 per cento la prima e del 35 per cento la seconda, con la validità a percorrere tutta la rete ferroviaria italiana;

si è trattato di iniziative che hanno invogliato la gente a viaggiare;

le sopraccitate concessioni sono state dopo pochi anni soppresse e recentemente ripresentate, la prima ne vede la riduzione del 18 per cento, la seconda è stata addirittura cancellata —:

quali siano state le ragioni che hanno determinato le modifiche introdotte;

se la variazione abbia determinato minori introiti nelle casse delle ferrovie dello Stato;

se non ritenga di attivarsi affinché siano reintrodotti la carta d'argento, come prevista in origine (35 per cento di sconto) e la carta di famiglia (nuclei superiori a due persone), con durata quinquennale rinnovabile.

(4-10097)

VALPIANA, DILIBERTO, MANTOVANI, BONATO, SAIA, GIORDANO, CARAZZI, MALENTACCHI, MORONI, MICHELAN-

GELI, NESI, PISAPIA, VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 maggio 1997 è stato recapitato all'agenzia Ansa di Verona e alla Casa della Nonviolenza, sede legale del Cestim (centro studi immigrazione) un volantino minaccioso firmato da uno sconosciuto gruppo di fuoco « Ernst Nikisch » (personaggio totalmente sconosciuto e introvabile in archivi e libri di storia);

sullo sfondo di uno stemma della « Repubblica Veneta » con il leone di San Marco, contiene in un linguaggio pesante, sragionamenti di tipo storico su un presunto complotto dell'Italia per impadronirsi del Veneto;

l'Italia viene definita « porca », riprendendo un'espressione con cui — a dire degli estensori — nel 1876 i veneti maledivano l'invasore;

la seconda parte del volantino contiene precise minacce di morte ad alcuni « criminali sfruttatori del popolo veneto », quali il dottor Carlo Melegari, direttore del Cestim, sociologo studioso del fenomeno immigratorio, e il professor Emilio Franzina, docente di storia contemporanea all'università di Verona, studioso di storia del Veneto, presidente dell'istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea;

viene esplicitamente ripetuta una frase intimidatoria già contenuta in volantini diffusi nel dicembre 1994 rivolta sempre al dottor Melegari: « patriota veneto ricorda: eliminare i nemici del popolo è un atto meritorio ». Tale frase deve ritenersi ricollegabile alla sua attività, a favore degli immigrati, alla quale collaborano altre persone veronesi tra cui a quanto risulta agli interroganti il procuratore della Repubblica dottor Papalia;

il procuratore Papalia sta procedendo nell'inchiesta sul comando secessionista che ha assaltato il campanile di piazza San Marco a Venezia;

sempre il 14 maggio 1997 l'agenzia Ansa di Verona ha ricevuto un messaggio telefonico di appoggio al comando secessionista -:

se intenda disporre accertamenti sui fatti citati;

come intenda arginare il diffondersi di messaggi e atti folli e provocatori nel Veneto e nella città di Verona in particolare;

se intenda intervenire con fermezza per combattere questo imbarbarimento della convivenza civile che può condurre il nostro paese a una situazione di tipo balcanico, anche stigmatizzando gli interventi di forze politiche irresponsabili che rischiano di far precipitare la situazione in una regione civile. (4-10098)

DE CESARIS. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

sabato 10 maggio, in pieno giorno, sul posto di lavoro, in località Tor Lupara, un ragazzo è stato aggredito da due estremisti di destra che lo hanno violentemente colpito al volto con un pugno di ferro;

in conseguenza delle ferite riportate, il giovane è stato ricoverato in ospedale e sottoposto ad intervento chirurgico;

tale fatto ad avviso dell'interrogante segnala una situazione preoccupante, per la comunità cittadina di Mentana, di riemersione di un clima di intimidazione politica di matrice neofascista;

quali iniziative siano state assunte dagli organi di polizia per individuare ed assicurare alla giustizia tutti gli esecutori dell'aggressione nonché per rafforzare l'azione di prevenzione e vigilanza, al fine di prevenire ulteriori episodi di violenza;

quali iniziative intenda assumere, anche in previsione della campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative, affinché ne sia garantito il pieno svolgimento democratico. (4-10099)

TARGETTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere premesso che:

nell'insieme dei finanziamenti pregressi per la regione Lombardia, per un totale di 1.206,5 miliardi, sono destinati solo 20 miliardi alla provincia di Milano;

lo stesso Anas prevede investimenti per nuove opere di viabilità destinando uno stanziamento complessivo su base nazionale di lire 7.300 miliardi;

la ripartizione territoriale assegna alla regione Lombardia uno stanziamento complessivo di 1.119 miliardi, pari al 15,32 per cento del totale;

su indicazione della regione Lombardia, l'assegnazione dello stanziamento complessivo per la viabilità dell'area metropolitana milanese è di 220 miliardi, pari a meno del 10 per cento del totale;

è ad opinione dell'interrogante assolutamente insufficiente la previsione di investimento per l'area metropolitana milanese dato l'alto peso demografico e produttivo che tale area sopporta, raccogliendo il 40 per cento della popolazione e delle imprese lombarde, e che provoca su tutte le principali direttrici sia statali, sia tangenziali che autostradali una situazione di congestione e saturazione;

in particolare, è escluso dai finanziamenti il potenziamento della strada statale n. 415 Paullese, una delle direttrici a maggior traffico della regione ed unico collegamento primario tra la provincia di Milano e quella di Cremona;

è evidente che, da parte della regione Lombardia, non è stata fatta una valutazione di priorità sulla fase dei flussi di traffico;

quali risultino al Governo essere i programmi e gli elementi tecnici sulla cui base la regione Lombardia ha indicato le priorità d'intervento;

se sia a conoscenza dell'atto con cui la regione Lombardia ha dato le proprie indicazioni;

se a fronte di quella che all'interrogante sembra una palese incongruenza e parzialità di comportamento della regione Lombardia, non ritenga opportuno rivedere tali scelte, aumentando sensibilmente i suddetti stanziamenti per la provincia di Milano e introducendo nel piano il finanziamento relativo alla strada statale n. 415 Paullese. (4-10100)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è giunto a scadenza il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia e, già per tre volte, è stata rinviata l'assemblea dei soci che deve procedere alla nomina del presidente, del vice presidente e degli altri componenti del nuovo consiglio di amministrazione;

dopo la crisi che ha portato all'esautoramento del vecchio consiglio di amministrazione e alla nomina di un consiglio a cui è stato affidato il compito di provvedere al risanamento e al rilancio dell'istituto, accanto ad alcuni aspetti positivi, quali l'arresto imposto alla crescita delle sofferenze e ai costi impropri, si devono segnalare altri aspetti negativi, quali l'assenza, a tutt'oggi, di un preciso piano di rafforzamento patrimoniale e di rilancio strutturale dell'istituto;

in queste ultime settimane si sono accentuati i contrasti fra la fondazione, il governo della regione e il tesoro, azionisti del Banco di Sicilia, proprio in relazione alle nomine da effettuare;

da parte del governo della regione siciliana sono state avanzate proposte — ad avviso degli interroganti — assai discutibili, come quella che mira a realizzare un unico centro di controllo di Banco di Sicilia, Sicilcassa e Irfis, posto direttamente nelle mani del governo della regione siciliana —;

quali siano gli orientamenti del Governo in relazione al futuro del Banco di Sicilia;

quali siano i requisiti che il Governo ritenga debbano essere in possesso del presidente e dei componenti del consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia;

se non ritenga che debbano essere evitate nomine frutto di ricatti e di condizionamenti politici;

se non ritenga necessario che vengano nominate personalità di indubbio prestigio e professionalità e che nulla abbiano avuto a che fare con quelle che gli interroganti ritengono le vecchie e deleterie esperienze di gestione del settore creditizio in Sicilia. (4-10101)

CHIAVACCI e GIACCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'iter amministrativo necessario per ottenere protesi da parte dei cittadini e delle cittadine con riconoscimento dell'invalidità civile è determinato dall'applicazione del decreto del ministero della sanità del 28 dicembre 1992;

dall'applicazione di tale decreto, l'iter sanitario-amministrativo cui il cittadino si deve attenere per ottenere protesi è il seguente:

a) richiesta prescritta dal medico di base;

b) effettuazione di una visita, da parte del medico specialista di una struttura pubblica, per la richiesta di una protesi elencata nel nomenclatore tariffario, al fine del rilascio dell'autorizzazione sanitaria;

c) produzione della copia del riconoscimento di invalidità rilasciato dal medico legale e della copia del certificato di residenza contestuale, richiesto dall'azienda sanitaria, poiché le protesi vengono fornite solo ai cittadini residenti sul territorio di quella stessa azienda;

d) una volta ottenuta l'autorizzazione sanitario-amministrativa, il cittadino prende contatti con una delle ditte autorizzate dalla regione in cui risiede per la fornitura di tali protesi;

e) una volta ottenuta la protesi (i tempi per la fornitura possono essere diversi a seconda del tipo di protesi richiesta, per l'adattamento della stessa al soggetto richiedente), il cittadino torna dal medico specialista della struttura pubblica che ha richiesto la protesi, affinché lo stesso effettui il collaudo della stessa;

f) infine, il cittadino assistito riporta o spedisce per posta alla ditta fornitrice i documenti autorizzativi, comprensivi del visto di collaudo, in modo che la ditta possa effettuare la fatturazione della protesi stessa all'azienda sanitaria;

tale procedura appare chiaramente come molto farraginoso e particolarmente faticosa per persone, che oltretutto, hanno spesso difficoltà motorie —:

se non ritenga necessario modificare, anche attraverso atti amministrativi, tali procedure per renderle più agevoli.

(4-10102)

LOSURDO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia ha approntato una rete di soccorso sanitario territoriale di urgenza ed emergenza che le permette di confrontarsi, senza timori, con le reti di soccorso sanitario territoriali dei paesi europei;

la Lombardia, in data 30 luglio 1991, con decreto regionale n. 12257 concernente il Ssuem prevede l'attivazione di centrali operative presso i presidi ospedalieri aventi sede presso i comuni capoluoghi di provincia;

in data 5 maggio 1992, con nota dell'assessore regionale al commissario straordinario Irccs San Matteo di Pavia è stato comunicato il contenuto del decreto regionale n. 12257 del 30 luglio 1991 al fine di predisporre un intervento;

in data 20 luglio 1992 sono stati convocati presso l'assessorato regionale di Lombardia gli amministratori della provincia di Pavia per l'attivazione del Ssuem;

in data 6 agosto 1992 con nota dell'assessore al commissario del Policlinico San Matteo dottor Morosini è stata sollecitata l'attivazione del 118;

in data 12 ottobre 1992, con nota dell'assessore al San Matteo e As Ussl 77, è stato precisato, in merito all'attivazione del servizio, ribadendo, che gli oneri relativi sarebbero stati a carico del fondo sanitario regionale;

in data 31 marzo 1993, con nota dell'assessore al commissario regionale Irccs San Matteo, si confermava la copertura finanziaria delle spese sostenute per l'attivazione e la gestione della centrale operativa;

in data 18 giugno 1993, con nota dell'assessore al commissario regionale San Matteo, si richiedeva l'invio alla giunta regionale di delibera relativa alla realizzazione del 118 in conformità con il progetto concordato con la Sip;

in data 14 settembre 1993, con decreto della giunta regionale n. 41105, si autorizzava l'Irccs San Matteo all'attivazione della centrale operativa come da loro delibera del 14 luglio 1993 e si stabiliva che al finanziamento della spesa si sarebbe provveduto in sede di attuazione del provvedimento di assegnazione dei finanziamenti agli enti sanitari per le spese correnti ex articolo 21 legge regionale 106 del 1980;

in data 14 dicembre 1995 con nota dell'assessore Borsani al commissario regionale dell'Irccs, si richiedeva lo stato di avanzamento dei lavori per il servizio 118;

in data 7 febbraio 1996, con nota del commissario regionale dell'Irccs all'assessore comunicava l'individuazione degli spazi per il 118 e la loro disponibilità entro la fine di luglio del 1996;

in data 2 febbraio 1996, con nota del commissario regionale dell'Irccs alla giunta regionale, si confermava la proroga della disponibilità a settembre;

alla data odierna non sono stati ancora dichiarati disponibili i locali per l'at-

tivazione del servizio 118 presso l'Irccs San Matteo di Pavia, cosicché un'intera fascia territoriale della Lombardia meridionale è priva dell'indispensabile servizio che sarebbe stato fornito ai cittadini da una centrale operativa 118;

ancora oggi accade, nelle province di Pavia e Lodi, che un ammalato necessitante di cure mediche urgenti venga trasportato al pronto soccorso dell'ospedale più vicino (dove di regola non trova disponibilità di posti letto, sala operatoria attivata all'emergenza, posti letto rianimazione disponibili o consulenza specialistica necessaria) e, quindi, tocchi al medico di turno attivarsi personalmente per trovare un posto letto in una struttura sanitaria la più vicina possibile, costringendo l'ammalato ad un nuovo trasferimento su autolettiga con conseguenze a volte letali;

i medici del pronto soccorso dell'ospedale Irccs San Matteo di Pavia debbono trascorrere lunghe ore al telefono nel tentativo di recuperare una sala operatoria con rianimazione;

in una situazione del genere il medico del pronto soccorso si trova ad affrontare in una struttura inadeguata intemperanze di ammalati con relative conseguenze penali, come risulta da recentissime vicende giudiziarie pendenti avanti il tribunale di Pavia;

in conclusione, vi è da prendere atto che tutti gli atti da parte della giunta regionale lombarda sono stati eseguiti, compresi i relativi finanziamenti;

le organizzazioni sindacali di categoria, le associazioni di volontari, la Croce rossa hanno ripetutamente sollecitato il commissario dell'Irccs San Matteo a predisporre i locali per attivare il servizio 118;

lo stesso assessore Borsani ha personalmente perorato l'attivazione della centrale operativa 118 al fine di non creare disagi all'intero sistema regionale di allarme sanitario -;

se e quale iniziativa intenda assumere per sollecitare il commissario dell'Irccs

San Matteo, nominato oltre 4 anni fa dal Ministro della sanità ad ottemperare alle deliberazioni regionali offrendo così alle popolazioni un servizio in difetto del quale si provocherebbero ritardi e disagi, mettendo in pericolo vite umane senza una valida e plausibile giustificazione.

(4-10103)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'amministratore delegato *pro tempore* dell'Ente ferrovie, Giancarlo Cimoli, dopo otto mesi di silenzio ha finalmente presentato una bozza di piano d'impresa;

risulta all'interrogante che tale piano è stato, non casualmente, affidato alla redazione dell'ex sindacalista della Cgil Francesco Pantile;

tale piano d'impresa è per lo più un esercizio di matematica, tante sono le variabili incognite delle equazioni rappresentate, così da rendere possibile, a seconda della diversa determinazione delle incognite, almeno ventidue diversi scenari;

alcune variabili incognite, quali ad esempio quelle attinenti le politiche tariffarie riferite al mercato, si pongono decisamente fuori dalla realtà contingente;

l'unico dato certo appare all'interrogante la decisa volontà di procedere ad un'ulteriore drastica riduzione degli addetti, come d'altronde confermato dalle dichiarazioni rese al Ministro dei trasporti e della navigazione Burlando a difesa del nuovo contratto di lavoro dei ferrovieri « che non era la sede per giungere alla riduzione del costo del lavoro delle ferrovie dello Stato, che sarà piuttosto compito della prossima ristrutturazione -;

se risponda al vero che il piano d'impresa dell'ex sindacalista Francesco Pantile e presentato da Giancarlo Cimoli, preveda tre diverse opzioni di riduzione degli addetti al gruppo ferrovie dello Stato, e che

la massima di tali opzioni preveda l'uscita forzata di venticinquemila addetti nel triennio 1997/1999;

se sia vero che l'azienda avrebbe, già avviato contatti informali con i sindacati cosiddetti confederali; e che i medesimi sindacati confederali sarebbero profondamente divisi al loro interno circa l'atteggiamento da tenere nei confronti di tale proposta, con la Cgil decisamente più disponibile di Cisl e Uil nei confronti dell'azienda;

se sia vero che i medesimi contatti informali sarebbero stati avviati tra il capo del personale Francesco Forlenza ed il signor Sergio Graziosi, segretario del sindacato dei dirigenti;

se ritengano possibile che le ferrovie dello Stato possano assumere tali gravi iniziative sul fronte occupazionale in relazione ad un piano d'impresa, ad avviso dell'interrogante, pieno di vaghezze ed imprecisioni. (4-10104)

ASCIERTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con la nota n. 139795/4-2-1 collegato del 6 maggio 1997, inviata a tutti i direttori degli istituti penitenziari del Paese ed ai provveditori regionali dell'amministrazione penitenziaria, il direttore generale del dipartimento amministrazione penitenziaria, dottor Michele Coiro, in merito al problema dell'affettività in carcere esprime inopportuni giudizi su due proposte di legge, presentare alla Camera dei deputati Pisapia (Atto Camera n. 3331 del 28 febbraio 1997) e da Folena ed altri (Atto Camera 1503 del 13 giugno 1996), che intenderebbero introdurre nell'ordinamento penitenziario la possibilità per i detenuti di praticare il sesso, seppure con determinate regole;

la nota del dottor Coiro afferma: « Trattandosi di una proposta particolarmente significativa e condivisa da questa Amministrazione, seppure con i necessari emendamenti al fine di renderla più ade-

rente alle varie strutture penitenziarie e ai bisogni anche di sicurezza intramurale, si rende necessario acquisire (direttori e provveditori) alcune notizie e pareri riferite ai rispettivi istituti, con particolare riguardo a: a) se vi siano locali adatti a consentire le predette visite riservate, indicandone, seppure succintamente, l'ubicazione, l'ampiezza e le modalità di accesso da parte dei familiari ovvero, in caso contrario se, con interventi di ristrutturazione e di adeguamento, siano recuperabili a quel fine altri locali con l'accortezza di aggiungere, in questo caso, ai dati sopra indicati anche un sommario progetto di fattibilità; b) quali eventuali soluzioni alternative intramurali possono essere oggetto di attenzione da parte del legislatore sul tema dell'affettività in carcere che, come le SS.LL. sono a conoscenza, non si limita soltanto alla sfera sessuale. Al riguardo, appare utile sottolineare i riflessi favorevoli su l'ordine, la disciplina e la sicurezza intramurali che possono conseguire da una tale politica penitenziaria trattandosi di scelte che affrontando bisogni primari della persona ne agevolano l'inserimento in un contesto sociale, il carcere, esposto a forti tensioni emotive; c) quali ulteriori iniziative in tal senso potranno essere assunte per assicurare soprattutto ai minori un adeguato rapporto affettivo con il genitore o con entrambi i genitori anche se uno soltanto detenuto; d) ogni altra considerazione che sul tema le SS.LL. riterranno opportuno rappresentare per consentire una valutazione innovativa ed evolutiva della materia »;

sembra chiara all'interrogante l'inopportunità di un provvedimento del genere, in considerazione del fatto che tali proposte di legge sono allo stato solo sulla carta, non essendo nemmeno in calendario nei lavori della Commissione di merito, ma soprattutto per l'evidente intromissione del dottor Coiro in atti che non competono all'amministrazione (peraltro condividendone il contenuto), bensì, semmai, al Ministro competente e, comunque, ai politici delegati dal popolo, con la conseguenza, ai politici delegati dal popolo, con la conseguenza di investire nel merito anche altri

dirigenti dell'amministrazione penitenziaria e l'intero personale addetto, senza alcun preventivo contatto con i rappresentanti sindacali delle varie categorie dei lavoratori penitenziari per conoscere il parere di chi dovrebbe « permettere e controllare » tale assurdo è utopico benefit ai detenuti (polizia penitenziaria, educatori per adulti eccetera);

già sussiste una grave carenza di strutture adeguate allo scopo detentivo ed alla vivibilità del personale addetto agli istituti (carenze igienico-sanitarie, mancanza di locali adeguati ai più diversi scopi, necessari al buon funzionamento della gestione d'istituto eccetera) e che ben difficilmente si potranno reperire o adeguare determinati locali allo scopo prefigurato dal dottor Coiro;

a parere dell'interrogante qualora si permettesse liberamente l'ingresso nelle celle o in altri locali dell'istituto a persone portatrici di « sesso » o compagnia di altra specie, la sicurezza dei detenuti, del personale e dell'intera struttura carceraria diverrebbe una burla, in barba alle vigenti disposizioni in materia di ordinamento penitenziario, già difficilmente osservabili per le tante problematiche attinenti ai servizi, al personale, eccetera;

se i detenuti venissero a conoscenza della disposizione del dottor Coiro, allora il sistema penitenziario sarebbe « esposto a forti tensioni emotive » difficilmente controllabili, con la nemmeno latente possibilità, in caso di rifiuto del Parlamento di acconsentire ai detenuti di fare l'amore in cella, o comunque, in carcere di disordini e manifestazioni di protesta che nessuno potrebbe controllare;

il sistema penitenziario, i suoi inquilini e l'intera vita sociale del nostro paese sono ben distanti da quelli della Svezia — ove, invero, è concesso ai detenuti l'amore all'interno di strutture carcerarie — e che quindi sono quanto mai lontani i tempi e le modalità per apportare un simile sconvolgente cambiamento all'interno degli istituti penitenziari —:

se sia al corrente dell'emanazione da parte del dottor Coiro della nota di cui sopra e quali siano le sue considerazioni in merito;

se non ritenga — come fare all'interrogante — che il dottor Coiro abbia fatto un uso disinvolto delle sue prerogative e compatibilità di direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, giudicando prematuramente atti parlamentari;

se non ritenga — come invece sembra all'interrogante — quello denunciato l'ennesimo esempio di incompetenza e di incapacità del dottor Coiro di gestire un'importante e basilare struttura dello Stato qual è il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

se non si debba considerare una provocazione o la ricerca di facile pubblicità il gesto del dottor Coiro che tra breve dovrebbe andare in pensione e lascerebbe così la delicata questione al suo incolpevole successore;

se non ritenga, di revocare la nota del direttore generale dell'amministrazione penitenziaria e — in definitiva, come pare all'interrogante — di riconsiderare il ruolo del dottor Coiro. (4-10105)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con nota n. 137163/4.1 del 6 maggio 1997, inviata a tutti i direttori degli Istituti di prevenzione e pena regionali dell'amministrazione penitenziaria, il direttore generale del dipartimento amministrazione penitenziaria, dottor Michele Coiro, rende noto che l'Associazione P.A.N.D.A. « si dichiara disponibile ad offrire la propria collaborazione ai fini della concreta attuazione dell'iniziativa » per consentire ai detenuti di tenere in cella piccoli animali di compagnia;

tale nota, in pratica secondo l'interrogante, appare come un invito ai direttori responsabili degli istituti penitenziari ad attivarsi affinché la possibilità per i dete-

nuti di « allevare », « convivere con » animali di compagnia (pesci, gatti, uccellini, cani, eccetera — topi, ragni e scarafaggi già ci sono —) diventi una realtà;

in considerazione delle altre mille carenze e problematiche del sistema penitenziario italiano, non sussistono a parere dell'interrogante assolutamente le strutture adeguate, né il personale, né tantomeno i motivi per l'accoglimento di una simile opinabile quanto utopistica proposta;

in considerazione delle vigenti norme dettate dal regolamento penitenziario — che non prevedono in alcun caso una simile opportunità per i detenuti — e, soprattutto, in considerazione delle già scarse condizioni igienico-sanitarie degli istituti penitenziari del nostro Paese —:

se non ritenga quanto mai inopportuna la nota redatta dal direttore generale del dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, dottor Michele Coiro;

se non sia il caso di riconsiderare, per una corretta e funzionale direzione e gestione del dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, le capacità specifiche e la professionalità del dottor Coiro;

quali provvedimenti intenda adottare affinché nei detenuti non siano alimentate false speranze e nella vita carceraria sia riportato l'ordine e il raziocinio.(4-10106)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso le scuole secondarie superiori del comune di Ferrara è da qualche tempo in libera distribuzione, anche ai minori di anni 18, sotto l'accattivante aspetto di una rubricetta telefonica, un triviale libretto edito dalla Promeco, sponsorizzato dal comune dell'azienda Asl di Ferrara, con il quale — sembra all'interrogante — vengano incitati i giovani ad un uso irresponsabile della propria sessualità, banalizzandola e privandola di ogni valenza affettiva per dare risalto alla dimensione edonistica;

il suddetto libricolo che scopiazzando il logo della Coca Cola, si intitola da « Arturo a Zorro », simbolo del profilattico « *Enjoy Condoms* », « Baci e Carezze », dovrebbe essere un sussidio educativo, di fatto, ad avviso dell'interrogante, esso è un concreto incitamento ad abbandonare principi e persuasioni morali che, senza essere nominati, vengono comunque vilipesi mostrando talvolta un raro disprezzo per tutto ciò che è moderazione ed autocontrollo;

è presente in tutta la « rubricetta » ciò che all'interrogante pare un pericoloso, ma certamente voluto fraintendendo dei termini « amore », « sessualità », « corpo », « anima », « cervello »; ma il fraintendimento maggiore riguarda il modo in cui viene tratteggiato il tipico adolescente di successo (e quindi un suggerimento di comportamento), in modo tale che chiunque non si adatti a questo *clichè* disinibito assomigli in realtà ad una persona di poco conto, imponendo di fatto un modello culturale forse oggi di moda, ma sulla cui validità morale ed educativa, l'interrogante solleva ragionevoli obiezioni —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere nei confronti di chi, a parere dell'interrogante, sperpera così inopinatamente il denaro destinato alla sanità e alla gestione della cosa pubblica;

se non intendano intervenire per vietare la distribuzione del citato libricolo.

(4-10107)

PISANU, MANCUSO, MARTUSCIELLO, DI COMITE, BERTUCCI, RUSSO, FRATTINI, POSSA, DEL BARONE, GIANNATASIO, COSENTINO, MAROTTA, CESARO e RIVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 1997, veniva eseguita l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del dottor Antonio Franco Girfatti, vice presidente della giunta regionale della Campania, eletto nelle liste di Forza Italia, da parte della procura di Santa Maria Capua Vetere;

i presunti indizi di colpevolezza risalgono al periodo 1983-1992;

ad avviso dell'interrogante tale iniziativa è del tutto infondata, poiché mancano i presupposti di cui all'articolo 274 del codice di procedura penale, per la sua non sussistenza della possibilità di pericolo di fuga, inquinamento delle prove, reiterazione dei reati;

nel caso in ispecie è stata utilizzata la misura più grave prevista dal nostro ordinamento processuale penale, nonostante la genericità delle accuse rivolte al dottor Girfatti e nonostante lo stesso abbia reso dichiarazione spontanea e prodotto memoria difensiva sull'argomento;

i fatti per i quali si è proceduto alla su richiamata ordinanza avrebbero per oggetto la fissazione discrezionale di tassi attivi e passivi nel rapporto di tesoreria con la Usl di Vairano (Girfatti, all'epoca dei fatti, era presidente della Banca Massicana, titolare della tesoreria della Usl);

in ordine a tale questione la Banca d'Italia non risulta aver mai mosso alcun rilievo in ordine alle gestioni delle tesorerie, tenute dalla suddetta Banca Massicana;

l'ultima ispezione risale al 1993;

tale provvedimento, per fatti parzialmente coperti da provvedimenti di clemenza, amnistia, condoni di pena, eccetera, non costituisce niente altro che una anticipazione della pena stessa;

tale iniziativa è stata seguita da un comunicato stampa della relativa procura della Repubblica, nel quale pubblicamente viene anticipato un giudizio di piena colpevolezza degli indagati, mediante una unilaterale esposizione dei fatti, priva di ogni rispetto per le esigenze di riservatezza e di garanzia -:

quali iniziative, di sua competenza, intenda assumere perché sia ristabilito il pieno rispetto delle procedure e dei diritti della persona e affinché non sia consentito, in un paese libero e civile, un giudizio anticipato di colpevolezza attraverso un

comunicato stampa, quale quello richiamato in premessa. (4-10108)

RUZZANTE. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

è largamente nota la natura delle vicissitudini che hanno ostacolato le opportunità accademiche che il professor Laureti si è creato con il suo comportamento professionale ed etico a Padova;

ex pazienti e autorevoli colleghi hanno confermato la dedizione al lavoro e la disponibilità umana del professor Laureti nel risolvere rischiose situazioni professionali nell'interesse delle pazienti ricoverate nella clinica ostetrica dell'università di Padova, anche oltre i suoi obblighi istituzionali;

in proposito va ricordato quanto accadde alla fine del 1991. Allora l'Usl 21 del Veneto decideva la chiusura del servizio di patologia ostetrica presso il presidio ospedaliero di Padova, servizio che era localizzato nell'edificio che è sede anche della clinica ostetrico-ginecologica;

detta decisione, dopo aver a lungo ignorato la situazione di crisi del servizio, dovuta a carenza di direzione, scaturiva dal parere espresso dal sovrintendente sanitario dell'ospedale, professor Diana, che, in modo assai preciso, indicava nella confusione di direzione tra patologia ostetrica e clinica ostetrica-ginecologica - determinata dai comportamenti dei professori De Laurentis e Onnis, direttori-primari dei rispettivi reparti - la causa delle difficoltà. Confusione risoltasi, con l'avallo del rettore dell'università di Padova, nel pratico assorbimento del servizio e dei suoi posti letto nell'area di influenza del professor Onnis, con l'inserimento, nel servizio di patologia, di personale sanitario trasferito dalla clinica ostetrica, in un progressivo peggioramento e annullamento dell'identità del servizio stesso, e con l'esclusione e l'esautoramento degli « aiuti » di patologia ostetrica, professor Laureti e dottor Viezzi, da ogni funzione di direzione e di sup-

pienezza del professor De Laurentis, sistematicamente in congedo, e da ogni attività operatoria;

il parere del professor Diana, dopo aver fatto risalire tale stato di crisi del servizio di patologia a fatti molto prolungati nel tempo, si concludeva con la proposta di istituzione di una commissione d'indagine « esterna alla Usl n. 21 e all'università per verificare... se sia stato compiuto abuso in atti d'ufficio nell'esercizio della funzione primariale stessa e se vi sia stato uso scorretto di risorse umane a disposizione con conseguente danno anche economico per l'amministrazione... »;

da un'abbondante documentazione giornalistica, e da una storia assai fitta di procedimenti giudiziari, la chiusura del servizio appare l'ultimo atto di una « guerra » condotta contro il professor Laureti, aiuto del professor De Laurentis, per escluderlo dalla possibilità di prestare autorevolmente la propria opera nella struttura ospedaliera padovana, e per unificare sotto l'influenza del professor Onnis la gestione delle strutture di ostetrica attinenti alla convenzione tra Usl n. 21 e universitari di Padova;

pare all'interrogante che dalla vicenda in esame emerga un uso assai poco edificante di « condizionamenti » nei confronti di consigli di facoltà di medicina della locale università e di « pilotaggio » di commissioni di concorso per l'incarico di direzione delle scuole autonome di ostetrica di Venezia e Udine negli anni 1983 e 1984, secondo la peggiore « tradizione » baronale dell'università e senza fermarsi di fronte a palesi abusi di potere e a gravi lesioni al diritto a concorrere del professor Laureti (abusi e lesioni peraltro sanciti e colpiti sul piano amministrativo dalla sentenza, inequivocabile, del Consiglio di Stato n. 1063 del 1985);

in particolare, appare all'interrogante discutibile e sanzionabile il ruolo del professor Onnis, la cui azione di condizionamento contro il professor Laureti risulterebbe scaturire dalla presentazione nel 1983 (da parte dello stesso Onnis) di una

querela per calunnia contro il professor Laureti, querela poi ritirata; imputato poi presso la pretura di Padova dei reati di cui agli articoli 81 e 323 del codice penale (abuso di potere e altri), lo stesso professor Onnis sarà oggetto l'8 febbraio 1988 di sentenza di « non doversi procedere per amnistia », sentenza preceduta dalla constatazione da parte del pretore « di non aver potuto formulare allo stato degli atti un giudizio assolutorio »;

nel quadro di questa « guerra » senza esclusione di colpi, va fatta risalire un'incredibile montatura costruita nel 1988 contro il professor Laureti, accusato del reato di procurato aborto e poi prosciolto nelle indagini preliminari (va rilevato che, nella sua relazione, il perito d'ufficio, il professor Introna, dopo aver attestato la perizia del medico e l'esattezza della sua diagnosi e terapia, faceva risalire la denuncia al clima di contrapposizione esistente nella struttura ospedaliera);

molte ex pazienti del servizio di patologia ostetrica hanno pubblicamente espresso la propria protesta per la liquidazione del servizio e per la emarginazione dei medici che vi operano, e in particolare del professor Laureti;

il professor Laureti ha dunque dovuto subire una serie di vessazioni tra cui emerge il negato diritto, in base alle normative vigenti, di ricoprire l'incarico di direttore della scuola di ostetrica di Venezia, con motivazioni pretestuose e successivamente gravemente censurate dal Consiglio di Stato; più recentemente è stato eluso l'obbligo di attribuirgli la direzione della stessa scuola in forza di una sentenza del Tar del Veneto che impone, con sentenza del febbraio 1994, alla facoltà di medicina di Padova tale atto dovuto —:

quali iniziative intenda assumere per verificare, sulla scorta di quanto stabilito dal Consiglio di Stato e dalla sentenza del Tar del Veneto, l'eventuale funzionamento distorto dei meccanismi concorsuali istruiti dalla facoltà di medicina dell'università di Padova e quali provvedimenti intenda adottare per porvi rimedio e per accertare le relative responsabilità;

se non intenda indicare all'università di Padova di non applicare misure di censura del tutto ingiustificate nei confronti del professor Laureti. (4-10109)

BRUNETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato spa hanno reso noto alle organizzazioni sindacali di categoria un piano di ristrutturazione aziendale delle ferrovie della Calabria (ex gestione in concessione governativa) che — a parere dell'interrogante — si abbatte con violenza sulla struttura dell'azienda, poiché riduce il settore-uffici dalle attuali 13 aree a 6 aree complessivamente di cui 4 tecniche e 2 amministrative. Emblematico di questo criterio di ridimensionamento di portata — ad avviso dell'interrogante — è il caso della sede di Cosenza che vede azzerate le attuali 3 aree amministrative con il concentramento del settore della sola città di Catanzaro (lasciando nel capoluogo Bruzio solo le 3 aree tecniche) e trasferendo, conseguentemente, tutto il personale amministrativo nella medesima città. La stessa sorte di deciso di accentramento subisce la sede di Castrovillari, con la chiusura della ripartizione controllo prodotti dell'esercizio (ferroviario e automobilistico), trasferendo, anche qui, le funzioni a Catanzaro;

questa malintesa idea di ristrutturazione, che prevede la chiusura anche della sede di Roma, ha una pesante ricaduta sul personale che, solo nel settore uffici, si ridurrebbe dalle attuali 222 a 92 unità;

la proposta di ristrutturazione, per far fronte a questo « selvaggio » accentramento, prevede il reperimento di nuovi locali in locazione a Catanzaro, da adeguare alla normativa prevista dal decreto-legge n. 626 del 1994, con sperpero di cospicuo danaro aziendale, come è già, del resto, avvenuto — ad avviso dell'interrogante — con i lautissimi contratti di locazione per i locali della ex clinica Scambia, ove sono stati allocati gli uffici dell'area ragio-

neria. E ciò mentre le sedi di Cosenza e di Castrovillari, che ora si prevede di smantellare, fanno parte del patrimonio aziendale e risultano del tutto efficienti sia a livello strumentale che funzionale, tanto più che, proprio per adeguarle alla normativa del menzionato decreto-legge n. 626 del 1994, sono stati spesi non pochi fondi aziendali;

l'operazione in atto non trova giustificazione alcuna se non — ad avviso dell'interrogante — in una visione miope nella gestione di strutture di interesse collettivo, che si concretizza, in questo caso, in un'assurda operazione la quale, al di là della logica « teologicamente finanziarista », nasconde — ad avviso dell'interrogante — anche interessi politici locali che collidono con un funzionale ruolo sociale dell'azienda e un uso parsimonioso del patrimonio della medesima —:

se non ritenga di dovere intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per bloccare un'ipotesi di « ristrutturazione » — ad avviso dell'interrogante dissennata — che porterebbe, in breve tempo, alla « Caporetto » delle ferrovie della Calabria, con tutto ciò che questo comporterebbe sul terreno sociale e su quello occupazionale in una regione in cui la disoccupazione di massa apre prospettive drammatiche per la stabilità democratica della regione;

se non pensi, in particolare, di dovere prendere un'iniziativa perché di concerto con la regione Calabria, si inducano i gestori delle ferrovie dello Stato spa a stabilire, congiuntamente con le parti in causa e dentro un serio coordinamento del pur squinternato piano dei trasporti regionali, i criteri per riattivare un ruolo attivo delle ferrovie dello Stato spa che sappia coniugare efficienza, funzionalità, interessi collettivi e difesa dei livelli occupazionali.

(4-10110)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la finalità della legge n. 675 del 1996, recante disposizioni a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di

dati personali è, principalmente, quella di garantire che la raccolta ed il trattamento di dati personali si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà e della dignità delle persone fisiche, con particolare riguardo alla riservatezza dell'identità personale;

l'articolo 11 della legge, stabilisce che i dati personali possono essere raccolti per scopi preventivamente dichiarati ed il loro trattamento ammesso, esclusivamente previo consenso dei diretti interessati;

la Banca nazionale del lavoro, in un'informativa recapitata nei giorni scorsi ai propri clienti, ha comunicato che, in ordine alla legge n. 675 del 1996, « i dati personali da lei forniti, ovvero altrimenti acquisiti nell'ambito della nostra attività bancaria, formeranno oggetto di trattamento nel rispetto della normativa e degli obblighi di riservatezza cui è ispirata l'attività della nostra banca »;

dopo aver ricordato che il trattamento dei dati avverrà mediante strumenti idonei a memorizzare, gestire e trasmettere gli stessi dati in base a criteri qualitativi, quantitativi e temporali, la Banca nazionale del lavoro chiede l'autorizzazione a trasmettere i dati ad altre società, enti o consorzi che forniscono specifici servizi elaborativi, nonché da organismi pubblici o privati che svolgano attività complementare a quella della banca;

la BNL ha poi rivolto esplicitamente a quei clienti che dovessero rifiutare il consenso al trattamento dei dati, nella citata lettera, quella che, ad avviso dell'interrogante è una minaccia: « Il rifiuto a fornire i dati personali, ovvero ad autorizzarne il trattamento e/o la comunicazione, può comportare la mancata esecuzione dell'operazione, la mancata prosecuzione del rapporto, ovvero la mancata instaurazione di nuovi rapporti »;

una delle associazioni a difesa dei consumatori, l'Adusbef, di fronte a tali dichiarazioni che la Banca nazionale del lavoro ha rivolto ai propri clienti, ha invitato gli utenti a non rilasciare alcun consenso che autorizzi la banca a trasmettere i dati a società terze -;

se sia a conoscenza di quella che appare all'interrogante una minaccia, che la Banca nazionale del lavoro ha adottato nei confronti della clientela, di chiudere il conto corrente nel caso in cui non si sottoscriva una lettera di consenso ad utilizzare quei dati anche per finalità commerciali e comunque eccedenti la normale attività bancaria;

se la fattispecie messa in atto dalla Banca nazionale del lavoro di acquisire lettere liberatorie non costituisca una condotta contrattuale abusiva;

se sia al corrente che i dati personali dei cittadini, elaborati secondo *target* predefiniti, vengono trattati al prezzo di circa lire centocinquanta a nominativo;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per evitare che una banca di proprietà pubblica, come la Banca nazionale del lavoro, ponga in essere azioni - ad opinione dell'interrogante - intimidatorie (ed oltretutto dispendiose) nei confronti dei cittadini. (4-10111)

Apposizione di una firma a risoluzione in Commissione.

La risoluzione in commissione Tattarini ed altri n. 7-00228, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Signorini.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Marinacci n. 3-00855 del 10 marzo 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-10073.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Crema n. 3-00841 del 6 marzo 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-10087.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ANGHINONI. — *Ai Ministri delle finanze e per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

le competizioni sportive con l'uso di animali, alle quali siano abbinata lotterie e scommesse che distribuiscono montepremi di miliardi, non solo devono essere fortemente regolamentate, ma stretto deve essere il controllo dell'osservanza dei relativi regolamenti;

alla gara ippica di Merano del settembre 1995, il dottor Paparella della procura circondariale di Bolzano, su denuncia di un ex fantino, faceva eseguire dai carabinieri sopralluogo da quale, per voce dello stesso dottor Paparella, non emerse alcuna irregolarità, come rilevabile dal verbale stesso (come riferito all'interrogante direttamente per telefono sempre dal dottor Paparella). Foto mostrate all'interrogante evidenzierebbero che ostacoli di gara non rispettavano le norme elencate nel regolamento pubblicato nel supplemento Ufficiale n. 4 dell'aprile 1995, regolarmente riportante i sigilli di Stato;

l'interrogante è venuto a conoscenza che gli ostacoli del gran premio di Merano, che si terrà il giorno 29 settembre 1996 ed al quale sono abbinata la lotteria nazionale e scommesse al totalizzatore ed a libro, non rispetterebbero, ancora una volta, le caratteristiche richieste dal regolamento, che prevede norme ben precise, atte a far sì che tutti i concorrenti possano svolgere una leale e corretta competizione, che i concorrenti non abbiano ad attuare premeditadamente atti fraudolenti allo scopo di danneggiare gli avversari, nell'ottica di mutare i risultati legati alla lotteria ed alle scommesse;

gli ostacoli denominati siepe e siepona sarebbero costruiti con materiali non

idonei, dando consistenza a tratti dura, come da regolamento, ed a tratti morbida, favorendo quindi il cavallo che sceglie di superarla in quel tratto;

la conoscenza della localizzazione della differenza di consistenza dell'ostacolo, permetterebbe a taluni fantini, spingendo il cavallo avversario verso la parte più consistente, di favorire altro cavallo in modo da alterare i risultati finali ai quali sono legate scommesse e lotteria —

se intendano accertare la veridicità di quanto sopra-elencato e quali controlli intenda attuare per far sì che la gara di domenica 29 settembre 1996, alla quale sono abbinata lotteria e scommesse, abbia a svolgersi nel massimo rispetto del regolamento;

quali provvedimenti intendano prendere, nel caso si accertasse l'irregolarità degli ostacoli, nei confronti dei responsabili del mancato o inefficiente controllo e di coloro che, con il loro atteggiamento ed operato, avrebbero permesso, dandone copertura, tutto ciò. (4-03611)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

La Società degli steeple - chases d'Italia, Ente tecnico di diritto pubblico che per statuto regge, disciplina e controlla le corse ad ostacoli e quelle piane per «gentlemen riders» d'Italia, ha comunicato che i percorsi di Merano, ed in particolare quello del Gran Premio di Merano 1996 sono da anni mantenuti inalterati — salvo modifiche tecniche migliorative ed interventi di ordinaria manutenzione — nelle loro caratteristiche ed elementi, così da assicurare le migliori condizioni di regolarità richieste per lo svolgimento delle prove agonistiche gestite dallo stesso Ente.

Inoltre, ai sensi del Titolo IV, capo I, del Regolamento delle Corse, su dette prove vengono svolti numerosi controlli e sopralluoghi a carattere tecnico-disciplinare sulla idoneità dei percorsi e degli ostacoli; in tali verifiche, effettuate a cura di funzionari della Società suddetta nonché da Commissioni tecniche alle quali sono chiamati a far

parte anche i rappresentanti delle categorie ippiche interessate (cavalieri, proprietari ed allenatori) non sono mai risultate anomalie del tipo segnalato dalla S.V. On.le., né sono mai stati comunicati reclami o segnalazioni riguardanti la pericolosità o la irregolarità dei percorsi relativi alle gare suddette.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

CAPARINI e FAUSTINELLI. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

da numerosi articoli pubblicati su quotidiani a tiratura nazionale, quali *Corriere della Sera* e *la Repubblica* (Affari e Finanza del 1° luglio 1996), venivano documentate vicende relative all'Unire (Unione nazionale incremento razze equine);

l'attuale commissario dell'Unire dottor Angelo Pettinari, è anche consigliere sia della società Merano Maia, che gestisce l'ippodromo di Merano, sia della società Eufon, cui è stata delegata la gestione del segnale televisivo delle corse ippiche —:

se non si configurino ipotesi di monopolio delle scommesse ippiche da parte delle agenzie ippiche raggruppate nello Snai (Sindacato nazionale agenzie ippiche);

se, in base alla normativa vigente, la carica di commissario dell'Unire sia incompatibile con quella di membro di consiglio di amministrazione di società a carattere ippico. (4-02722)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il primo punto dell'interrogazione presentata dalla S.V. On.le, questo Ministero nell'esercizio del potere di vigilanza sull'Unire, anche in sintonia con il parere formulato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ha respinto gli atti deliberativi del predetto Ente ravvisando nei medesimi una sorta di monopolio nella gestione delle scommesse ippiche e, di conseguenza, la mancanza di qualsiasi forma di concorrenza.

Quanto al secondo punto, non è stata riscontrata alcuna incompatibilità con la carica di Commissario dell'UNIRE.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

LUCIANO DUSSIN e GUIDO DUSSIN. — Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e navigazione. — Per sapere — premesso che:

in data 15 giugno 1996 al responsabile dell'ufficio di polizia municipale del comune di Susegana (TV) è stato elevato verbale di contestazione da parte della sezione di Treviso della polizia postale per aver posto in esercizio un apparecchio radio-rice-trasmittitore in assenza di autorizzazione all'impiego (articolo 195/2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973);

in data 25 giugno 1996 veniva notificato verbale di sequestro amministrativo dell'intero apparato di rilevazione *autovelox* perché non omologato;

l'omologazione è necessaria per garantire la veridicità di quanto fotografato dall'*autovelox*, la cui funzionalità potrebbe essere alterata da onde elettromagnetiche (ad esempio se è posizionato in prossimità di cavi elettrici ad alta tensione) —:

se sia stata emanata ed inoltrata a tutti gli enti utilizzatori che a tutt'oggi si avvalgono illegalmente di tale apparecchiatura una circolare che ne vieti da subito l'utilizzo;

se sia stata valutata l'ipotesi di aumentare il margine di tolleranza di questi strumenti di misurazione, attualmente fissato al 3 per cento, ciò che significa una tolleranza di 1,5 km/h a 50 km/h; a tale margine di tolleranza non corrisponde assolutamente un equivalente e logico margine operativo del conducente;

se sia stata valutata l'ipotesi di aumentare il limite massimo di velocità su strade urbane. L'attuale limite risulta inadeguato e sconveniente rispetto alle reali condizioni di viabilità. L'utilizzo di tali

rilevatori, spesso posti in corrispondenza a zone sottoposte a tali anacronistici limiti di velocità, in molti casi appare come un illegittimo sistema per contribuire alle entrate delle amministrazioni comunali.

(4-02643)

RISPOSTA. — La prefettura di Treviso, interessata a proposito dell'asserita irregolarità dell'apparecchiatura « autovelox » in dotazione alla polizia municipale di Susegana, ha disposto l'archiviazione della pratica, sulla base di una specifica precisazione del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, che ha riconosciuto la perdurante validità di una precedente omologazione.

Tale omologazione, peraltro, non ha attinenza con l'efficacia probatoria del citato autovelox ai fini delle contestazioni previste dal Codice della strada, in quanto, per attestare tale efficacia, occorre una specifica approvazione del Ministero dei lavori pubblici, che nel caso in questione era stata debitamente rilasciata.

Quanto alle indicazioni propositive delle S.V On.li, debbo precisare che il ridotto margine di tolleranza richiesto alle apparecchiature « autovelox » è posto a garanzia della loro affidabilità e non riguarda il profilo rilevato dalle S.V On.li, concernente la rilevanza delle infrazioni più lievi, che il Codice della strada prende in considerazione per graduare la sanzione.

Per quanto concerne, infine, la ricorrente questione della congruità o meno dei limiti di velocità nei centri urbani, la maggioranza degli esperti concorda, al momento, sulla opportunità di mantenere quelli attualmente in vigore.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

FILOCAMO. — Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nell'estesissima superficie adibita a Parco dell'Aspromonte in Calabria è stato incluso quasi tutto il comune di Ciminà, in provincia di Reggio Calabria, per cui gli abitanti non possono neanche recarsi o essere portati nel cimitero del loro comune

senza il preventivo permesso, né potare gli alberi dei loro boschi, né utilizzare la legna secca per riscaldarsi durante l'inverno, né recarsi a caccia nel periodo consentito dalla legge neanche per cacciare il cinghiale che provoca ingenti danni alle colture con le sue scorribande, perché vengono puniti dalle guardie forestali;

in realtà, il parco esiste soltanto sulla carta, in quanto non sono state individuate le varie zone e nessun lavoro è stato eseguito per renderlo funzionale, mentre invece sono operanti vincoli e punizioni per coloro che si avvicinano al cosiddetto parco —:

quali iniziative intendano adottare per: a) ripерimetrare la zona adibita a parco, riducendo la superficie e togliendo gran parte del territorio del comune di Ciminà; b) suddividere il parco in varie fasce a diversi vincoli; c) creare intorno al parco piccole e medie industrie artigianali ed agroalimentari, facendo lavorare gli abitanti del luogo, altrimenti la disoccupazione aumenta e si determina sempre più una separazione tra cittadini ed istituzioni in quanto non solo il Governo non dà lavoro, ma non permette neanche a chi ha la voglia e la possibilità di lavorare di poterlo fare nel proprio appezzamento di terreno e nel proprio territorio comunale.

(4-04462)

RISPOSTA. — Il Parco Nazionale dell'Aspromonte è stato istituito col decreto del Presidente della Repubblica 4.1.1994; ha un'estensione di 76.168 ha, interessanti il territorio di 37 comuni, tra i quali quello di Ciminà.

Al momento il perimetro del Parco non è stato ancora tabellato, né è stato approvato il regolamento che, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 394 del 1991, dovrà stabilire le attività consentite all'interno del Parco e disciplinare l'esercizio.

Non è stato inoltre approvato neppure il Piano di Sviluppo socio-economico, previsto dall'articolo 12 della legge citata, che costituisce lo strumento di zonizzazione dell'intera area del Parco, stabilendo forme differenziate di uso, godimento e tutela.

In tale situazione si applicano pertanto le norme di salvaguardia che hanno lo scopo di preservare il territorio da eventuali azioni pregiudizievoli in attesa degli strumenti di attuazione.

Si comprende come tale rigido regime abbia potuto causare episodi di intolleranza e di insofferenza soprattutto da parte dei numerosi cacciatori che tradizionalmente esercitavano tale attività — ora del tutto vietata — nel territorio attualmente costituente il Parco.

Si precisa peraltro che, ad eccezione della caccia, le attività connesse al settore agro-silvo-pastorale possono venire esercitate, sia pure nel rispetto dei vincoli stabiliti dalla normativa.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

FOLLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1957 ad oggi sono state presentate, da più parti politiche, proposte di legge ed atti di sindacato ispettivo miranti all'istituzione della provincia di Barletta;

in base all'articolo 63, comma 2, della legge n. 142 del 12 giugno 1990, il Parlamento delegò al Governo l'istituzione di nuove province;

la richiesta della istituzione della provincia di Barletta rispecchia una antica tradizione municipalista e corrisponde altresì alla crescita economica e sociale della vasta area territoriale collocata intorno alla Valle dell'Ofanto;

l'istituzione della nuova provincia farebbe diminuire il carico di responsabilità e di incombenze che attualmente si trovano a gravare sulle province di Bari e Foggia;

la politica del Governo afferma di ispirarsi alla valorizzazione di tutti i progetti di riforma delle autonomie locali, prevedendo un ruolo fondamentale della provincia quale livello intermedio di governo tra regione e comune —:

quali iniziative intendano urgentemente assumere, anche nel rispetto dell'articolo 5 della Costituzione, al fine di assicurare l'istituzione della sesta provincia pugliese. (4-04103)

RISPOSTA. — *Le iniziative da assumere, al fine di assicurare l'istituzione della sesta provincia pugliese, competono al Parlamento, il quale potrebbe attivarsi nel senso di prorogare la delega (di cui all'articolo 63 della legge n. 142/1990) al Governo all'emanazione di decreti legislativi per l'istituzione di nuove province, considerato che il termine a suo tempo accordato per l'esercizio della cennata delega è, allo stato attuale, scaduto.*

Il Parlamento medesimo potrebbe attivarsi in funzione dell'iter normativo prescritto dall'articolo 133 della Costituzione, richiamato espressamente nell'articolo 16, comma 2, della legge n. 142/1990.

Si ritiene opportuno evidenziare che l'istituzione di nuove province comporta ingenti oneri per il bilancio dello Stato, come da esperienza acquisita in occasione della costituzione delle recenti nuove province, ed attualmente non vi sono stanziamenti finalizzati specificatamente a tale scopo.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la giunta comunale di Pecorara, in provincia di Piacenza, avrebbe dichiarato « immediatamente eseguibili » tutte le delibere assunte del predetto organo in varie sedute, a far data dal 1° gennaio 1996 a tutto il 28 ottobre 1996;

l'articolo 47, comma 3, della legge 8 giugno 1990, n. 142, prevede che le deliberazioni possano essere dichiarate immediatamente eseguibili « nel caso di urgenza », e previo assenso espresso dalla maggioranza dei componenti l'organo;

la dichiarazione di immediata eseguibilità delle oltre centonovanta delibere as-

sunte dalla giunta comunale di Pecorara nel 1996, costituisce evidente e reiterata violazione di legge, non essendo credibile l'esistenza dei requisiti di urgenza per tutti i predetti atti —:

se i fatti siano noti al Ministro e se lo stesso, giuste le gravi e persistenti violazioni di legge evidenziate, intenda proporre, a termini dell'articolo 40, comma 1, della legge 8 giugno 1990 n. 142 la rimozione del sindaco di Pecorara;

se siano pervenuti alla prefettura di Piacenza esposti, lamenti o note relativamente alle questioni oggetto della presente interrogazione e, in caso affermativo, quali siano stati i relativi provvedimenti assunti in merito;

se e quali verifiche siano state disposte dalla prefettura di Piacenza nei confronti del segretario comunale di Pecorara, chiamato ad esprimere, a termini dell'articolo 53, comma 1, della legge 8 giugno 1990, n. 142, su ciascuna delle delibere di giunta approvate, il parere di legittimità, parere che non poteva prescindere anche dalla verifica dell'esistenza e delle finalità dell'addotta urgenza a provvedere.

(4-05545)

RISPOSTA. — Circa i fatti denunciati dalla S.V. nel presente atto parlamentare avvenuti presso il comune di Pecorara, la competente prefettura ha riferito di aver ricevuto un esposto prodotto dal gruppo di minoranza dell'ente, in data 23 novembre 1996 sul quale il sindaco del comune è stato tempestivamente chiamato a riferire.

Inoltre, la previsione normativa di cui all'articolo 47, c.3 della legge n. 142 del 1990, come è noto, condiziona la immediata eseguibilità delle delibere di consiglio e giunta, nel caso di urgenza, alla mera espressione di voto da parte della maggioranza, nulla specificando in ordine alle connotazioni presupposte della urgenza che, quindi, sono demandate alle valutazioni discrezionali dei predetti organi.

Il prefetto di Piacenza, pertanto, non ritiene possano ravvisarsi gli estremi per l'applicazione dell'articolo 40 della legge

n. 142 del 1990, trattandosi, in primo luogo di provvedimenti collegiali e non configurandosi in secondo luogo quei presupposti che devono connotare le gravi e persistenti violazioni di legge, perché dalle stesse possa farsi derivare l'atto di rimozione.

Risulta, inoltre, che le delibere comunali sottoposte al vaglio del competente organo di controllo sono state tutte regolarmente approvate.

Infine, il parere di legittimità del segretario comunale deve avere un contenuto limitato agli aspetti di stretta legittimità formale, esclusa qualsiasi valutazione che possa incidere sul merito delle deliberazioni da adottare.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

GARRA. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Grammichele (Catania) ha approvato all'unanimità un documento di denuncia contro lo stato di abbandono in cui versa il settore della produzione agrumicola;

la produzione agrumicola è la vocazione naturale dell'economia della Sicilia e in particolare della Sicilia orientale;

quest'anno le arance siciliane trovano grosse difficoltà a essere collocate sul mercato e i loro prezzi non sono remunerativi;

la crisi del settore può determinare un ulteriore aggravamento del tessuto economico e produttivo con gravi danni occupazionali nella provincia catanese;

la concorrenza sleale attuata da terzi paesi non viene efficacemente fronteggiata —:

se la delibera del consiglio comunale di Grammichele sia stata acquisita agli atti del Ministro interrogato;

quali iniziative abbia attivato per fronteggiare la grave situazione venutasi a creare.

(4-06670)

RISPOSTA. — *Il problema della scarsa remuneratività del prezzo delle arance siciliane per l'anno in corso è stato attentamente valutato dai competenti Uffici di questa Amministrazione.*

Al riguardo si è potuto osservare che, sebbene le quotazioni di mercato abbiano registrato nei primi giorni del mese di gennaio un andamento discendente, ciò non ha comunque portato il mercato a livelli tali da poter essere definiti come indicativi di una crisi generalizzata. Infatti, solo su alcune piazze siciliane sono state registrate quotazioni non soddisfacenti che, peraltro, risultano attualmente in fase di superamento.

Va comunque precisato che, in caso di crisi, le Associazioni di produttori possono in qualsiasi momento utilizzare lo strumento dell'intervento di mercato durante la campagna di commercializzazione fino ad oggi, però, non risulta che alcuna organizzazione siciliana abbia provveduto ad attivare centri d'intervento.

Per quanto, poi, di competenza di questo Dicastero, si deve rappresentare che, quando un settore merceologico è tutelato da una organizzazione di mercato comunitaria, le eventuali azioni esperibili da parte dei singoli Stati membri non sono comunque compatibili con le disposizioni comunitarie.

Infine, si ritiene opportuno segnalare che, con il varo della nuova organizzazione comune di mercato per gli ortofrutticoli, di cui al reg. CEE 2200/96, i produttori, per il tramite delle loro organizzazioni, avranno a disposizione nuovi strumenti che, se opportunamente utilizzati, potranno portare senz'altro vantaggi a tutta la produzione agrumicola meridionale. Infatti, sono attualmente in fase di pubblicazione i regolamenti applicativi che fissano i criteri di riconoscimento delle nuove Associazioni dei produttori e dei programmi operativi che queste possono attuare.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

da anni i concorsi universitari sono bloccati a seguito del modo poco chiaro nel quale si svolgono gli stessi;

da sempre sembra prevalere una vergognosa logica, che potremmo definire dello *ius loci*, che tende a far sì che nelle varie sedi si perpetui la prassi per cui il barone universitario tramanda la propria posizione all'« attendente », cioè a colui che meglio ha saputo servire il grande capo;

tale preoccupazione esiste anche in relazione al concorso bandito dal ministero i cui termini scadono il 15 luglio 1996 —:

quali provvedimenti intenda adottare per il concorso espletando, in attesa della più ampia riforma annunciata dal Ministro, affinché tale concorso si possa svolgere nel modo più regolare possibile, evitando l'ennesima, lunghissima teoria di ricorsi ai tribunali amministrativi regionali che, di fatto, ha causato la paralisi del settore. (4-01870)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo di cui all'oggetto, si fa presente, che è stato di recente presentato al Parlamento un disegno di legge, articolato e innovativo, come ormai i mass media hanno ampiamente reso noto, proprio al fine di evitare che il reclutamento dei professori universitari avvenga nel modo così distorto come indicato dall'On.le interrogante.*

Quanto al concorso in atto, si precisa che il Ministero si atterrà ad una scrupolosa osservanza della normativa vigente e, in collaborazione con il CUN, provvederà affinché il concorso stesso sia espletato nel modo più corretto possibile, sperando così di evitare i numerosi ricorsi che hanno spesso paralizzato il rapido svolgimento delle procedure concorsuali.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il Ministero della difesa, direzione generale servizi generali, divisione quarta, sezione prima, ha indetto una gara, la n. 28/97, avente ad oggetto una licitazione privata per l'appalto di servizi di sguatteria e pulizia locali cucina presso la mensa (zona operativa) del comando quinto stormo di Cervia;

fra le molte condizioni richieste ne risulta una che, a giudizio dell'interrogante, è estremamente strana, e appare come pregiudizievole per una ampia partecipazione alla licitazione indetta, quasi a predeterminare condizioni tali da consentire la scelta estremamente discrezionale per un limitato numero di ditte;

infatti, al punto relativo alla documentazione da produrre, si indica nel punto b), la seguente richiesta: « attestato rilasciato da pubblica amministrazione o altro ente pubblico o privato che abbia usufruito del servizio sul quale risulti che la ditta concorrente, nell'ultimo quinquennio, ha eseguito perfettamente, per un anno continuativo (1) presso una sola mensa, i servizi generali di cucina per un numero di commensali giornalieri non inferiore alle 400 unità riferite al solo pranzo o alla sola cena. L'attestato dovrà essere corredato da copia del contratto sulla base del quale il servizio è stato effettuato e dal quale dovranno risultare chiaramente i dati indicati nell'attestato stesso »;

non vi è chi non veda la particolarità di un simile requisito, che sembra fatto *ad hoc* per delimitare in modo incredibilmente ristretto il lotto dei partecipanti alla licitazione, che di per sé (si abbia riguardo all'oggetto dei lavori da eseguire) non ha ad oggetto una particolare attività che richieda specifiche caratteristiche —

se non intenda intervenire presso la direzione generale servizi generali al fine di chiarire la vicenda, e più precisamente al fine di far revocare la gara indetta e consentire una diversa formulazione nel bando di gara, che non vada a creare dubbi di illegittimità sullo stesso. (4-07560)

RISPOSTA. — *In esito ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante si osserva, prelimi-*

narmente, che per l'iscrizione all'Albo Fornitori ed Appaltatori della Difesa o a qualsiasi altro Albo, da cui vengono attinti i nominativi delle imprese invitate alle gare per le varie esigenze dell'Amministrazione, è condizione minima, ma indispensabile, che l'impresa comprovi attraverso idonea documentazione di aver già esercitato la specifica attività per la quale richiede l'iscrizione medesima, ciò a prescindere dal grado di difficoltà della attività stessa.

Peraltro, è bene rilevare che le operazioni in cui, in concreto, si estrinseca il servizio oggetto della gara richiamata nell'interrogazione, costituiscono attività connesse con la ristorazione collettiva, e ad essa complementari, e sono assoggettate a identica disciplina giuridica ed economica. Gli operai impiegati nelle suddette operazioni sono inquadrati nel contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria « alberghi e pubblici esercizi » e non in quello del settore pulizie.

Lo stesso Decreto legislativo 157/95, che ha recepito la direttiva comunitaria 50/92, distingue nettamente i servizi in questione (Allegato 2) da altri che potrebbero sembrare simili (Allegato 1) e li assoggettano a regime giuridico diverso (articolo 3, comma 2).

Si soggiunge, peraltro, che il Consiglio di Stato ed il Consiglio Superiore delle Forze Armate, al cui esame sono stati sottoposti i bandi di gara nei quali veniva richiesto identico attestato, ne hanno sempre riconosciuto la piena legittimità ed opportunità.

La Pubblica Amministrazione nel soddisfare le proprie e diversificate esigenze, attraverso il ricorso alla imprenditoria privata non può, per principio consolidato, prescindere dal verificarne la professionalità. Pertanto, la richiesta dell'attestato di servizio in questione deve ritenersi legittima, opportuna e necessaria in quanto mirata ad individuare un minimo di garanzia sulla esperienza e professionalità delle imprese chiamate a svolgere un servizio che, per quanto semplice, è estremamente delicato poiché strettamente connesso con la funzionalità dei servizi di cucina e mensa attivati stabilmente presso i vari enti della Difesa.

ALLEGATO I

Categoria	DENOMINAZIONE	Numero di riferimento della CPC
1.	Servizi di manutenzione e riparazione	6112, 6122, 633, 886
2.	Servizi di trasporto terrestre (1), inclusi i servizi con furgoni blindati, e servizi di corriere ad esclusione del trasporto di posta	712 (salvo 71235), 7512, 87304
3.	Servizi di trasporto aereo di passeggeri e merci, escluso il trasporto di posta	73 (salvo 7321)
4.	Trasporto di posta per via terrestre (1), e aerea	71235, 7321
5.	Servizi di telecomunicazione (2)	752
6.	Servizi finanziari a) servizi assicurativi b) servizi bancari e finanziari (3)	ex 81, 812, 814
7.	Servizi informatici ed affini	84
8.	Servizi R&S (4)	85
9.	Servizi di contabilità, revisione dei conti e tenuta dei libri contabili	862
10.	Servizi di ricerca di mercato e di sondaggio dell'opinione pubblica	864
11.	Servizi di consulenza gestionale e affini (5)	865, 866
12.	Servizi attinenti all'architettura ed all'ingegneria, anche integrata; servizi attinenti all'urbanistica ed alla paesaggistica; servizi affini di consulenza scientifica e tecnica; servizi di sperimentazione tecnica ed analisi	867
13.	Servizi pubblicitari	871
14.	Servizi di pulizia degli edifici e di gestione delle proprietà immobiliari	874, da 82201 a 82206
15.	Servizi di editoria e di stampa in base a tariffa od a contratto	88442
16.	Eliminazione di scarichi di fogna e di rifiuti; disinfestazione e servizi analoghi	94

(1) Esclusi i servizi di trasporto per ferrovia che rientrano nella categoria 18.

(2) Esclusi i servizi di telefonia vocale, di telex, di radiotelefonia, di radiovisivo senza trasmissione di parola, nonché i servizi di trasmissione via satellite.

(3) Ad esclusione dei contratti dei servizi finanziari relativi all'emissione, all'acquisto, alla vendita ed al trasferimento di titoli o di altri strumenti finanziari, nonché dei servizi forniti da banche centrali.

(4) Ad esclusione dei contratti dei servizi di ricerca e sviluppo diversi da quelli di cui beneficiano esclusivamente le amministrazioni per loro uso nell'esercizio della propria attività, nella misura in cui la prestazione di servizi sia interamente retribuita da dette amministrazioni.

(5) Esclusi i servizi di arbitrato e di conciliazione.

ALLEGATO 2

Attività Categoria	DENOMINAZIONE	Numero di riferimento della CPC
17.	Servizi alberghieri e di ristorazione	64
18.	Servizi di trasporto per ferrovia	711
19.	Servizi di trasporto per via d'acqua	72
20.	Servizi di supporto e sussidiari per il settore dei trasporti	74
21.	Servizi legali	861
22.	Servizi di collocamento e reperimento di personale	872
23.	Servizi di investigazione e di sicurezza, eccettuati i servizi con furgoni blindati	873 (salvo 87304)
24.	Servizi relativi all'istruzione, anche professionale	92
25.	Servizi sanitari e sociali	93
26.	Servizi ricreativi, culturali e sportivi	96
27.	Altri servizi	

ALLEGATO 3

DEFINIZIONI DI ALCUNE SPECIFICHE TECNICHE

Ai fini del presente decreto si intende per:

1. «specifiche tecniche»: l'insieme delle prescrizioni d'ordine tecnico, contenute in particolare nel capitolato d'onere, che definiscono le caratteristiche richieste di un'opera, un materiale, un prodotto o una fornitura e che permettono di caratterizzare obiettivamente l'opera, il materiale, il prodotto o la fornitura in modo che essi rispondano all'uso a cui sono destinati dall'amministrazione aggiudicatrice. Tra queste caratteristiche rientrano i livelli di qualità o proprietà d'uso, la sicurezza, le dimensioni, inclusi i requisiti applicabili al materiale, al prodotto od alla fornitura per quanto riguarda la garanzia della qualità, la terminologia, i simboli, il collaudo ed i metodi di prova, l'imballaggio, la marcatura o l'etichettatura. Esse comprendono altresì le regole riguardanti la progettazione e le modalità di determinazione dei costi, le condizioni di collaudo, d'ispezione e di accettazione delle opere, nonché i metodi o le tecniche di costruzione come pure ogni altra condizione tecnica che l'amministrazione aggiudicatrice è in grado di prescrivere, nell'ambito di regolamenti generali o specifici, in relazione all'opera finita ed ai materiali od alle parti che la compongono;

2. «norme»: le specifiche tecniche, la cui osservanza non è in linea di massima obbligatoria, approvate da un ente di normalizzazione riconosciuto ai fini di un'applicazione ripetuta e continua;

3. «norme europee»: le norme approvate dal Comitato europeo per la standardizzazione (CEN) o dal Comitato europeo di normalizzazione elettrotecnica (Cenelec) in quanto «norme europee (EN)» ovvero «documenti d'armonizzazione (HD)», in base alle regole comuni di queste organizzazioni, ovvero dall'Istituto europeo delle norme per le telecomunicazioni (ETSI - European Telecommunication Standards Institute) in quanto «norme europee per le telecomunicazioni (ETS)»;

4. «omologazione tecnica europea»: la valutazione tecnica favorevole dell'idoneità all'impiego di un prodotto, fondata sulla rispondenza ai requisiti essenziali per la realizzazione di opere, in funzione delle caratteristiche intrinseche del prodotto stesso e di determinate condizioni d'applicazione e d'impiego. L'omologazione europea è rilasciata da un organismo designato a questo scopo dallo Stato membro;

5. «specifiche tecniche comuni»: le specifiche tecniche stabilite conformemente ad una procedura riconosciuta dagli Stati membri per garantire un'applicazione conforme in tutti gli Stati membri, e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee;

6. «requisiti essenziali»: i requisiti riguardanti la sicurezza, la salute e determinati altri aspetti d'interesse generale che l'opera può soddisfare.

ALLEGATO 4

MODELLI DI BANDI E AVVISI DI GARA

A. PREINFORMAZIONE

1. Nome, indirizzo, indirizzo telegrafico, numeri di telefono, telex e telefax dell'amministrazione e, qualora non coincidano con i primi, del servizio al quale possono essere richieste informazioni aggiuntive.

2. Appalti complessivi che s'intendono aggiudicare in ciascuna delle categorie di servizi di cui all'allegato 1.

3. Data provvisoria per l'avvio delle procedure d'aggiudicazione per ogni categoria.

4. Altre informazioni.

5. Data d'invio dell'avviso.

6. Data di ricevimento dell'avviso da parte dell'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.

B. PROCEDURE APERTE

1. Nome, indirizzo, indirizzo telegrafico, numeri di telefono, telex e telefax dell'amministrazione.

2. Categoria di servizio e descrizione. Numero di riferimento CPC.

3. Luogo di esecuzione.

4.a) Eventuale indicazione del fatto che la prestazione del servizio sia riservata ad una particolare professione in forza di disposizioni legislative, regolamentari od amministrative;

b) Riferimenti alle disposizioni legislative, regolamentari od amministrative in causa;

Il Ministro della difesa: Andreatta.

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 novembre 1996, presso l'Ateneo di Torino si sono verificati gravi atti da parte di esponenti dell'ultra-sinistra, i quali hanno inscenato una manifestazione violenta (come riportato dai mezzi di informazione) che ha portato all'occupazione dell'università ed alla relativa sospensione delle lezioni —:

quali atteggiamenti intenda immediatamente assumere in relazione agli accadimenti di cui sopra;

se non intenda intervenire presso gli organi competenti, affinché venga a cessare questa situazione di grave illegalità, che menoma il diritto degli studenti allo studio e avalla gli atteggiamenti estremistici degli esponenti dell'ultra-sinistra, i quali utilizzano le « occupazioni » per operare distruzione, furti e devastazioni, come la cronaca degli ultimi anni insegna. (4-05736)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo di cui all'oggetto, si espongono i seguenti fatti così come riferiti dal Rettore di Torino.*

Il Preside della Facoltà di giurisprudenza del citato Ateneo, il 28.11.1996 ha presentato denuncia al Procuratore della Repubblica di Torino precisando che, in data 27.11.1996, mentre si svolgevano le lezioni, un gruppo di circa 50 persone che si autodefiniscono « studenti in lotta », dopo aver esposto uno striscione con scritto « ritiro immediato del Regolamento didattico », occupavano la sala laurea. Il presidente d'intesa con il Rettore, disponeva la sospensione della didattica.

Il gruppo degli occupanti ha poi tentato di organizzare un concerto notturno nel corridoio di ingresso del Palazzo Nuovo.

Il Rettore, nel timore che un'ulteriore affluenza di persone potesse costituire una preoccupante turbativa dell'ordine pubblico, con fax n. 36 del 27.11.97 ha chiesto l'intervento della Questura constatando che non era stato causato danno alcuno.

Successivamente con nota n. 38 del 29.11.96, ha comunque presentato denuncia

dei fatti al Procuratore Generale della Repubblica di Torino.

Il gruppo dei partecipanti all'occupazione, dopo aver pernottato nei locali della Facoltà, ha liberato detti locali il giorno 28.11.96. Si è constatato che durante la detta occupazione non è stato provocato danno di alcun tipo alle strutture universitarie. Per tale motivo, riprese regolarmente le lezioni, non sembra si possano assumere altri provvedimenti oltre a quelli già assunti.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

MARZANO, MARTINO, REBUFFA, COLLETTI, MELOGRANI e URBANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica del 15 dicembre 1994, il Ministro *pro tempore*, considerate le specifiche irregolarità procedurali segnalate dal Cun, nonché i dubbi sulla complessiva regolarità delle operazioni concorsuali sollevati da un commissario e da alcuni esposti di candidati, decretava l'annullamento degli atti della commissione giudicatrice del concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia gruppo P0123 « Scienza delle finanze », bandito con Decreto ministeriale del 16 aprile 1992. Nel decreto venivano nel contempo disposti la sostituzione dell'intera commissione e l'invio degli atti annullati all'autorità giudiziaria, per l'eventuale accertamento di risvolti penali riguardanti le operazioni concorsuali;

con un decreto immediatamente successivo (21 dicembre 1994), lo stesso Ministro, fermo restando l'annullamento degli atti in oggetto, sospendeva la sostituzione della commissione, disponendo che su questo punto si sarebbe provveduto all'esito delle indagini da parte della procura della Repubblica. Va rilevato che gli

atti annullati da due decreti non erano parziali. Si trattava di atti conclusivi (compresa la votazione e la proclamazione dei vincitori), divenuti successivamente di pubblico dominio;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, con atto datato 25 ottobre 1995, richiedeva l'archiviazione del procedimento, con la motivazione che dalla documentazione « non emergono comportamenti rilevanti sotto il profilo del reato ipotizzato di abuso di ufficio... e che le osservazioni dedotte dal Cun costituiscono delle irregolarità procedurali » (quest'ultima affermazione essendo ovviamente da interpretare nel senso che le irregolarità non comportavano conseguenze penali, ma esistevano ed erano rilevanti dal punto di vista amministrativo). La richiesta di archiviazione è stata accolta dal Gip del tribunale di Roma, che ha disposto l'archiviazione con decreto datato 29 novembre 1995;

da ultimo, con atto datato 3 ottobre 1996, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, visti gli atti precedenti, e « tenuto conto che a carico della commissione giudicatrice non sono emersi comportamenti penalmente rilevanti », ha decretato, fermo rimanendo l'annullamento degli atti del concorso, la revoca della decisione di sostituire la commissione giudicatrice stabilita dal decreto del 15 dicembre 1994, nonché della riserva di sostituzione contenuta nel successivo decreto del 21 dicembre 1994, disponendo nel contempo la riconvocazione della commissione giudicatrice « originaria » per rinnovare gli atti concorsuali annullati. La Commissione in oggetto è al momento al lavoro. Si ha peraltro notizia di ricorsi in procinto di essere presentati al Tar avverso il sopradetto decreto —:

con quale criterio si sia scelto di affidare di nuovo la procedura concorsuale alla stessa Commissione che si è resa responsabile della produzione di atti completi — che vanno cioè dall'insediamento alla proclamazione dei vincitori — il cui annullamento iniziale nella loro intezza

è stato preceduto da censure del Cun ed è stato confermato per ben due volte dal Ministro competente (di cui una dall'attuale Ministro);

se il Ministro interrogato ignori che tra la scelta effettuata nel 1994 con l'invio degli atti al giudice penale, e la scelta effettuata da ultimo, volta in sostanza a consentire l'autocancellazione degli errori da parte della commissione che se ne è resa responsabile, dal punto di vista della buona amministrazione, vi sono numerose vie intermedie, in particolare la sostituzione — totale o parziale — della commissione, provvedimenti perfettamente adeguati al caso in esame, vista la gravità degli errori commessi e dei contrasti emersi in commissione, rilevati da più organi nonché dallo stesso Ministro in carica, al punto che egli ha ritenuto di confermare l'annullamento degli atti già contenuto in ben due decreti di un suo predecessore;

secondo quali valutazioni ritenga possibile per la vecchia commissione il corretto rinnovamento degli atti del concorso in oggetto, dato che, come risulta dalla lettura degli atti annullati, vi sono stati tra i commissari contrapposizioni fondamentali, che hanno coinvolto molteplici aspetti di merito e di metodo e sono sfociati in scontri personali e denunce esterne, per cui essi trovano ora di fronte a sé due vie, entrambe senza sbocco: *a)* mantenere ognuno, con coerenza, le proprie convinzioni, finendo però nell'insieme per ribadire, anziché per rinnovare, gli atti annullati, con conseguente elevatissima probabilità di un nuovo annullamento; *b)* ricominciare daccapo come se nulla fosse accaduto ed i precedenti atti fossero inesistenti, esponendo anche in questo caso i nuovi atti ad un'elevata probabilità di annullamento a causa del mutamento dei criteri di giudizio in presenza degli stessi candidati e degli stessi titoli, e screditando la scienza delle finanze, materia in Italia di assai illustri tradizioni a partire dal nome di Luigi Einaudi;

secondo quali valutazioni ritenga che possa lavorare con la necessaria serenità e

imparzialità, elementi la cui assenza motiva fondati ricorsi amministrativi con produzione di gravi incertezze per l'università e spreco di pubbliche risorse (fondati ricorsi per i quali sono peraltro più che sufficienti le storture indicate nei punti precedenti), una commissione i cui lavori sono stati oggetto di infinite polemiche, che hanno avuto anche un'ampia eco sulla stampa e i cui precedenti giudizi individuali e collettivi su tutti i candidati sono di pubblico dominio, non in via di fatto, ma a norma delle leggi sulla trasparenza, essendo stati i precedenti lavori formalmente portati a termine. (4-06299)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo di cui all'oggetto concernente il concorso P0123 - Scienza delle Finanze -, si precisa quanto segue.

Il Consiglio Universitario Nazionale - CUN - nel rinviare gli atti concorsuali all'Amministrazione ha motivato la non approvazione degli stessi con varie osservazioni e ha precisato che la Commissione avrebbe potuto sanare le varie irregolarità rilevate.

Contestualmente tuttavia ha richiamato l'attenzione e ha sollecitato l'Amministrazione, al fine di effettuare le necessarie verifiche, in merito alle implicazioni « di ordine giuridico » derivanti dalle denunce di falso procedimentale sollevate da un Commissario.

Ciò stante e per la ragione sopra esposta si è ritenuto di trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica, disponendo, con decreto ministeriale 15.12.94, sia l'annullamento degli stessi sia la sostituzione della Commissione. Come noto agli On.li interroganti, tale atto, con decreto ministeriale 21.12.96, è stato però revocato.

Il G.I.P. del Tribunale di Roma, investito della questione, non avendo riscontrato elementi penalmente rilevanti a carico della Commissione, ha disposto l'archiviazione della vertenza. Conseguentemente con decreto ministeriale 3.10.96, si è proceduto alla riconvocazione della Commissione.

È di tutta evidenza, quindi, che la sostituzione della Commissione avrebbe dovuto intervenire solo nel caso che l'autorità

giudiziaria avesse riscontrato responsabilità di carattere penale a carico dei Commissari. Poiché però ciò non è accaduto, detti Commissari sono stati ritenuti in grado di operare correttamente non sussistendo più nei loro confronti quegli elementi di turbativa atti a condizionare la serenità e l'obiettività del giudizio.

Si fa presente inoltre che qualora i candidati ritengano che l'imparzialità di giudizio possa essere compromessa da specifiche e dimostrate situazioni di conflittualità o inimicizia intercorrenti con uno o più commissari, gli stessi potranno proporre tempestiva istanza di ricusazione, la cui fondatezza sarà attentamente valutata dal Ministero.

Per dovere di informazione si rende noto infine che la riconvocazione della commissione è stata sospesa, per effetto di una ordinanza cautelare del TAR Lombardia avverso la quale l'avvocatura dello Stato ha proposto appello.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

NAPOLI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

in occasione del concorso a posti di professore universitario di ruolo di seconda fascia bandito con decreto ministeriale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 30 gennaio 1996, sono emerse nuovamente perplessità e polemiche sull'applicazione del decreto luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 660, in merito all'obbligo di deposito dei lavori stampati —:

se non ritengano di dovere promuovere sollecitamente una revisione della norma, obsoleta, non rispondente più ai fini per i quali era stata promulgata e ormai solo fonte di confusione ed equivoci.

(4-02400)

RISPOSTA. — Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si fa presente che si concorda pienamente con

l'On.le Interrogante in merito alla necessità di una sollecita revisione del Decreto Luogotenenziale 31.8.1945, n. 660 e delle successive, ma non significative, modificazioni.

Le disposizioni contenute nel detto decreto sono infatti ormai del tutto anacronistiche.

Pertanto per rendere attuale la normativa sul deposito legale degli stampati e delle pubblicazioni, nonché di altri tipi di documenti, risulta sia stato presentato al Senato un apposito disegno di legge (n. 1031 del Sen. Veltroni) in cui viene disciplinato con chiarezza il detto deposito legale.

In esso infatti è prevista la possibilità « di disciplinare in modo organico l'oggetto, i soggetti e gli istituti destinatari del deposito e quindi, attraverso una riduzione del numero di copie da depositare unitamente ad una migliore distribuzione dei compiti, di definire i servizi per l'utenza ».

Inoltre è prevista l'istituzione di una Commissione al fine di garantire un obiettivo comune e omogeneo alle strategie del deposito legale, nonché di assicurare un sistema valido di cooperazione tra i soggetti coinvolti (istituti depositari, editori, autori, eccetera).

Ci auguriamo che tale Disegno di legge possa essere rapidamente approvato.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

NEGRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

le tasse d'iscrizione per l'anno accademico 1996/1997 dell'università degli studi di Milano sono state definite facendo riferimento alle effettive condizioni economiche dello studente, individuate sulla base della composizione del nucleo familiare, della natura e dell'ammontare del reddito annuo complessivo prodotto da tutti i componenti il nucleo stesso, secondo le otto fasce di reddito contenute in un prospetto specifico;

le fasce di reddito sono, a loro volta suddivise in due, ossia redditi diversi e

redditi da lavoro dipendente, con quote maggiori per i redditi diversi;

questo sta a significare che le tasse d'iscrizione a carico degli studenti che abbiano un reddito derivante da lavoro autonomo sono quantitativamente diverse da quelle con redditi derivanti da lavoro dipendente;

ad esempio, per la prima fascia di reddito la facoltà di giurisprudenza esige per i redditi non derivanti da lavoro dipendente lire 450.000 (seconda rata), mentre per i redditi derivanti da lavoro dipendente l'iscrizione è gratuita —:

se in tutte le università d'Italia siano stati adottati criteri simili nelle valutazioni delle fasce di reddito e in caso contrario, quali siano stati i metodi scelti;

se non intenda intervenire presso le autorità competenti dell'università di Milano affinché sia rivisto il criterio di computo delle tasse d'iscrizione e del contributo universitario;

se non ritenga necessario garantire un servizio pubblico uguale per tutti i cittadini, eliminando una così iniqua disparità di trattamento economico ai danni dei lavoratori non dipendenti. (4-03987)

RISPOSTA. — *In riferimento all'atto ispettivo presentato, dall'On.le Negri si fa presente anzitutto che l'Università statale di Milano per mezzo del proprio organo di Governo (Consiglio di Amministrazione) ha deliberato in merito al pagamento delle tasse di iscrizione e dei contributi per l'anno accademico 1996/97 in conformità di precise disposizioni di legge e ad una direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

L'Università ha applicato infatti i seguenti atti normativi:

a) *legge n. 537/93 (articolo 5, comma 18) nonché arrt. 14 e 15 - interventi correttivi di finanza pubblica;*

b) *Decreti legge convertiti in legge a modifica della legge 537/93, cioè il decreto-legge n. 122/94 convertito nella legge 236/95*

e decreto-legge n. 475/95, convertito nella legge 5.11.96 n. 573;

c) legge 390/91 (articolo 4) - norma sul diritto agli studi universitari;

d) D.P.C.M. del 13.4.94, emanato in attuazione dell'articolo 4 della legge 390/91.

In attuazione delle disposizioni sopra richiamate che hanno previsto un nuovo sistema di finanziamento delle Università statali, anche l'Università di Milano, come tutte le Università statali, ha dovuto prevedere importi diversificati nel pagamento dei contributi universitari (la tassa di iscrizione è a carico di tutti gli studenti, senza distinzione di sorta per L. 287.000) a seconda delle fasce di reddito, dell'ampiezza del nucleo familiare e del merito degli studenti.

Si fa presente, tra l'altro, che le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione dell'Università sono state prese accogliendo, per la gran parte, le proposte formulate dagli studenti, rappresentanti di tutte le liste presenti nel suddetto Consiglio.

Pertanto l'Università ha deciso di suddividere le contribuzioni in otto fasce di tipologie contributive così articolate:

1) le prime tre fasce, sia in termini di reddito che di ampiezza del nucleo familiare, continuano ad essere quelle determinate sulla base della scala di equivalenza della Commissione Povertà di cui al D.P.C.M. 13.4.94, assumendo un reddito soglia di riferimento per la famiglia tipo di tre persone pari alla somma aggiornata al 1996 - £. 58.400.000;

2) i redditi previsti per la quarta e quinta fascia sono stati elevati del tasso di inflazione programmata (vedere articolo 4, comma 6 D.P.C.M. sopracitato), pari al 3,50 per cento (arrotondato) rispetto al 1995/96;

3) i redditi relativi alla sesta fascia sono quelli stabiliti dalla norma e correlati alla composizione del nucleo familiare di appartenenza;

4) le ultime due fasce 7° e 8° sono state istituite dall'Università per i redditi che superano i limiti attualmente previsti per la sesta fascia.

Nell'ambito di tali fasce poi l'Università ha ritenuto legittimo definire minori importi per contributi da porre a carico di studenti appartenenti a nuclei familiari i cui redditi siano riferiti a lavoro dipendente e/o a pensione (procedura peraltro già posta in essere dalla Università cattolica) in quanto le vigenti disposizioni legislative riguardanti la determinazione degli importi per tassa di iscrizione, per contributi nonché quelle in materia di diritto allo studio esplicitamente lo consentono.

L'articolo 4 della legge n. 390/91, comma 1, infatti così espressamente recita: « con decreto emanato dal Presidente del Consiglio dei Ministri lettera a) le condizioni economiche vanno individuate sulla base della natura e dell'ammontare del reddito imponibile e dell'ampiezza del nucleo familiare. Allo stesso modo l'articolo 5, comma 18 della legge 537/93 afferma: « criteri generali per la determinazione del merito, dei limiti di reddito e delle condizioni effettive del nucleo familiare di cui ai commi 14 e 15 sono stabiliti con D.P.C.M., previsto dalla legge 390/91.

Lo stesso D.P.C.M., del 13.4.94 successivamente emanato stabilisce (articolo 4, comma 1 e 3) che « il reddito familiare è definito in primo luogo sulle evidenze fiscali, integrate utilizzando valutazioni legate alla dimensione e alla tipologia economica delle attività che li generano ... ».

A tali principi si è attenuta l'Università statale di Milano, non certamente nell'intento di attribuire « una tacita ed illecita qualifica di evasore, con conseguente immediata punizione a carico dei figli, ... in barba ad ogni concetto di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge... ».

La detta Università e tutte le Università italiane hanno applicato soltanto leggi dello Stato che all'atto dell'approvazione in Parlamento non sono state per nulla considerate discriminatorie nei confronti dei cittadini.

Anzi, poiché la situazione patrimoniale complessiva di ogni nucleo familiare diviene uno degli elementi principali per la determinazione delle effettive condizioni economiche degli studenti universitari, ciascuno studente è posto in condizione di contribuire

proporzionalmente in ragione della propria capacità contributiva (articolo 53 Cost.).

Comunque al fine di rendere più uniforme su tutto il territorio nazionale la materia del trattamento del diritto allo studio universitario, è stato predisposto un nuovo schema di D.P.C.M., già sottoposto al parere del C.U.N. (che si è espresso in senso positivo) e che ora è allo studio della « Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome ».

Non appena terminerà l'iter di approvazione di tale decreto tutte le Università ai fini della determinazione delle tasse di iscrizione dei contributi da effettuarsi in base al reddito, alla condizione effettiva del nucleo familiare ed al merito potranno stabilire, in attuazione del comma 18 dell'articolo 5 della legge 24.12.93, n. 537 e delle norme successive ad essa, le fasce di reddito in modo uniforme sulla base degli indicatori della condizione economica, della condizione patrimoniale e dei criteri di merito riportati nel decreto medesimo.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

PETRELLA, GRIGNAFFINI, SOAVE e BRACCO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 18 marzo 1958 espressamente prevede, all'articolo 2, che le deliberazioni circa l'assegnazione alle discipline previste dallo statuto di ciascuna università dei posti di ruolo disponibili nell'organico di ciascuna facoltà, quelle relative alle proposte di apertura di concorso e quelle riguardanti la procedura per i trasferimenti, siano adottate con il voto della maggioranza assoluta dei professori di ruolo appartenenti alla stessa facoltà;

la legge n. 382 del 1980, all'articolo 2, richiede per la elaborazione del piano quadriennale da parte del Ministero il parere della facoltà per i nuovi posti di professore ordinario e associato, sentiti i consigli di corso di laurea, indicando per ciascuna

facoltà e corso di laurea gli insegnamenti ad essi afferenti;

ancora l'articolo 95 della legge n. 382 del 1980 stabilisce che i professori associati partecipino alle deliberazioni dei consigli di facoltà per tutte le questioni ad eccezione di quelle concernenti la destinazione a concorso dei posti di professore ordinario, le dichiarazioni di vacanze, le chiamate relative a posti di professore ordinario nonché le questioni relative alle persone dei professori ordinari;

in materia di trasferimenti, l'articolo 8 della legge n. 382 del 1980 dispone che i professori ordinari possono essere trasferiti, anche da altre università, con le procedure di cui all'articolo 93 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e dell'articolo 3 del decreto-legge 5 aprile 1945, n. 238;

l'articolo 93, quarto comma, del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, prevede che ogni trasferimento è disposto su deliberazione adottata dalla facoltà o dalla scuola competente col voto della maggioranza assoluta dei professori di ruolo appartenenti alla facoltà o alla scuola medesima;

l'articolo 3 del decreto-legge 5 aprile 1948, n. 238, dispone tra l'altro che i voti delle facoltà contenenti proposte di trasferimento di cattedre di ruolo debbono essere motivati. In caso di motivazione contraddittoria o insufficiente o quando dai ricorsi presentati la deliberazione della facoltà risulti manifestamente ingiusta o in contrasto con l'interesse degli studi, il Ministro può non dar luogo al trasferimento;

l'articolo 5, comma 9, della legge n. 537 del 1993 prevede che, nell'ambito della autonomia universitaria, le funzioni del ministero, fatte salve le competenze e le norme vigenti in materia di concorsi, siano attribuite alle università di appartenenza, che le esercitano nelle forme stabilite dallo statuto;

gli articoli di alcuni statuti delle università degli studi prevedono che spetta al consiglio di facoltà la programmazione e la

organizzazione dell'attività didattica della facoltà, nonché le deliberazioni sulla destinazione dei posti di ruolo, sulle richieste di nuovi posti e sulle chiamate dei professori di ruolo e dei ricercatori;

il decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1995, relativo al piano di sviluppo dell'università per il triennio 1994/1996, prevede l'utilizzo di strumenti programmatici nell'ambito delle facoltà;

è ben noto che alcuni consigli di facoltà si sono orientati nel senso di deliberare preliminarmente, in sedute non riservate ai soli professori ordinari, sia la programmazione in relazione alle esigenze didattiche e scientifiche, tenendo conto anche della programmazione dei singoli Dipartimenti Universitari, sia le questioni concernenti l'assegnazione alle discipline previste dallo statuto di ciascuna università dei posti di professori di ruolo, disponibili nell'organico di ciascuna facoltà, nonché quelle relative alle proposte di apertura di concorso, quelle riguardanti la procedura per i trasferimenti comprese le proposte dei singoli trasferimenti e, in seduta riservata ai soli professori ordinari, la destinazione a concorso dei posti di professore ordinario, le dichiarazioni di vacanze e le chiamate relative a posti di professore ordinario, nonché le questioni relative alle persone dei professori ordinari;

altri consigli di facoltà, in assenza di una preliminare e necessaria programmazione didattica e scientifica, adottano senza un valido fondamento giuridico, in seduta riservata ai soli professori ordinari, deliberazioni concernenti la programmazione, l'assegnazione di posti di ruolo disponibili nell'organico nonché quelle relative alle proposte di apertura di concorso di professore ordinario e quelle riguardanti le procedure per i trasferimenti e le proposte dei singoli trasferimenti —:

in applicazione del combinato disposto degli articoli 8 e 95 della legge n. 382 del 1980 e dell'articolo 93, quarto comma, del regio-decreto n. 1592 del 1933 e dell'articolo 3 del decreto-legge 5 aprile 1945,

n. 238, quale ritenga sia l'esatta interpretazione del dettato legislativo, al fine di chiarire, per evitare inutili contenziosi, in maniera esaustiva ed inequivocabile il corretto iter procedurale relativo alle deliberazioni del consiglio di facoltà, e precisamente se esse debbano essere adottate in seduta riservata ai soli professori ordinari o ai professori di ruolo di prima e seconda fascia per le questioni inerenti la programmazione in relazione alle reali esigenze didattiche e scientifiche della facoltà e dunque l'assegnazione alle discipline previste dallo statuto dei posti di ruolo disponibili nell'organico di ciascuna facoltà, le proposte di apertura di concorso, le procedure dei trasferimenti nonché le delibere per i singoli trasferimenti. (4-04611)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione di cui all'oggetto, si fa presente che la normativa universitaria attualmente vigente, pur articolata e complessa, è abbastanza chiara nel definire quali procedure adottare tra quelle indicate dall'On.le l'interrogante. Il decreto del Presidente della Repubblica 382/80 è il provvedimento a cui fare riferimento.

Pertanto tutte le deliberazioni concernenti i docenti di I Fascia (trasferimenti, destinazioni di posti a concorsi di ordinario, chiamate di vario genere relative a docenti di I fascia) sono adottate in seduta di Facoltà riservata solo ai professori ordinari.

Tutte le altre questioni, ivi comprese quelle organizzative di carattere generale, nonché quelle inerenti le programmazioni didattiche e scientifiche, le assegnazioni di discipline previste in Statuto, disponibili e attivate nell'ambito della Facoltà, le procedure e le chiamate per i trasferimenti di docenti di II fascia e Ricercatori ecc., sono discusse e deliberate in seduta congiunta da tutti i docenti di I e II fascia, salvo che gli Statuti dei singoli Atenei non stabiliscano diversamente.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

PEZZOLI e SCARPA BONAZZA BUORA. — Ai Ministri dell'università e

della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la seconda sessione 1995 per l'abilitazione di Stato all'esercizio della libera professione di dottore commercialista si è svolta all'Università di Ca' Foscari di Venezia il 27 novembre 1995 e 28 novembre 1995;

a tale esame si sono presentati 422 candidati alla prima prova (prova di ragioneria), mentre alla seconda (prova di diritto), i candidati sono stati 417, per un totale quindi di 839 elaborati da correggere da parte della Commissione esaminatrice:

per la correzione di detti elaborati la commissione d'esame si è riunita nei giorni: 5 febbraio 1995: dalle ore 9 alle ore 16, per un totale di ore sette; 12 febbraio 1995: dalle ore 9 alle ore 16, per un totale di ore sette; 1° marzo 1995: dalle ore 9 alle ore 17, per un totale di ore otto; 4 marzo 1995: dalle ore 9 alle ore 17, per un totale di ore otto; il tutto per un totale di ore trenta;

dai verbali non risultano peraltro evidenziate pause di sorta per ristori di vario tipo, che verosimilmente dovrebbero essere state fatte, se non altro per la consumazione dei pasti;

suddividendo quindi le trenta ore per ottocentotrentanove elaborati da correggere, risulta che la suddetta commissione ha dedicato per la correzione di ogni singolo elaborato il tempo medio di due minuti e qualche secondo e che, in questo tempo, sono compresi lettura dell'elaborato, con relativa correzione, stesura del giudizio ed attribuzione del voto relativo!!;

le fotocopie dei compiti consegnati ai richiedenti appaiono del tutto prive di correzioni e quindi in bianco;

i candidati non ammessi alle prove orali, ancora oggi (e quindi a distanza di ben sei mesi) non sono in possesso, pur avendone fatto regolare richiesta ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, sulla trasparenza amministrativa, della docu-

mentazione completa per espletare eventuali azioni legali (a tutt'oggi non sono stati consegnati i verbali relativi ai giudizi sulle prove scritte) —:

se non sia opportuno, in relazione ai fatti esposti, avviare un'indagine ministeriale presso la suddetta commissione d'esame di Stato, intesa a verificare se l'operato della stessa sia stato regolare alla luce di una serie di circostanze poco « trasparenti » messe in atto, a quanto risulta agli interroganti, dalla suddetta Commissione nei confronti dei candidati, quali ad esempio: a) le segretarie dell'ufficio esami di Stato dell'università di Venezia hanno dato disposizioni « errate » ai candidati circa la data dell'esposizione dei risultati delle prove scritte; b) i risultati dei candidati ammessi alla prova orale erano esposti senza alcuna votazione; c) i commissari hanno inoltre trascritto sulle buste degli elaborati consegnati dai candidati i nomi degli stessi pregiudicando l'anonimato degli aspiranti e conseguentemente permettendo di evidenziare i nomi di eventuali candidati probabilmente « eccellenti »; d) il tempo medio di correzione, seppure in bianco, è assolutamente insufficiente rispetto al contenuto di ogni singolo elaborato, che va letto, corretto, e giudicato con giudizio scritto, ricordando che i candidati sono persone munite di laurea, e per il quale erano state concesse sette ore per lo svolgimento delle prove e queste, nella media, si presentavano assai elaborate e corpose nel contenuto. (4-05207)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo di cui all'oggetto, si espone quanto segue, dedotto dalla risposta inviata dal Rettore dell'Università di Venezia.*

In primo luogo si fa presente che la Commissione non ha interrotto i lavori per i pasti, preferendo consumarli in modo frugale durante i lavori medesimi.

È poi discrezione della Commissione stabilire le modalità di correzione degli elaborati, in quanto questi servono ad accertare la preparazione di base dei candidati.

In quanto al riferimento sulla legge 7.8.1990, n. 241, sulla trasparenza ammi-

nistrativa, si precisa che ai candidati non ammessi alle prove orali che ne hanno tratto richiesta, sono state consegnate copie dei loro elaborati. Non sono stati consegnati i verbali relativi ai giudizi sulle prove scritte in quanto, come previsto dal decreto ministeriale 9.9.1957 e successive modificazioni, i giudizi sono espressi in voti numerici.

Pertanto le « circostanze poco trasparenti » non esistono perché le segretarie hanno dato informazioni, a chi le richiedeva, dei risultati ottenuti. Il regolamento contenuto nel decreto ministeriale succitato all'articolo 13 recita: « L'elenco dei candidati ammessi, firmato dal Presidente della Commissione, viene affisso all'albo ».

Pertanto a fianco dei candidati ammessi alla prova orale non è stata indicata alcuna votazione.

L'anonimato degli elaborati, trattandosi di esami di Stato e non di concorso, non sussiste, in quanto l'articolo 12 del già citato Regolamento stabilisce che: « I lavori muniti della firma del candidato, sono consegnati... ».

Il tempo, infine, impiegato dalla Commissione per la correzione degli elaborati non è stato insufficiente in quanto la Commissione stessa, essendo composta di esperti nei due distinti campi fondamentali di studio (Ragioneria - Tecnica Professionale e Diritto), provvede, attraverso i Commissari esperti della materia coordinati dal Presidente, all'istruttoria degli elaborati stessi.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

POLI BORTONE. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere:

se, nell'ambito della preparazione del nuovo piano triennale, non ritengano di dover inserire anche la possibilità di istituire corsi di « laurea breve » in enologia, anche in considerazione del fatto che l'Italia è il primo Paese produttore vinicolo e che il comparto assumerà ancora più importanza nell'ambito della nuova organizzazione comune di mercato del vino, sicché

la preparazione di personale con qualificazione universitaria si appalesa di particolare importanza. (4-03197)

RISPOSTA. — In relazione all'atto di sindacato ispettivo di cui all'oggetto, si precisa che sulla G.U. n. 304 del 30.12.1996, è stato pubblicato il Decreto 4 novembre 1996 - concernente le modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente al diploma universitario in viticoltura ed enologia.

L'articolo unico del suddetto decreto ha previsto anzitutto che all'elenco delle lauree e dei diplomi di cui alla Tabella I, annessa al regio decreto 30.9.38 n. 1652, è aggiunto il diploma universitario in viticoltura ed enologia. Quindi ha integrato la Tabella II nel senso che la Facoltà di agraria può rilasciare l'anzidetto diploma.

Infine, dopo la Tabella XXXI quater, allegata al citato decreto, ha aggiunto ancora la tabella XXXI quinquies relativa al rilascio del detto diploma universitario che attribuisce agli interessati il titolo di enologo.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

PROCACCI e PECORARO SCANIO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

la provincia di Napoli, rispetto alle altre province campane, possiede il maggior numero di biotipi riconosciuti; figurano tra questi il Vesuvio, il Monte Faito, i Campi Flegrei, l'isola d'Ischia, Capri, Procida, il Parco di Camaldoli;

proprio in questi ultimi sono stati bruciati di recente 19 ettari di macchia mentre la riserva naturale — a poche ore dalla sua apertura ufficiale ai cittadini — è sfuggita alle fiamme;

numerose aree della Campania sono state oggetto negli ultimi giorni di incendi dovuti esclusivamente al dolo; così, tra l'altro, nell'isola d'Ischia, a Caserta non lontano dalla Reggio, nel Cilento;

le forze del Corpo forestale dello Stato sono costituite nella provincia di Napoli da 35 uomini: il coordinamento provinciale di Napoli è costituito da 2 ufficiali, 5 sottufficiali ed agenti, il comando di stazione di Napoli consta di 4 elementi; il comando di stazione di Pozzuoli di 4 elementi; quello di Castellammare di 5; quello di Ottaviano di 3; a Torre del Greco e Casamicciola sono altrettanti; 4 sono presenti a Palma Campania; 2 a Roccarainola;

come è noto al Corpo forestale dello Stato sono affidati compiti di fondamentale importanza nella tutela del territorio; tra l'altro la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente n. 349 del 1986 gli attribuisce la difesa del patrimonio naturalistico italiano; la legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991 la sorveglianza delle aree naturali protette di importanza nazionale ed internazionale; la legge n. 157 del 1992, relativa alla fauna selvatica nazionale, e la legge n. 150 del 1992, in applicazione della Convenzione di Washington, attribuiscono al Corpo forestale dello Stato un ruolo insostituibile;

è evidente la netta contraddizione tra questi compiti e l'eseguità del personale sopra ricordata —

se non ritenga opportuno procedere tempestivamente ad adeguare le forze del Corpo forestale dello Stato, alle necessità del territorio nella provincia di Napoli, a cominciare dalle emergenze degli incendi criminosamente provocati. (4-02831)

RISPOSTA. — *Con riferimento a quanto rappresentato dalle SS.LL. On.li si evidenzia che il Corpo Forestale dello Stato è da anni afflitto da una carenza di personale ulteriormente aggravatasi di recente in seguito a numerosi collocamenti a riposo, che determina serie difficoltà per lo svolgimento dei compiti istituzionali non solo in Campania, ma più in generale in tutte le regioni in cui esso opera.*

Per sopperire alle specifiche esigenze della Regione Campania, ed in particolare della provincia di Napoli, sono periodica-

mente interessate apposite missioni di durata variabile, nelle quali viene impiegato personale di stanza in altre regioni per lo svolgimento di servizi di polizia venatoria ed ambientale, nonché di prevenzione degli incendi.

Si assicura comunque che le prospettate necessità di personale delle strutture operanti nella regione in argomento saranno tenute in debita considerazione all'atto dell'immissione in servizio dei vincitori dell'ultimo concorso per allievi agenti forestali.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PROCACCI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la legge 11 agosto 1991, n. 266, all'articolo 8, comma terzo, prevede che le erogazioni liberali in denaro a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte senza interruzione da almeno due anni negli appositi registri siano deducibili dalle imposte sui redditi per un ammontare non superiore a lire due milioni ovvero, ai fini del reddito di impresa, nella misura del cinquanta per cento della somma erogata entro il limite del due per cento degli utili dichiarati e fino ad un massimo di lire cento milioni;

nei moduli utilizzati per la denuncia dell'Irpef per il 1995, che dovevano essere consegnati entro il 30 giugno 1996, ancora non era stata prevista tale deduzione —:

se intenda emanare tempestivamente i decreti previsti dall'articolo 17 della legge 29 dicembre 1990, n. 408, modificato dalle leggi 25 marzo 1991, n. 102, e 11 agosto 1991, n. 266, affinché tale deducibilità possa essere già operata sui redditi del 1996, che andranno denunciati entro il giugno del 1997. (4-02907)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione al nostro esame la S.V. Onorevole ha evidenziato che, nonostante la legge n. 266 del 1991 abbia previsto la deducibilità dalle imposte sui redditi delle erogazioni liberali in denaro a favore delle organizzazioni di volontariato, tale deduzione non era stata ancora prevista*

nei modelli per la dichiarazione dei redditi relativi al 1995, da presentare entro il 10 giugno 1996.

In relazione a ciò la S.V. Onorevole chiede di sapere se il Governo intenda emanare i decreti legislativi previsti dalla legge n. 408 del 1990, come modificata per effetto delle leggi n. 102 e n. 266 del 1991, affinché la menzionata deducibilità possa essere effettuata nella dichiarazione dei redditi da presentare entro il mese di giugno del 1997.

Al riguardo, occorre ricordare che la legge n. 266 del 1991 non recava una autonoma delega alla emanazione di decreti legislativi, ma, al fine di disporre la deducibilità delle erogazioni liberali in denaro effettuate a favore delle organizzazioni di volontariato, ampliava il contenuto della delega già prevista dall'articolo 17 della legge 29 dicembre 1990, n. 408 (recante, tra l'altro, « deleghe al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia e delle rendite finanziarie e per la revisione delle agevolazioni tributarie »).

Quest'ultima norma attribuiva, infatti, al Governo la competenza ad operare, mediante l'adozione dei decreti legislativi ivi previsti, una revisione dell'intera normativa esistente in materia di agevolazioni tributarie.

Il termine per l'esercizio di tale delega, originariamente stabilito al 31 dicembre 1991, fu successivamente prorogato dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, al 31 dicembre 1992.

Ciò premesso, si fa presente che, in attuazione delle citate norme, l'Amministrazione finanziaria aveva predisposto una bozza di decreto legislativo, recante disposizioni volte al riordino della materia in parola, da trasmettere, in conformità con quanto previsto dal menzionato articolo 17 della legge n. 408 del 1990, all'esame della commissione consultiva parlamentare istituita dalla legge 9 ottobre 1971, n. 825 (legge delega per la riforma tributaria), al fine di acquisirne il prescritto parere.

Peraltro, in considerazione della complessità e della delicatezza della materia da sottoporre a revisione e dal momento che i criteri dettati per l'esercizio della delega miravano a conferire maggiore razionalità

ed organicità alla disciplina delle agevolazioni, senza trascurare il profilo delle esigenze di bilancio, l'iter dei decreti legislativi di che trattasi non si è concluso entro il termine del 31 dicembre 1992.

Di conseguenza, decorso tale limite temporale, è venuta meno per il Governo la possibilità di esercitare la potestà delegata, ed, in assenza di una ulteriore espressa delega legislativa, non ha potuto più provvedere all'emanazione dei decreti legislativi previsti dal citato articolo 8 della legge n. 266 del 1991.

Va tuttavia segnalato che l'articolo 3, commi da 186 a 193, della legge n. 662 del 23 dicembre 1996 (collegata alla legge finanziaria per il 1997) reca disposizioni di delega al Governo per quanto attiene alla disciplina delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale: tale disciplina sarà contenuta in uno o più decreti legislativi da emanarsi entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della menzionata legge.

La disciplina in oggetto introdurrà un regime unico cui uniformare le normative speciali esistenti, con particolare riferimento alle organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266 ed alle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381. Ciò al fine di pervenire ad un organico trattamento tributario di tutti gli enti non lucrativi, a prescindere dalla loro soggettività giuridica e dalle norme civilistiche loro relative.

In particolare, il comma 189, lettera e), prevede disposizioni relative al regime delle erogazioni liberali in favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, estendendo tale regime anche ad eventuali altri enti ad essi equiparati, oltre che alle organizzazioni di volontariato e alle cooperative sociali sopra menzionate.

Al fine di predisporre i predetti schemi di provvedimenti legislativi, è stata costituita presso questo Ministero una apposita commissione di studio composta da esperti e da qualificati operatori di diritto, i cui lavori dovranno terminare entro il 30 aprile 1997.

Il Ministro delle finanze: Visco.

SANZA, GIOVANARDI, TASSONE, VOLONTÉ, PANETTA, BASTIANONI, NOCERA, LUCCHESI e MARINACCI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

la commissione esaminatrice relativa al concorso a professore universitario di ruolo di prima fascia indetto con decreto ministeriale 16 aprile 1992 e 6 agosto 1992, ha inviato già atti al ministero per gli adempimenti di rito relativi alla approvazione della procedura concorsuale;

l'amministrazione ha chiesto e ricevuto dal Cun parere negativo in merito alla regolarità degli atti della commissione esaminatrice;

il Cun non ha possibilità di esprimere alcun parere in tale fase, che attiene alle posizioni individuali dei singoli candidati;

il parere del Cun è, per altro, arbitrario perché attiene ai criteri di selezione e di valutazione della commissione, che costituiscono la *lex specialis* del concorso;

il ministero ha superato i termini stabiliti dalla legge per l'approvazione degli atti del concorso:

quali iniziative ritenga opportuno porre in essere al fine di consentire la emissione del decreto di nomina dei vincitori e porre termine ad una fase di confusione e di disordine che aggrava ancor più la situazione esistente nella delicata area della sanità del nostro paese. Siamo ai limiti dello scandalo ed è bene porvi rimedio nell'interesse dei tanti cittadini che devono avvalersi della sanità pubblica. (4-06065)

RISPOSTA. — In relazione all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, si fa presente che gli On.li interroganti non hanno precisato a quale gruppo concorsuale essi fanno riferimento. Sembra di capire dal contesto dell'interrogazione che si riferiscono sia al concorso di « medicina generale » che a quello di « Anestesiologia ».

Al riguardo si precisa che gli atti relativi ad entrambi i concorsi sono stati annullati con decreto ministeriale 5.12.96 a seguito

del parere negativo espresso dal CUN che, pur non entrando nel merito del giudizio nei confronti dei candidati, può entrare in quello delle procedure concorsuali.

In data 20.1.1997, comunque, il MURST ha richiesto il parere del Consiglio di Stato sulla opportunità di affidare le suddette procedure concorsuali alla originaria Commissione giudicatrice oppure di ricostituire una nuova Commissione.

Si è ancora in attesa di una risposta in merito da parte del Consiglio di Stato.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

SARACENI, PAISSAN, FOLENA, CENTO, SETTIMI, SODA, BONITO, PROCCACCI, GALLETTI, LECCESE, PECORARO SCANIO, CESETTI, OLIVIERI, NOVELLI, PISAPIA, MASELLI, LUCIDI, PISTONE, EDO ROSSI, VENDOLA, MANZINI, CARMELO CARRARA, ORTOLANO, NESI, SAIA, VALPIANA e DALLA CHIESA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 22 febbraio 1996 il cittadino italiano Davide Grasso è stato fermato dalle autorità di immigrazione della Repubblica delle Maldive per detenzione di un grammo di hashish e, per questo fatto, condannato all'ergastolo, con sentenza del 22 maggio 1996;

il 22 aprile 1996 il cittadino italiano Stefano Ghio è stato fermato dalle autorità maldiviane perché trovato in possesso di 0,5 grammi di semi di marijuana e, per questo fatto, condannato all'ergastolo con sentenza del 20 agosto 1996;

l'evidente assurdità e sproporzione delle condanne inflitte rappresenta un'intollerabile offesa alla giustizia e al senso comune;

le domande di grazia presentate dagli interessati sono state respinte;

Davide Grasso e Stefano Ghio sono tuttora detenuti nelle carceri maldiviane;

l'azione diplomatica finora condotta per ottenere il rimpatrio dei nostri connazionali non ha sortito alcun effetto;

analoga sorte è toccata nello stesso periodo ad un cittadino svizzero e ad un cittadino olandese;

ogni anno si recano in vacanza alle Maldive circa settantamila italiani, che rappresentano il ventisei per cento del flusso turistico per le Maldive;

gli interessi economici e gli investimenti italiani nelle Maldive sono ingenti —:

quali iniziative il Governo italiano intenda adottare per ottenere l'immediato rimpatrio dei cittadini italiani;

se non ritenga che la estrema gravità dei fatti imponga l'adozione di misure drastiche nei confronti del governo maldiviano, ivi compreso il blocco totale dei rapporti commerciali e dei flussi turistici. (4-05173)

RISPOSTA. — *In merito a quanto segnalato dall'onorevole Interrogante, si ricorda che i connazionali Davide Grasso e Stefano Ghio, condannati all'ergastolo nelle Maldive per possesso di quantitativi minimi di sostanze stupefacenti, sono stati graziati ed hanno potuto fare ritorno in Italia l'8 febbraio 1997.*

Il gesto di clemenza ha risposto alle aspettative manifestate dal Presidente della Repubblica Scalfaro, dal Presidente del Consiglio Prodi e dal Ministro Dini negli interventi effettuati a favore dei due connazionali con il Presidente Gayoon ed il Ministro degli Esteri Jameel.

Nel quadro delle iniziative promosse per facilitare l'adozione da parte delle Autorità maldiviane di un provvedimento a favore dei due connazionali, il Ministro Dini ha inviato a Malè, a fine gennaio, una Delegazione per avviare i negoziati per un accordo bilaterale di trasferimento delle persone condannate, che è stato parafato il 6 marzo scorso in occasione di una missione tecnica del Ministero degli Esteri.

Tale accordo consentirà di intervenire in caso di condanne di cittadini italiani nelle Maldive o di maldiviani in Italia e fornire pertanto un utile strumento per l'avvenire.

Nella stessa ottica, il Ministero degli Esteri sta inoltre intensificando la negoziazione e la stipulazione di analoghi accordi con altri Paesi. Attualmente l'Italia può ricorrere al trasferimento di detenuti con una quarantina di Stati aderenti alla Convenzione di Strasburgo del 1983 e con la Thailandia, con cui vige un trattato bilaterale. Anche con il Perù è stato stipulato recentemente un trattato, al momento in via di ratifica.

Per evitare il ripetersi di situazioni analoghe a quella in cui sono venuti a trovarsi i connazionali Grassi e Ghio, il Ministero degli Esteri si è anche fatto promotore di una campagna di informazione destinata ad assicurare che i turisti italiani siano pienamente avvertiti dei rischi sanitari, di sicurezza o di altro genere in cui possono incorrere in alcuni Paesi.

Come è noto l'economia maldiviana si basa principalmente sul turismo e sulla pesca. Dal 1990 al 1995 il turismo ha contribuito con circa il 18 per cento alla formazione del Prodotto Interno Lordo ed ha rappresentato ben il 65 per cento degli introiti in valuta estera; il settore turistico impiega inoltre l'11 per cento circa della forza lavoro. La presenza turistica italiana si articola in 13 villaggi vacanza situati in vari atolli.

L'interscambio commerciale bilaterale è alquanto limitato a causa della notevole distanza e, conseguentemente, della preferenza maldiviana nell'investire e commerciare con Paesi limitrofi, quali Sri Lanka, Singapore e India.

Tra i prodotti maldiviani oggetto d'importazione nel nostro Paese si distinguono quelli dell'industria ittica (pesci freschi e congelati) e dell'industria tessile (maglierie e calze vegetali) mentre le esportazioni italiane riguardano prodotti alimentari, elettrici, manufatti e meccanici.

Il Sottosegretario di Stato per per gli affari esteri: Toia.

SPINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è verificato un ennesimo episodio di scontro fisico nel quartiere di Brozzi, a Firenze, di cui sono state vittime, questa volta, nella giornata del 9 febbraio 1997, due giovani cinesi —:

a che punto siano gli adempimenti burocratici ed amministrativi per l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza nella stessa Brozzi, dall'interrogante più volte sollecitato e più volte annunciato dalle competenti autorità;

se vi siano stati sviluppi nella vicenda del vicino complesso edilizio « Il Magnifico », immobile non completato che è stato teatro di due omicidi e per il quale si era parlato di un possibile utilizzo da parte della polizia di Stato; tale eventualità, ove si manifestasse concretamente praticabile, avrebbe benefici effetti dal punto di vista dell'ordine pubblico dell'intera area di Firenze nord-ovest. (4-07370)

RISPOSTA. — *Le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'area periferica della città di Firenze sono costantemente oggetto di vigile attenzione da parte delle Autorità centrali e provinciali di pubblica sicurezza che curano ogni possibile misura per fronteggiare i fenomeni di microcriminalità riscontrati.*

Risultando impossibile al momento la costituzione di un Commissariato di pubblica sicurezza, che comporterebbe l'assorbimento di personale in numero incompatibile con la funzionalità degli altri Uffici di polizia cittadini, si sta provvedendo intanto a istituire un presidio fisso della Polizia di Stato contestualmente all'acquisto, da parte del Comune, di immobile che verrà, a tale scopo, ceduto in locazione a questa Amministrazione.

Nelle more, già dall'ottobre scorso il questore di Firenze ha attivato un servizio a mezzo di « camper » con colori di istituto, attrezzato per la ricezione delle denunce e per gli interventi di emergenza, ad integrazione dei servizi di prevenzione e controllo già in atto.

Per quanto attiene all'immobile denominato « Il Magnifico », che questa amministrazione intende acquisire in locazione per le esigenze funzionali della Polizia di Stato, sono in corso, ripetutamente sollecitate, procedure preliminari presso i locali Uffici finanziari.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la partecipazione della Corte dei conti al controllo sugli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, al fine di sottoporre l'esito all'esame del Parlamento, si esercita ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259, in attuazione dell'articolo 100, secondo comma, della Costituzione —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda a verità che l'ultimo rendiconto riguardante il Consiglio nazionale delle ricerche, le cui entrate annuali superano i mille miliardi, si riferisce all'esercizio 1990 e, qualora ciò risultasse vero, per quali ragioni non si è ritenuto opportuno e non si è proceduto ad effettuare il riscontro;

come intenda far fronte all'inerzia ed inefficienza degli organi preposti riguardo al problema sopra esposto;

se non ritenga che gli organi preposti abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito. (4-06585)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

La relazione al Parlamento sulla gestione finanziaria del Consiglio Nazionale delle Ricerche per gli esercizi 1991/1995 è stata deferita all'esame della Sezione del controllo della Corte dei Conti, per le determinazioni di competenza.

Il controllo sulla regolarità e sull'efficacia della gestione del C.N.R. è stato svolto senza soluzione di continuità ed in maniera

attenta, tanto che in data 4.10.94 vi è stata una determinazione di rilievo ai sensi dell'articolo 8 della L. 259/1958, che riguarda la partecipazione della Corte dei Conti al controllo della gestione finanziaria degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria.

Per quanto concerne invece le cause che hanno provocato il ritardo nell'attività di referto al Parlamento, si evidenzia l'inadeguatezza del sistema di controllo cd. « cartolare » previsto dalla legge nei confronti di enti delle dimensioni e della complessità del C.N.R. Infatti, proprio per la complessità e le dimensioni del C.N.R., sono necessarie istruttorie numerose (in materia di personale, di attività immobiliari, di assetti organizzativi, di attività istituzionali) e particolarmente approfondite per acquisire la massa dei dati indispensabile per offrire al Parlamento una visione completa della gestione dell'Ente stesso.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

TABORELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

presso l'università statale di Milano sono previste tasse di iscrizione di differente importo per studenti il cui reddito familiare a parità di fascia di reddito, provenga da lavoro autonomo o provenga da lavoro dipendente;

è così esercitata una palese discriminazione tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti, costringendo gli studenti il cui reddito familiare proviene da lavoro autonomo a pagare tasse di iscrizione molto più alte (fino ad oltre sette volte magari, con importi che si differenziano a volte per oltre settecentomila lire) rispetto a studenti del loro stesso corso il cui reddito familiare proviene da lavoro dipendente, pur essendo nei due casi il reddito quantitativamente uguale o comunque rientrante nella stessa fascia di reddito;

sembra così presupposto che le lire prodotte da un lavoratore autonomo ab-

biano maggiore potere di acquisto rispetto alla stessa cifra prodotta da un lavoratore dipendente;

tale presupposizione appare totalmente priva di senso e non trova alcuna razionale interpretazione —:

perché si sia ritenuto opportuno applicare tale distinzione;

se non ritenga ingiustificato il discriminante trattamento riservato ai lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti;

se non sia il caso di eliminare tale discriminazione, così da assicurare pari diritti e condizioni a tutti gli studenti distinguendo l'entità delle tasse di iscrizione solo per fasce di reddito, per differenze quantitative tra i redditi e ignorando ininfluenti differenze qualitative, quale quella tra lavoro autonomo e lavoro dipendente.

(4-07992)

RISPOSTA. — In riferimento all'atto ispettivo presentato, dall'On.le Negri si fa presente anzitutto che l'Università statale di Milano per mezzo del proprio organo di Governo (Consiglio di Amministrazione) ha deliberato in merito al pagamento delle tasse di iscrizione e dei contributi per l'anno accademico 1996/97 in conformità di precise disposizioni di legge e ad una direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'Università ha applicato infatti i seguenti atti normativi:

a) legge n. 537/93 (articolo 5, comma 18) nonché arrt. 14 e 15 - interventi correttivi di finanza pubblica;

b) Decreti legge convertiti, in legge a modifica della legge 537/93, cioè il decreto-legge n. 122/94 convertito nella legge 236/95 e decreto-legge n. 475/95, convertito nella legge 5.11.96 n. 573;

c) legge 390/91 (articolo 4) - norma sul diritto agli studi universitari;

d) D.P.C.M. del 134.94, emanato in attuazione dell'articolo 4 della legge 390/91.

In attuazione delle disposizioni sopra richiamate che hanno previsto un nuovo

sistema di finanziamento delle Università statali, anche l'Università di Milano, come tutte le Università statali, ha dovuto prevedere importi diversificati nel pagamento dei contributi universitari (la tassa di iscrizione è a carico di tutti gli studenti, senza distinzione di sorta per L. 287.000) a seconda delle fasce di reddito, dell'ampiezza del nucleo familiare e del merito degli studenti.

Si fa presente, tra l'altro, che le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione dell'Università sono state prese accogliendo, per la gran parte, le proposte formulate dagli studenti, rappresentanti di tutte le liste presenti nel suddetto Consiglio.

Pertanto l'Università ha deciso di suddividere le contribuzioni in otto fasce di tipologie contributive così articolate:

1) le prime tre fasce, sia in termini di reddito che di ampiezza del nucleo familiare, continuano ad essere quelle determinate sulla base della scala di equivalenza della Commissione Povertà di cui al D.P.C.M. 13.4.94, assumendo un reddito soglia di riferimento per la famiglia tipo di tre persone pari alla somma aggiornata al 1996 - £. 58.400.000;

2) i redditi previsti per la quarta e quinta fascia sono stati elevati del tasso di inflazione programmata (vedere articolo 4, comma 6 D.P.C.M. sopracitato), pari al 3,50 per cento (arrotondato) rispetto al 1995/96;

3) i redditi relativi alla sesta fascia sono quelli stabiliti dalla norma e correlati alla composizione del nucleo familiare di appartenenza;

4) le ultime due fasce 7° e 8° sono state istituite dall'Università per i redditi che superano i limiti attualmente previsti per la sesta fascia.

Nell'ambito di tali fasce poi l'Università ha ritenuto legittimo definire minori importi per contributi da porre a carico di studenti appartenenti a nuclei familiari i cui redditi siano riferiti a lavoro dipendente e/o a pensione (procedura peraltro già posta in essere dalla Università cattolica) in quanto le vigenti disposizioni legislative riguardanti la determinazione degli importi per tassa di

iscrizione, per contributi nonché quelle in materia di diritto allo studio esplicitamente lo consentono.

L'articolo 4 della legge n. 390/91, comma 1, infatti così espressamente recita: « con decreto emanato dal Presidente del Consiglio dei Ministri lettera a) le condizioni economiche vanno individuate sulla base della natura e dell'ammontare del reddito imponibile e dell'ampiezza del nucleo familiare. Allo stesso modo l'articolo 5, comma 18 della legge 537/93 afferma: « criteri generali per la determinazione del merito, dei limiti di reddito e delle condizioni effettive del nucleo familiare di cui ai commi 14 e 15 sono stabiliti con D.P.C.M., previsto dalla legge 390/91.

Lo stesso D.P.C.M., del 13.4.94 successivamente emanato stabilisce (articolo 4, comma 1 e 3) che « il reddito familiare è definito in primo luogo sulle evidenze fiscali, integrate utilizzando valutazioni legate alla dimensione e alla tipologia economica delle attività che li generano ... ».

A tali principi si è attenuta l'Università statale di Milano, non certamente nell'intento di attribuire « una tacita ed illecita qualifica di evasore, con conseguente immediata punizione a carico dei figli, ... in barba ad ogni concetto di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge... ».

La detta Università e tutte le Università italiane hanno applicato soltanto leggi dello Stato che all'atto dell'approvazione in Parlamento non sono state per nulla considerate discriminatorie nei confronti dei cittadini.

Anzi, poiché la situazione patrimoniale complessiva di ogni nucleo familiare diviene uno degli elementi principali per la determinazione delle effettive condizioni economiche degli studenti universitari, ciascuno studente è posto in condizione di contribuire proporzionalmente in ragione della propria capacità contributiva (articolo 53 Cost.).

Comunque al fine di rendere più uniforme su tutto il territorio nazionale la materia del trattamento del diritto allo studio universitario, è stato predisposto un nuovo schema di D.P.C.M., già sottoposto al parere del C.U.N. (che si è espresso in senso positivo) e che ora è allo studio della « Con-

ferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome».

Non appena terminerà l'iter di approvazione di tale decreto tutte le Università ai fini della determinazione delle tasse di iscrizione dei contributi da effettuarsi in base al reddito, alla condizione effettiva del nucleo familiare ed al merito potranno stabilire, in attuazione del comma 18 dell'articolo 5 della legge 24.12.93, n. 537 e delle norme successive ad essa, le fasce di reddito in modo uniforme sulla base degli indicatori della condizione economica, della condizione patrimoniale e dei criteri di merito riportati nel decreto medesimo.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

TORTOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Monsummano Terme (PT) undici consiglieri comunali su venti si sono dimessi determinando lo scioglimento del consiglio;

tale provvedimento è stato espressamente richiesto dal prefetto di Pistoia al Ministro dell'interno;

con grave abuso di potere il sindaco di Monsummano Terme ha convocato in seconda convocazione il consiglio stante il ritiro successivo delle dimissioni di un consigliere, in aperta violazione delle norme in materia —:

quali iniziative intenda prendere la Prefettura di Pistoia nei confronti del sindaco per il suo comportamento chiaramente contrario alla legalità;

se intenda aderire alla richiesta di scioglimento del consiglio comunale come richiesto dal prefetto di Pistoia provvedendo a ciò in via immediata. (4-04774)

RISPOSTA. — *Nel consiglio comunale di Monsummano Terme, rinnovatosi in occasione delle consultazioni amministrative del 23 aprile 1995, si è venuta a determinare una situazione di crisi a seguito delle di-*

missioni rassegnate prima da un consigliere comunale e, successivamente, da altri dieci componenti il civico consesso, su venti assegnati dalla legge.

Tali ultime dimissioni sono intervenute con atti acquisiti al protocollo dell'ente in data 18 ottobre u.s. prima dello svolgimento della seduta del consiglio comunale convocata per la surroga del primo dei consiglieri dimissionari e fissata, in seconda convocazione, per il 22 ottobre 1996.

Conseguentemente il prefetto di Pistoia, con nota del 21 ottobre 1996, ha formulato la proposta di scioglimento di quel consiglio, ai sensi dell'articolo 39, comma 1, lett. b) n. 2 del decreto legge n. 452/96, per dimissioni della metà più uno dei membri assegnati.

Peraltro, con successiva nota del 23 ottobre u.s., il prefetto di Pistoia ha comunicato che il predetto consiglio comunale ha proceduto, in seconda convocazione, alla surroga del primo dei consiglieri dimissionari in data 22 ottobre 1996, con deliberazione dichiarata immediatamente esecutiva.

Nel corso della riunione consiliare del 31 ottobre successivo venivano surrogati anche gli altri nove consiglieri di minoranza dimissionari.

La circostanza che, nell'ambito della responsabile autonomia decisionale, l'organo elettivo, deliberando la surroga del primo dei consiglieri dimissionari, ha ricostituito il quorum strutturale minimo per il proprio funzionamento, con atto consiliare dichiarato immediatamente esecutivo, ha reso impraticabile all'epoca il perfezionamento della procedura di scioglimento di quel civico consesso per dimissioni della metà più uno dei suoi componenti, in attesa del controllo di legittimità dell'atto stesso da parte del competente organo regionale.

La prima deliberazione di surroga (seppur censurabile sotto il profilo della legittimità, in quanto adottata in costanza del citato decreto legge 452/96 - al tempo applicabile e, come noto, abrogato dal decreto legge 550/96 che ne ha sostanzialmente, ripreso il contenuto - il quale precludeva la surroga in presenza del concretizzarsi della fattispecie dissolutoria dell'organo per dimissioni della metà più uno dei consiglieri

assegnati) è stata, da ultimo, esaminata senza rilievi da parte del Comitato Regionale di Controllo in data 4 novembre u.s. divenendo esecutiva ai sensi di legge.

Pertanto, non potendo l'Amministrazione disapplicare atti giuridicamente esistenti, esecutivi ed efficaci, ai quali, finché non vengano posti nel nulla, in via di autotutela o altrimenti, non può essere disconosciuta la produzione degli effetti cui sono preordinati (C. di S. n. 1140 del 7 novembre 1978), sono da intendersi venuti meno i presupposti per lo scioglimento del consiglio comunale di Monsummano Terme, ai sensi dell'articolo 39, comma 1, lett. b), n. 2 della legge 142/90.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

VENDOLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la vicenda della giovane laureanda Rosaria Nunzia Balducci, deceduta il 14 marzo 1996 senza essere riuscita a coronare il sogno della sua vita, e cioè di conseguire il titolo della laurea, ha profondamente turbato l'opinione pubblica dell'intera nazione;

la madre della ragazza, signora Chiara Testini, conduce a tutt'oggi una strenua battaglia affinché l'ateneo di Bari, superando un'interpretazione formalistica e burocratica delle vigenti normative, possa consegnare la laurea « *honoris causa* », in quanto una laurea *post mortem* è un fatto eccezionale, ma non inedito nella storia italiana;

il Ministro della pubblica istruzione, intervenendo telefonicamente alla trasmissione televisiva « Maurizio Costanzo Show », si è solennemente impegnato ad intervenire presso le autorità accademiche dell'università di Bari affinché possa essere trovata una soluzione positiva al caso;

vale la pena ricordare che la giovane Rosaria Nunzia Balducci, benché colpita da un male incurabile e doloroso, dedicò

tutte le sue energie al raggiungimento del suo scopo: la laurea —:

quali siano i passi compiuti dal Ministro interrogante sulla vicenda in oggetto;

cosa si intenda fare di concreto affinché ancora una volta certe attitudini burocratiche e bizantine della pubblica amministrazione non abbiano la meglio sui sentimenti di umanità, e affinché la defunta Rosaria Nunzia Balduzzi possa ricevere la meritata laurea *post mortem*.

(4-08117)

RISPOSTA. — In relazione all'atto di sindacato ispettivo di cui all'oggetto, si precisa, in via preliminare, che già è stata data risposta in Commissione ad analogo interrogazione (n. 5-00603) dell'On.le Mussolini.

Si è lieti di poter fornire all'On.le interrogante elementi positivi circa la conclusione della vicenda umana, per la quale tanto si è adoperato il MURST.

Da informazioni assunte in via breve si è appreso che il Senato accademico dell'Università di Bari, con delibera in data 17.12.1996, ha conferito la laurea in lettere alla memoria della studentessa Rosaria Nunzia Balducci.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

ZACCHERA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

è compito del Governo, attraverso l'autorità prefettizia, svolgere un compito di controllo della pubblica amministrazione quando si evidenzino gravi anomalie nella gestione dei comuni;

nel comune di Curtatone (Mantova) da molti mesi i consiglieri comunali di minoranza hanno segnalato, sia in chiave politica che con esposti alla Corte dei conti ed al Coreco, presunte anomalie sulle convenzioni urbanistiche approvate da quella amministrazione comunale;

analogo e dettagliato esposto è stato inviato anche a parlamentari, affinché si

adoperino per un chiarimento della vicenda —:

se, attraverso la prefettura di Mantova, non ritenga opportuno procedere ad un approfondito esame della situazione sentendo le parti interessate, sia al fine della trasparenza amministrativa sia per impedire gravi fratture all'interno di quella amministrazione comunale. (4-05181)

RISPOSTA. — Si premette che la materia urbanistica, come peraltro la gestione del territorio, rientra nella autonomia dell'ente locale.

Sulla problematica evidenziata dalla S.V. sono stati effettuati accertamenti dalla competente prefettura, la quale ha riferito che la questione trae origine da alcune imperfezioni contenute nel testo delle convenzioni urbanistiche adottate dal comune di Curtatone (MN) nel corso dell'amministrazione Negri, sindaco negli anni '80, successivamente deceduto.

In particolare, nell'elaborazione progettuale delle Norme Tecniche di Attuazione di alcuni piani di lottizzazione sarebbe stata indicata la generica previsione di « aree standard da destinare a verde pubblico », da organizzare ad opera dei lottizzanti, i quali dovevano, tra l'altro, curare la semina e la piantagione, senza ulteriori specificazioni.

In alcuni casi, per effetto delle inadempienze degli interessati, l'amministrazione

comunale di Curtatone si è fatta carico degli oneri connessi all'attuazione pratica di tali prescrizioni urbanistiche.

Tali problematiche sono state, reiteratamente, oggetto di discussione in seno al consiglio comunale nonché di esposti alla Corte dei Conti in ordine ai quali non risultano, al momento, determinazioni.

Per contro, tali circostanze non sono mai state rappresentate alla Autorità Giudiziaria.

L'attività della prefettura non si estende al controllo sugli atti degli enti locali, essendo deputati a tale compito altri organi istituzionali.

Certamente la prefettura, unità di equilibrio tra governo centrale e locale promotrice del più ampio sviluppo delle autonomie, si muove al fine di realizzare l'indispensabile tutela della legalità ed il rispetto della volontà popolare, nonché dell'autonomia di gestione degli enti.

In questo compito di estrema delicatezza si inserisce, ove necessaria, un'azione di sollecitazione di tutti gli organi responsabili dell'adozione dei provvedimenti di rispettiva competenza. Questa azione, già intervenuta nel passato, si assicura che continuerà ad essere svolta dalla prefettura di Mantova, pur con lo spirito e le cautele dovuti in ossequio alle competenze attribuite alle autonomie locali.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.